

L





IL
GIOCO
DE GLI SCACCHI

Di Rui Lopez, Spagnuolo;

Nuouamente tradotto in lingua Italiana
da M. GIO. DOMENICO TARSIA.

ALL' ECCELLENTISSIMO
S. IACOPO BVONCOMPAGNI
DVCA DI SORA, E D'ARCE,

*Sig. d'Arpino, Marchese di Vignuola, Capitano Generale de gli
huomini d'arme del Re Cattolico nello Stato di Milano, e
Gouernator Generale di Santa Chiesa, &c.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Presso Cornelio Arriuabene.
M D°LXXXIII.

ALL'ECCELLENTISS.

S. IACOPO BVONCOMPAGNI

DVCA DI SORA, E D'ARCE,

Sig. d' Arpino, Marchese di Vignuolo, Cap. Generale

de gli huomini d'arme del Re Cattolico nello Stato

di Milano, e Gouvernator Generale di

Santa Chiesa, &c.



L presente Trattato
del giuoco de gli
Scacchi, composto
ha già qualche tem
po in lingua Spa
gnuola da Rui Lo
pez, è stato da me
nuouamente con ogni più accurata
diligenza fatto tradurre nell'idioma
nostro, e mandato alle stampe, non
tanto per sodisfattion commune di

chiunque in Italia prende diletto di
così lodato giuoco, quanto perche, fa-
cendone particolar dono a V. Ec-
cellenza, (come fo riuerentemente)
potessi in questa guisa sodisfar all'im-
menso, & antico mio desiderio d'in-
trodurmi nella cognitione di lei, co-
me diuotissimo, & humilissimo suo
seruitore. Non sò, se hauerò in ciò
troppo ardito, & insieme trascorso in
qualche nota d'impertinenza. Debo-
le veramente è il dono, e di niuna
proportionione con l'affetto dell'animo
mio, il qual haurebbe pur voluto com-
parirle innanzi con dimostratione
non indegna di tanta presenza: ma, co-
me dalle debolissime mie forze non
può venir prodotto maggiore, così
m'è parso di potere sperare, che l'ardir
mio sia per essere presso V. Eccel-
lenza, se non accetto, & aggradito,
come vorrei, almeno scusato apieno.

Imper-

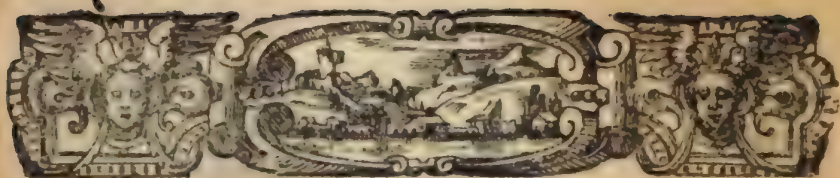
Impertinente ancora può forse reputar alcuno il presentarsi da me materia semplice di giuoco dinanzi all'Eccellenza Vostra, occupata sempre ne gli alti maneggi de i grandissimi carichi, ch'ella sostiene, di Santa Chiesa, e della Maestà Cattolica, oltre gli Stati proprij, & il continuo essercitio, nel qual s'impiega la benignità sua à fauor di chiunque ricorre à lei per gratie, e fauori. ma è giouato à me anteporre à questa consideratione due altri rispetti: l'vno è la necessità, ch'ella particolarmente ha di sottrarre tal'hora l'animo dalle cure graui, & l'altro le qualità nobilissime, e singolari di questo giuoco. Percioche, quanto al primo, à coloro apunto conuien maggiormente, & è necessaria la recreatione dell'animo, i quali tengono più faticata la mente in cōtinuo negotio. E, quanto al secondo, niuna recreatione fra tutti i diporti

porti si troua, la quale per honestà, per
diletto, e per nobiltà (come dall' Autho
re istesso vien chiaramente dimostrato
nel principio del discorso) possa aggua
gliarsi al giuoco degli Scacchi: il quale
in vero, se ben per lo suo molto diletto
vien domandato Giuoco, nondimeno
più conueneuolmente può nominar
si Scienza, poi che, lontano da ogni
termine di sorte, ha stabili, e certi, i,
suoi fondamenti Geometrici, & Arit
metici. nō altrimenti, che l'Arte milita
re: i cui ordini, steccati, assalti, ripari, ri
tirate, & stratagemmi vëgono da questo
giuoco, come da viuo modello, intera
mēte rappresentati. Si aggiunge à que
sto, l'hauer io inteso, che V. Eccel. pren
dendo particolar gusto in tale ricrea
tione si compiace tal volta di far cono
scere a' giuocatori più eccellenti, che
le forze dell'ingegno suo felicissimo
non possono se non essere le medesime
in

in tutte le imprese . Hor con questi ar-
gomenti, e con questo dono son venu-
to à dedicar la diuotissima mia seruitù
à V. Eccellenza, si come humilissima-
mente le dedico , supplicandola à de-
gnarsi di riceuerla benignamente , &
fauorirla alle volte con alcun suo com-
mandamento, accioche , illustrata da
così chiari raggi d'honore, possi pro-
durre vn giorno frutti maggiori in ser-
uitù di V. Eccellenza : à cui prego
da N. S. Dio continouo corso di vera
felicità. Di Roma, il primo di
Marzo. M D LXXXIIII.

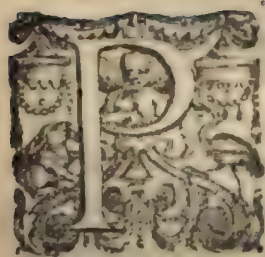
Humilissimo, & Diuotiss. Seruitore

Cornelio Arriuabene.



DELLA NOBILTA DEL GIOCO DE GLI SCACCHI.

Capitolo Primo.



DARE più che manifesto, che questo bel giuoco sia amico della scienza, & nimicissimo della sorte. perciò discorriamo breuemente sopra che egli sia fondato: e troueremo, che la Geometria, & l'Arithmetica, due arti liberali, sono il suo fondamento. essendo egli composto d'una superficie piana, e quadrata, quanto alla Geometria, & indi, quanto à l'Arithmetica, del numero otto: numero pieno: perche, moltiplicato in se medesimo, produce una congregatione di unità, che arriuanò al numero del sessanta quattro. e da questo viene, che detta superficie, diuisa da otto linee uguali, tanto in larghezza, quanto in lunghezza, forma sessantaquattro casette sopra di esso piano, & superficie: onde si vede occhiamamente la sua nobile origine. Hora, se io volessi trattar in questo luogo la nobiltà del nu-

A

mero

mero otto, troppo sarei prolisso, però la passo di leggiero, e vi lascio questa prima cagione della nobiltà sua, che è, che egli è composto di *Arithmetica*, & di *Geometria*. La seconda cagione dappoi, che proua il medesimo, è questa, chiamata inuentione *Mathematica*, che tra le altre scienze ottiene il primo grado di certezza ne gli argomenti dimostratiui: i quali in noi generano la scienza à parole, ma questa peruiua de gli occhi. La terza sarà, che à questa arte, e giuoco si ricercano tutte l'altre perfettioni, & auer-tenze in eccellenza, che à tutte l'altre liberali si conuengono; cioè, ingegno, memoria, imaginatiua, essercitio, & affettione: e chi manca d'una di queste, non sarà mai tenuto buon giuocatore, eccetto à nome, come bene spesso si troua in tutte le altre arti. La onde niuno può veramente esser sauo, senza la memoria, & l'ingegno. Quali saranno ancora quelli, che non conoscano, quanto la forza de l'imaginatione sia necessaria, per rappresentare molte inuettioni, & ridurle alla perfettione col mezzo dell'ingegno? Di modo, che, chi più, o meno parteciperà di queste condizioni, tanto più, e meno sarà tenuto sofficiente, & pratico di tanto giuoco. Tutto l'imparare qual si voglia cosa viene principalmente dal maestro, ma secondariamente dall'ingegno, & essercitio di chi impara. La memoria parimente è ancora necessaria, essendo quella, che conserua tutto quello, che le porge l'imaginatione, il che poi uien presentato all'ingegno, il quale lo polisce, & affina, come la lima il ferro. Venendo poi all'essercitio, lascio considerarlo à ciascheduno,

fehdeduno, che opera, perche si conchiudera essere piu che necessario in tutte le cose. Anzi bene spesso si troua, che l'essercitio opera piu senza l'arte, che l'arte senza l'essercitio. E' ancora di non minore importanza l'affettione, per farsi buon giuocatore, & massimamente per ottener le cose difficili: percioche, se l'affettione è sollecita, & fa vigilante, uincerà senza dubio con la diligenza il tutto: e conuertirà la difficoltà, in facilità, col mezzo del l'amore, che s'applica affettuosamente nell'operare. Chi dunque più, o meno haurà queste condicioni, più ò meno, farà buon giuocatore di scacchi.

Il giuoco de gli scacchi non solamente è laudabile,
ma è ancora necessario alla conseruatione della
vita. Cap. 2.



Perche, secondo che dice Aristotele, è impossibile, che, chi uiue, non si riposi qualche volta. per questo il giuoco de gli scacchi tra gl'altri non solamente è lecito, ma etiandio necessario. Quello della palla è ancor lecito, mà per rispetto della quiete, non necessario. e per non andar più in lungo aprouar questa verità, conchiude si con molti scrittori, l'otio honesto & loduole esser necessario, e conueniente alla conseruatione della vita nostra: essendo che gli animi solleuati dalle continue fatiche si rileuano à miglior essere piu forti, e piu acuti. Tra i

A 2 quali

quali molti giuochi atti a questo, il giuoco de gli scacchi è il primo per molte ragioni . La prima, per esser giuoco di scienza , e perche col suo mezzo si fugge l'otio inhonesto, essendo che l'otio , & il troppo riposo amazzza l'huomo . La seconda, perche, come dicono i Filosofi, bisogna temperare i trauagli, e le fatiche nostre con honesti , e temperati piaceri, e che siano senza danno della dignità della persona . La onde, qual giuoco sarà mai più honesto , o più conuenueuole alla dignità di qual nobile si voglia, di questo? La terza, perche egli è permesso, e concesso , come approuato per eccellente, nelle leggi : le quali dicono, che quei giuochi non possono chiamarsi giuochi, che non sono eccellenti, e questo si troua nel proemio de' Digesti. Anzi, per non andar piu in lungo, dice Seneca, Giuochiamo a gli scacchi; & Valerio Massimo afferma Sceuola eccellentissimo Principe hauere atteso à tal giuoco . Nè ci dia marauiglia, se noi lo domandiamo giuoco, perche questa parola Ludus , che vuol dir giuoco, s'usa ancora nell'altre arti liberali, e si dice Ludus litterarum . Ludus Philosophorum, &c.

Chine fosse inuentore . Cap. 3 .



Uanto all'inuentore di cosi nobil giuoco , à me pare di non spenderci molte parole, per che, ò fossero i Mori, come tengono alcuni, (il che non è vero, per esser detto giuoco stato auanti) ò fossero quelli due fratelli Greci,

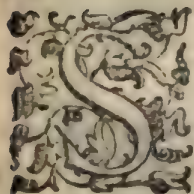
De gli Scacchi.

5

ci, l'uno chiamato Lido, e l'altro Tirreno, come vogliono alcuni, io non ne dirò altro: ancorche per molte ragioni si potesse prouare, ch'egli uscisse di Castiglia. e bastici solo, che, chi ne fu l'inuentore, è commendabile assai. Dirò solamente, che si potria dire ancora, che fino al tempo di Xerse si giocasse al tauoliere, ò a gli scacchi. Ma, per esser più presto questo scriuere da Historiografi, che da chi vuole insegnare a giuocare; perciò non diciamo quì altro.

La cagione della inuentione di questo giuoco.

Cap. 4.



Eguitando l'opinione di coloro, che tengono Xerse Filosofo esserne stato inuentore, troueremo tre cagioni, che lo mossero. La prima per riprendere, e correggere Amilino Re di Babilonia, chiamato per cognome Euilmeroda, che ingiustamente regnaua, e crudelmente reggeua: ma mosso dal timore della morte, si comincio ad imaginare, in che maniera egli potesse riprendere il Re destramente, & non esser amazzato, come altri assai che troppo incauti hauuano fatto tale correttione. & raccolto in se stesso comincio à imaginarsi vna militia sopra una gran pianura. La quale hauendo ritrouata, comincio ad insegnarla à poco à poco à molti signori d'importanza. Onde, piacendo il giuoco, tutti cominciorono ad impararlo. & occorse, che un giorno il Re sopraggiùse al Filosofo che giuoca

ua: e, pigliandosi non poco gusto di quello industrioso conflitto, si deliberò di volerlo imparare. A cui disse il Filosofo: Che volendo sua Altezza impararlo, era forza che s'humiliasse, e diuenisse discepolo. A che rispondendo il Re di cōsentire, il Filosofo prese l'occasione di scoprirgli à poco à poco l'animo suo: e così giocando, conchiuse tutto il suo intento. Di maniera che il Re accertosi del suo errore, emendò con le regole di detto giuoco la vita sua, & il Filosofo restò sodisfattissimo. La seconda cagione di tale inuettione fù, acciò che potessimo schiuar l'otio produttore d'ogni vitio. La terza fu, perche ciascheduno desidera naturalmente di sapere, & d'intendere cose nuoue. Et, oue si cagionano, e ritrouano maggior nouità, & infelici accidenti di contrasti militari, che in questo giuoco? Il quale fù trouato da quel Filosofo, per modo di guerra, per dare ad intendere à quel Re la necessitach'egli haueua di mantenersi, e di conseruarsi i suoi cittadini, e sudditi amici, di ritenersi, e goderseli per ogni bisogno: e far questo piu presto col mezzo dell'amore, che del timore.

Perche le case dello Scacchiero sieno 64. & il tauo-
liere di figura quadrata. Cap. 5.



A Questo risponde Giacopo di Cessolis, che
quel Filosofo volse in questa figura qua-
drata, & in questo numero significare la
Città di Babilonia, in quella guisa, ch'è
gli haueua rappresentato il Re, e tutti i suoi
nobili; la qual Città fù amplissima, e quadrata, & an-
cora ogni suo quarto conteneua 16. mila passi i quali poi
ridutti in quattro parti formauano detto quadro, & crea-
uano il numero di 64 mila passi. Voglio, che crediamo il
tutto;

tutto ; ma che profundiamo più l'inuentione del Filosofo inuentore del giuoco, e del Tauoliere. & per meglio poter far questo , riduciamoci à memoria quello, che sopra dicemmo nel primo capitolo : cioè, che, moltiplicando questo numero otto otto uolte, viene à formare il numero sessantaquattro : e, perche questo numero costituisce un quadro perfetto, come si è detto di sopra : perciò, à dinotare la nobiltà, e perfectione di questo giuoco , il detto Filosofo ordinò questo ; e tanto piu che sopra questo tauoliere altro non s'appresenta , che un campo , nel quale concorrano due Re , per far battaglia . onde non è , secondo me , per rappresentare la Città di Babilonia, ma per toccare la similitudine, & ordinanza militare, la quale, come scriue Vegetio, deue esser quadrata. Gli estremi alti del Tauoliere, rappresentano, secondo il sudetto Giacopo , le mura della Città, bellissime, & altre per la sicurtà de' cittadini: mà, secondo me, piu rappresentano le trincee, e bastioni, che hanno gli esserciti Regali: percioche, in quella guisa, che soldati ritirati sotto ripari viuono più alla sicura , così i pezzi presso di loro si mantengono piu sopra del Tauoliere, aspettando d'affrontarsi , e venire alle mani .

Quel che significino le 32 case vacue del Tauoliere. Cap. 6.

Queste trentadue case vacue del Tauoliere , significano , come dice il medesimo Giacopo di Cessolis, che, chiunque piglia per suo carico , & obbligo di gouernar

Gouernar gente, ha bisogno di questa parte principale, cioè che egli non solamente pensi di instituire, e fondare una Republica, ma che di piu prouegga luoghi da coltiuare, & ordinare campi, e possessioni, lo cui mezo, e beneficio gli habitatori possano sostentar la propria vita, e de' figliuoli, che seco hanno a' seruire al suo Re. Però le case uacue del tauoliero sono quelli distretti, e territori, che si coltiuano per viuere. Ma, perche in questo giuoco piu s'appresentano due esserciti, che una città, per questo mi par meglio à dire, che le case vuote siano quella pianura, nella quale l'uno, e l'altro essercito deue affrontarsi, o per far giornata, o per scaramucciare al solito: & questo numero di case vacue non passa ne è meno di trentadue, perche, piu o meno che egli fosse il quadro non saria perfetto. e però con grandissimo artificio si lascia ad una parte delle pedine, che alla prima uolta possano correre tre case, a fine che diano luogo à l'altre, che traesse si ritrouano, accio i caualli possano uscire alla battaglia, e usciti si possano chiudere le strade, e la uista alla parte auersa, e a questo modo l'essercito nimico non possa così facilmente ueder quello, che fanno gli auersari.

Si tratta de' nomi dello Scacchiero, & de' pezzi.

Cap. 7.

LO Scacchiero, si chiama ancora *Tauoliero*, formato dalle sessanta case, oue si muouono gli scacchi. Vien detto da gli Spagnuoli *Azedrez*, il qual nome uo-

B gliono

gliono alcuni dir, che viene da Xerse, ma con corrottione del vocabolo, che fu inuentore secondo loro di tal giuoco. gli Italiani lo chiamano Scacchiere, cauando il uocabolo dal Latino, essendo che Scacchiero non uogli dire altro, che ristoro, e serbatoio di Scacchi: e forse che tal voce viene da questa parola Latina calculus, che uol dire contare; onde il Calepino afferma, che i piu moderni dicono Scacchus. e calculo ancora si chiama una pietra piccolina, che contatori usano, quasi come una memoria del numero. I Latini la chiamano Tabula latruncularis: Et il giuoco Ludus latruncularius, ò vero, Latronum ludus: e gli Scacchi, Latrunculi: perche i pezzi non stanno fermi, ma sempre saltano, e uanno di quà, e di là rubbando come assassini. e di questi nomi si potrebbe addurre autori approuati, ma si lasciano per breuità.

Nomi, e forme particolari degli Scacchi. Cap. 8.



Nomi degli Scacchi sono otto, Et il principale si chiama Rè, nel quale consiste la perdita, e la vittoria del giuoco. Il secondo è detto Regina, o Dama, o Donna, in Italiano. quelli pezzi poi piu aderenti loro, si chiamano Alfieri. Doppo i quali sono dall'una, e dall'altra parte i Caualli, e quello dalla banda del Re Cauallo Re, e cosi quello dalla parte della Regina, cauallo della Regina è detto. Nell'estremo destro, e sinistro dello scacchiere

chiere sono i Rocchi, o Rocche. pur con quel nome o di Re, o di Regina, come gli altri pezzetti suddetti. Nella seconda linea poi, e seconde case auanti di questi si pongono le pedine, e ciascheduna di esse vien chiamata pedina di quel pezzo, che le sta dietro. Et questo medesimo ordine, e nomi si offerua ancora nell'essercito, Et parte contraria, la quale in altro non è differente al nimico, eccetto che ne' colori.

Descruiessi la forma del Re, il sito, & il caminare.

Cap. 9.



Essendo il Re il pezzo principale, è ragioneuole, che da lui si cominci, come signore, Et capo della vittoria. Formasi uno piu simile all'huomo, e si colloca sopra una sedia regale, à guisa di chi comanda, come quelli, che da tutti è offeruato. E, perche non intendo parlare in questo libro delle qualità Regie, per ciò lascio stare l'habito, lo scettro, e parlerò sol di quello, che deue attendere chi giuoca. e per questo diremo del suo sito, e viaggio. Il suo luogo è la quarta casa, come quello, che posto nel mezzo à tutti comanda. Il caminar suo, è come di tutti gli altri pezzi per il primo tratto, quando egli si muoue, senza uiolentia, che gli potrebbe esser fatta, Et all' hora si chiama scacco: perche, quando si muoue in que-

sta forma, cioè con lo scacco, non può caminare, eccetto casa per casa. Ma, quando egli si muoue senza scacco, può la prima volta saltare tre case, in qual modo, e parte che vuole: facendo la strada franca, e spedita; e questo per tema di qualche suo pezzo o pedina, o per impedire l'auersario, e non per pigliare alcuna sua cosa con quell'altro: essendo che il Re non può pigliare con quel salto cosa veruna. e, se alcuno saper uolesse, d'onde nasca, che il Re non possa pigliar alcun pezzo o per salto, come fanno gli altri pezzi, risponderai con alcune ragioni apparenti, tra le quali questa mi pare la migliore, che così piacque all'inuettore del giuoco: il quale se ben mosso fu da qualche ragione, tutta via a noi non è ella manifesta; e però, come dice Cassiodoro, è assai meglio confessar l'ignoranza, che seruirsi della troppa audacia; e, come si legge ancora, egli non è bene uoler inuestigar molte cagioni delle cose trouate da gli antichi. Quanto poi al muouersi, come Cavallo; la prima uolta, e andar tre case per tutte le bande della sua linea, e seruirsi medesimamente del moto del Rocco, Alfieri, e pedine in altre linee: dico che tal libertà se gli dà per esser Re, e non a gli altri pezzi suoi sudditi. Qui si auertisca, che in alcune parti di Italia si costuma, che il Re nel primo salto salti fino all'estremo della sua linea, che è quella del Rocco, e congiungesi con il Rocco: Il che non può fare in altra parte, ma solamente può saltare la prima uolta tre case, cioè dalla sua fino a quella del Cavallo: e dalla parte della Regina, dalla sua fino a quella dell'Alfiere.

Si

Si vſa ancora, muouere vna pedina nella ſeconda linea, & in quella caſa mettere il Re. Ma queſti uſi non ſono buoni, nè conuenevoli. Conuiene ancora ſapere, che, non oſtante che il Rè la prima uolta mutandoſi ſenza ſcacco poſſa uſare l' officio di tutti, queſto ſi deue intendere diſcretamente. Egli, eſſendo in caſa ſua, può la prima uolta hauer noue ſalti: vno fino alla caſa del ſuo Cauallo: ancora alla caſa dell' Alfiere della Regina: e queſti due modi ſono nella ſua linea. Nella ſeconda linea poi ha due altri ſalti, vno nella caſa della pedina del ſuo Cauallo, che ſi chiama la ſeconda del ſuo Cauallo, & ancora nella caſa della pedina de l' Alfiere della Regina, chiamata la ſeconda dell' Alfiere. Quanto poi alla terza linea, egli può hauer cinque ſalti: l' vno alla terza caſa del ſuo Cauallo, il ſecondo alla terza caſa del ſuo Alfiere: il terzo in mezzo alla terza caſa della Regina, e il quarto alla terza caſa dell' Alfiere della Regina: e tutto queſto ſ' intende, ſe dette caſe ſaranno uacue. Ancora queſti modi ſ' intendono di ſalto, altrimenti può ſolamente battere dalla ſua caſa cinque caſe: la caſa della ſua Regina, la caſa del ſuo Alfiere, la ſeconda caſa della ſua Regina, la ſeconda caſa di ſe ſteſſo, & la quinta la ſeconda del ſuo Alfiere. Ma, ſe egli ſi muoua nel mezzo del Tauoliere, batte la terza di ſe ſteſſo. La ſeconda alla quarta del Re contrario: La terza alla terza del ſuo Alfiere: La quarta, alla quarta del medeſimo Alfiere: La quinta, la quarta dell' Alfiere del Re contrario; La ſeſta, la terza della ſua Regina contraria:

La settima, la quarta, di detta Regina: L'ottaua, la quarta della Regina contraria. e à questo modo và di casa in casa, d'onde eglisi parte ò per dritto, o per trauerso, o pure verso i cantoni, o vero, come noi diremmo, di punta. Et questo basti quanto al mouimento del Re. ma auertiamo una cosa sola, cioè perche è ordinato, che il Re la prima volta saltasse tre case, e non piu: e conchiudiamo, che il Re dee hauere tutte le perfettioni de' suoi sudditi. Ma lasciamo questo, che è fuor di proposito.

Forma, sito, camino della Regina. Cap. 10.



L*A forma della Regina, ò Dama che noi vogliamo dire, è secondo che il maestro, che fa gli scacchi, è piu o meno eccellente. e, per lasciar la moralità del uestire, e del sedere, verremo à quello, che detto pezzo serue à chi giuoca. La Regina stà appresso col marito, in quella guisa, che politicamente, e per ordinario si fa tra di noi. e per breuità diremo in qual guisa ella dee esser mossa. Questa adunque ha la sua casa à canto al marito, il quale dee procurare con ogni industria di non la perdere, anzi si dee honorare piu che tutte l'altre donne, e per questo uien posta presso di lui alla destra. La Regina è di molta importanza, perche rare volte occorre, che, perduta
che*

che ella sia, il giuoco si racquisti. Il moto suo è questo, che può correre per tutto il Tauoliere, facendo la strada libera e uota per dritto, e trauerso come il Rocco; e può pigliar tutto quello che vuole. Va ancora per punta come l'Alfiero, e come pedina, e può pigliar tutti i pezzi, e pedine, eccetto quella del Cauallo. e questo à fine, ch'ella non sia pari al Re. Anticamente la Regina non andaua se non di casa in casa, & questo quando il Re uscìua suora per far guerra. Ma inprocesso poi di tempo i giuocatori la messero in campo.

Forma, e muouimento de gli Alfieri. Cap. 11.



Vrono gli Alfieri, come scriue Giacopo di Cessolis, formati a guisa di giudici assessori à sedere, e con libro auanti aperto. e perche tutto quello che si litiga, o è criminale, o ciuile, per questo furono due l'uno de' quali è nella casa negra, che significa il criminale, e l'altro nella bianca, che è il ciuile.

Ma per la cagione già sopra detta più volte ritorniamo al giuoco de gli scacchi. Il mouimento de gli Alfieri è per punta: e quelli, che vanno per le case bianche, restano nelle case bianche, come altresì fanno quelli, che vanno per le case negre, che nelle case negre rimangono. sempre che questi Alfieri hanno la strada spedita, e netta, possono

possono correre per la loro uerso i cantoni o per punta tutte
 le case, che arriuanò, battendole o nò. e, per meglio sapere il
 batter loro, uoglio, che gli consideriamo nella casa loro pro-
 pria. se l' Alfieri sarà del Re bianco, può per via della ma-
 no dritta dare in due parti, & in due linee, cioè nella se-
 conda casa della linea del suo Cauallo, e nella terza del-
 la linea del suo Rocco. Ma, se caminerà dalla sua mano
 sinistra, potrà andar dalla sua casa al più sei case, quan-
 do dalla sua, & sei linee, cioè la sua, & quella del Re
 seconda, e la terza della Regina, e la quarta dell' Alfieri
 della sua Regina: e questo per lo suo campo e termine: & an-
 cora per lo campo alieno, cioè contrario alla quarta del
 Cauallo della Regina contraria, & ancora alla terza del
 Rocco della Regina contraria. Ma, se ella si trouasse in
 mezzo del Tauoliere, come nella quarta casa del suo Re,
 la darà à quattro parti per le due uerso il nimico, e per l'al-
 tre due uerso i suoi. Rispetto all' auersario darà à man drit-
 ta uerso la quarta dell' Alfieri, e alla terza del Cauallo, et
 alla seconda del Rocco del Rè contrario: darà ancora dal-
 la man sinistra, alla quarta della Regina, alla terza del
 l' Alfieri, alla seconda del Cauallo, e nella casa del Rocco
 della Regina, uerso i suoi dalla man sinistra, & alla ter-
 za della sua Regina, & alla seconda dell' Alfieri, & alla
 seconda casa del Cauallo della sua medesima Regina.
 Quanto alla destra mano, egli batte la terza di se medesi-
 mo, e la seconda del Cauallo, e quella del suo Rocco; e, se
 egli sarà in altra parte, si conta a casa per casa per punta
 uerso

verso i cantoni, e si giudica, e vede oue egli può dare: & il restante s'intende de gl' altri pezzi . è ben vero, che anticamente non caminauano eccetto tre case , e per punta verso i cantoni, e per cima di pezzo o pedina volendo . e questo tale giuocosi adimandaua il giuoco vecchio . Il quale fu tolto, e disusato da buoni giuocatori . Sono alcuni , che soglion ricercare quale de i duoi sia il miglior pezzo , cioè o il cauallo, o l' Alfieri . Alla risoluzione di questo bisogna sapere, che communemente sono tenuti pezzi uguali : Tuttauia secondo la dispositione del giuoco qualche uolta sia migliore l' Alfieri, e qualche fiata il Cauallo . La onde sono molti, che giuocano assai meglio col cauallo, & altri meglio con l' Alfieri . Tuttauia i gran giuocatori assai piu si seruono dell' Alfieri, che del cauallo . La onde quanto à me lo tengo per molte utilità, che da lui escono, per lo miglior pezzo . La prima delle quali è questa , che con due Alfieri si può dare scaccomatto , il che non si può con due Caualli . La seconda, perche vn' Alfieri batte piu da lungi il nimico . La terza, perche l' Alfieri copre meglio il suo Re, da qual Scacco si voglia: e coprendolo è piu lesto a dare scaccomatto à quel pezzo, che vuole darlo al Re suo : ilche non puo fare il cauallo : il quale coprendo non è bastante à far questo . La quarta , perche egli puo ricoprire qual si voglia pezzo, o pedina dell' auersario: il che non puo fare il Cauallo . La quinta : egli assai meglio guarda le sue pedine , & è guardato da esse . La sesta : perche assai piu, e con maggior fermezza si assaltano da lontano i ni-

C

mici,

mici, i quali non si possono così facilmente guardare da suoi colpi: che del Cavallo non è così. La settima: perche egli aiuta meglio del Cavallo à l'andare auanti le sue pedine per offendere il nimico. L'ottaua: perche esso in compagnia d'un Rocco può guadagnare il giuoco contro un'altro Rocco. la qual cosa non fa il cavallo. La nona: perche il Re della contraria parte non può solo mettere in fuga lo Alfieri, come può interuenire a un Cavallo: per effempio: se egli lo pigliasse in alcuna delle quattro case de' Rocchi, & che il Re si mettesse in qualche terza de' gli Alfieri de' italiani Rocchi, o di tal Rocco, nella casa del quale stesse, il Cavallo non potrebbe scampare. La decima: perche il Re può far contra il Cavallo, qualche pedina delle linee de' Rocchi, Regina, e non contro un Alfieri. L'undecima: perche l'Alfiere può in compagnia d'una pedina ferrare il passo, & il camino à un Rocco: Verbi gratia: se l'Alfiere si trouasse nella seconda casa d'un Cavallo contrario, & una pedina del suo Rocco entrata nella terza del Rocco contrario, che la guardasse, & il Rocco contrario si fermasse nella sua seconda casa, terrebbe serrato il passo, che non potrebbe camminare. La qual cosa non può fare il cavallo. Ma, per finirla, dico, l'Alfiere hauer altre utilitadi, chiare à buoni giuocatori. è ben uero poi, che il cavallo ha de' gli altri comodi, che non ha l'Alfiere, i quali si diranno al suo luogo.



IL Cavallo si da ancora alla Regina, per dare ad intendere, che i Cavalieri sono tenuti ancora alla difesa della Regina. e di qui viene, che il motto loro uà di quà, e di là, come quelli, che stanno preparati, & accinti al soccorso del Regno, del Rè, e della Regina. La onde il muouimento loro è di tre case in tre case: perche al Cavaliero si conuiene forzarli d'imitare il suo Re. il qual moto di tre case, in tre case, non è moto diritto, nè verso i cannoni, o per punta, mà si muoue dalla bianca nella negra, e dalla negra nella bianca, & si conta da quella, oue egli stà, sino à quella, oue si posa: e per che al Cavaliere conuiene piu che ad ogn'altro attendere ad imitare il suo Re, per questo egli lo imita, essendo che la prima uolta egli non camina piu che tre case, per ciò il cavaliere non passa questo numero, che significa perfectione. La onde egli esce di casa da tre parti, cioè o alla seconda del suo Re, o alla terza dell' Alfere, ouero del suo Rocco. e questo essendo libere le uie, e non in altro modo. e per questa medesima cagione, il Cavallo della Regina ua alla seconda della Regina, alla terza del suo Alfere, e alla terza del suo Rocco; intendendo sempre, che non sia impedito. Perche, se le strade fossero occupate da' suoi contrari, egli potrebbe bene uscire, e pigliarli parèdoli, & a guisa il

Cauallo può scorrere per tutto il Tavoliere aiutando i suoi, & offendendo i nimici. Ma è da notarsi esser molto difficile il tenere à memoria questo pezzo parlando per conto di coloro, che fanno professione di giuocare di memoria. Perche, oltre à quello si è detto, che possa andare dalla sua casa in tre parti, e in tre linee, bisogna sapere ancora di piu, che, ritrouandosi egli in qualche casa de' Rocchi, non può dare eccetto in due linee, e in due case, cioè nella sua linea, e nella terza casa: e in quella dell' Alfieri, nella seconda. e questo è doue è il manco che si puo dare. In altra parte poi si puo dare in quattro case, & in altre si puo dare in sei, & altre uolte in otto case, e due linee saranno il manco che possa dare, & il piu in otto case, e quattro linee. e noteremo, che egli mai dà in linee, o case, che non sieno pari, e che non sieno tre. e la ragione è questa, perche il suo andare gli fu costituito ternario. e, per sapere io tal cosa esser chiarissima à giuocatori, che bene sono auertiti de' suoi salti, nō mi distenderò più intorno à questo. Ma auertiremo alcune particolarità di questo pezzo, e non de' gli altri.

La prima, che il suo scacco non puo hauer coperta, conciosia che il suo andare sia differente da' gli altri pezzi. & conuiene al Re muouer si hauendo lo scacco del Cauallo: se già per auentura non lo potesse pigliare con una pedina.

La seconda è, che egli è piu atto di tutti gli altri pezzi à uscire in campagna contra i nimici, mercè de' suoi salti.

La terza, che un Rocco non puo guadagnare il giuoco contra un Cauallo, cioè non hauendo piu pezzi, o pedine, che

contra

contra l'Alfiere si guadagna molte uolte, ma con fatica. Ben è vero, che secôdo l'vso dell'Italia, il quale, come diremo al suo luogo, non lo puo guadagnare contro uno Alfiere, mi riserbo à prouar tal cosa, quãdo scriuerò le regole generali. La quarta, che, se i giudici stanno uguali nel sito loro con le pedine, & da quella parte un Cauallo, e dall'altra vno Alfiere, e che l'Alfiere non possa offendere, ha gran vantaggio: & in tali giuochi suole esser pezzo piu utile. Trouasi per ultimo hauere altre utilità, & vantaggi, de' quali il giuocatore si saprà preualere. Mà io tengo con tutto ciò l'Alfiere essere un pezzo migliore, pur che non sia in vn giuoco figurato in questa guisa.

Della forma, & caminare del Rocco. Cap. 13.



I Rocchi sono gli ultimi pezzi, & hãno il sito ne' due, o quattro cantoni del Tauoliere. Figurauano gia gl'antichi questi Rocchi in guisa di Cavalieri a cavallo, ma disarmati, e voleano, che significassero i Vicari, e Legati del Re. Pure, lasciando questo discorso, narriamo del sito loro: il quale è rimoto, e lontano dal Re. Il suo muouere è per dritto, e questo sia o di casa in casa, o più case come gli torna bene, e come trouerà la strada disbrattata da i suoi: perche piglierebbe i contrarij ritrouandoli. Onde egli può andare

dare dalla sua casa tutta quella linea, che gli è auanti: e parimente tutta l'altra, che gli è attrauerso. Di modo che potrà essere oue gli piacerà, & andare per le due linee, dritta, e trauersale, e ritrouarsi oue egli desidera. E adunque il Rocco dopo la Regina il pezzo di maggiore importanza: il che vien cagionato da questo suo andare tanto libero. Perche questo pezzo solo può dar matto in compagnia del suo Re: la qual cosa non può fare altro pezzo, eccetto accompagnato, eccettuandone però la Regina. I Rocchi sono gli ultimi à vscir della linea.

Muouimento generale, e sito delle Pedine. Cap. 14.



LE Pedine significano i popolari, sença i quali non potrebbe il Regno mantenersi bene. Il muouimento di tutte è tutto commune, & uno: ancorche alcune si trouino migliori de l'altre per qualche cagione. questo muouimento è per via dritta, uà una ò due case, sença quella oue sta prima che si muouesse. Perche mossa la Pedina una volta non può andar poi eccetto di casa in casa, fin tanto che l'arriuera à quella del nimico: oue arriuando acquista la potenza, e uirtù, e nome della Regina. Queste Pedine non possono ritornare indietro, fin che non saranno Regine. Onde sono tenute andar sempre auanti per la sua medesima linea; eccetto però, se non pigliassero per lo camino altre pedine, e pezzi; che allhora escono delle loro linee,

Entrano in quelle d'altri: e questo uiene, per esser il pigliar loro, non per dritto, ma uerso i cantoni, o per punta, una casa auanti la sua, oue stauano. & à questa guisa, vna Pedina da scacco al Re, e bene spesso matto. Il Re non si copre, o ripara dallo scacco della Pedina. e questo gli accade per non potere hauer casa nel mezzo, oue si possa intramettere altro pezzo, o pedina. egli è lecito a tutti il poter dare, e amazzar tutti i nimici potenti, o no fino al Re medesimo. Di modo, che à tutti è lecito difendersi combattendo giustamente. Le Pedine danno, & offendono in questo modo. cioè, la Pedina del Rocco del Re dà alla terza casa del Cauallo. quella del cauallo dà alla terza casa del medesimo Rocco, & alla terza dell' Alfieri. la Pedina dell' Alfieri dà alla terza del Cauallo, & alla terza del Re. la Pedina del Re. dà alla terza casa dell' Alfieri, e alla terza della Regina. quella della Regina dà alla terza del Re, & alla terza dell' Alfieri. quella dell' Alfieri dà alla terza della Regina, & alla terza del Cauallo. la pedina del Cauallo dà alla terza dell' Alfieri, & alla terza del Rocco: et quella del Rocco dà alla terza del Cauallo, & non più. è questo auiene, perche essa non ha potentia di dare come hanno gli altri pezzi. Alcuni chiamorono le Pedine de' Rocchi meze pedine: ma, non haueuano ragione, perche, partendosi di quella linea, hanno il medesimo uigore nel battere, che le altre. Confesso bene che le si posson dire Pedine minori, e di minor virtù, dell' altre: in questo assomigliandosi à molti, che tra la plebe non hanno il po-

iere di altri assaiissimi.

Et, auanti che si proceda piu oltre, uoglio auertire, che in Italia si vfa, ch'una Pedina possa passar battaglia: e intendendo questo nel suo primo assalto, tanto per ricoprire il Re, o qual si uoglia altro pezzo, quanto per giuocare senza coprire. La qual cosa è conueniente, facendosi di consenso dell'auerfario, e non in altra guisa: altrimenti sarebbe cosa ingiusta, e mal sarebbe operare, che nessuno potesse passar liberamēte per quel passo, che il nimico ha preso con suo pericolo, e rischio: il quale è, che, se il nimico permette, che passi alla libera, che passi, che, se egli non vuole, lo puo pigliare, & amazzarlo, & in questo attendere piu al suo commodò, che dell'auerfario. Onde, se egli giudica, che il lasciarlo passare sia buono per lui, faccialo. e, se no, egli lo potrà prendere una casa da dietro, la quale è il passo, che egli ha pigliato. e questa regola uera di militia si guarda in Castiglia, e in Portogallo, e non in Italia. e questo sia detto qualunque volta si passa cōtra l'uso di guerra per lo passo preso dal nimico. Dice Damiano in quel libro, che' compose di questo giuoco, che una Pedina non può passar battaglia d'un'altra Pedina, quando s'è dato scacco al Re per ricoprirlo con essa. In altro modo può passare, se il contrario vuole, e se non puo pigliarla nella uia: ancor che meglio sarebbe non poter passar battaglia. Queste son parole di Damiano degne invero d'un tale maestro: perche quanto a quello che dice, ch'ella puo passar battaglia con l'assenso de l'auerfario, sta bene: ma il dir poi, che questo
non

non s'intenda per coprire un Rè con essa dallo scacco, io non so vedere, che ragione sia questa, che lo muoua; essendo, che, stando nella volontà del nimico di pigliarla in camino, nella casa di dietro, e tenerla, e dare il medesimo scacco, poi che egli non la vuol pigliare, non si fa ingiuria veruna: perche i termini, e passi, che i nostri nimici tengono occupati, si possono passare in una di queste due maniere; cioè, ò con la sua uolontà, o uero con nostro rischio, e fortuna: Et in questa guisa, la pedina, che passa battaglia, camina à suo rischio, Et indi passa il passo, chi il nimico tiene occupato, il quale è, che non si sa, se il nimico la uorrà prendere, o pure se egli ha per bene tale passaggio, o s'egli acconsentirà a tal cosa. Si che guardisi da quello, che può succedere.

Di modo, che questa regola di Damiano in questa parte non si offerua in alcun luogo, ch'io sappia. Le Pedine, che Xerse domandaua popolari, hanno il suo sito auanti gli altri peZZi, come à dire auanti nobili. e di questo si potrebbe addur la cagione, non essendo conueniente, che nobili, e la plebe sieno ugualmente locati. Et, perche ancora non conuiene alle Pedine trouarsi intrinsecate à consigli regij, come à nobili: ancora perche i popolari sono in una guerra come vn riparo de' Principi: perche, se bene alcuno di bassa conditione fa errore, non pregiudica tanto, quanto vn nobile. Perche, perduto nella battaglia vn nobile, malamente s'acquista la vittoria. e tanto piu, quanto à ciascheduno conuiene mantener la sua patria. e, perche la gente bassa è più acta alla fatica, per ciò le pedine si pongono auan-

ii. Hora, lasciando questo discorso, verremo a trattare della qualità, & vantaggio di ciascheduna.

Qualitadi, profitto, & vantaggio di ciascheduna
Pedina: equali sieno le migliori à vn'effetto.

Cap. 15.



E Pedine sogliono comunemente esser tenute uguali, e parimente di uguale virtù, e valore: e questo perche elle tengono, mètre son Pedine vn prendere, & uno andar commune. Ma, quando poi diuengono Regine, mutano condicione, e restano nel medesimo grado, e forza delle Regine. Tuttavia coloro, che le tengono, mentre son Pedine d'uno istesso valore, à mio giudicio s'ingannano, essendo, che alcune di loro sono utili ad una cosa, & altre ad vn'altra. Le Pedine del Re, e della Regina, sono migliori dell'altre, per attaccare la scaramuccia con li inimici, e per fare un forte bastione contro l'impeto de gl'auerfarij: il quale ferri loro l'entrata, che non così trascorrino tutto il campo come farebbono: e queste migliori sono quelle, che più intrigano il passo, & che possono con piu sicura facilità aspettare soccorso. e di qui viene, che non tutte le altre offendono tanto il nimico, e meno aspettano il soccorso così facilmente, come quelle, che col mezzo de' fauori, che vengono loro fatti, hanno quasi ferma speranza di diuentar Regine. Però, chi giuoca, dee forzarfi di conseruarle al possibile;

possibile; o almeno industriarsi, che, in luogo lor o, bisognando, possino entrar dell'altre. Le Pedine de gli Alfieri sono le migliori per due cagioni. L'una è per rompere il nimico, e per aprir la strada a' suoi pezzi, & per tenere intrigati in qualche modo i nimici, à fine che non possino scaramucciare tanto alla libera, o porgere aiuto à suoi. e la Pedina piu atta a far questo è quella dell' Alfier del Re. e questo accade qualunque volta si cõpone, & accõmoda il giuoco col mezo delle Pedine del Re, in quella guisa, che vfanò communemente i buoni giuocatori. Il che si vedrà piu auanti, quando si mostrerà in qual maniera si deono ordinare i giuochi. Però, tornando al proposito, dico, che questa Pedina è la migliore à difendere il Re, contro di cui si fa guerra. ella dunque è la piu atta a metterc in scompiglio il giuoco contrario. ella è miglior dell'altre per la vicinanza à offendere la Pedina dell' Alfier della Regina. Ilche molti sogliono fare. e questo modo d'ordinare il giuoco non è cattiuo. L'altra cagione e, che le Pedine de gli Alfieri sono migliori, come piu uicine, e quasi guardiane a riparare, e difendere il Re, & la Regina, con le sue Pedine: che, entrando molte uolte, e quasi communemente ne luoghi loro, sono piu atte a ricoprire il Re, e difendere l'entrata de gli Alfieri contra la transpositione del Re. Di modo, che per questi commodi, & altri, ch' elle hanno, palisi a buoni giuocatori, debbono esser tenute le migliori tra le altre Pedine, e le piu uantaggiose. e da questo viene, che, quando si dà una Pedina uantaggio, si suol dare, communemen-

ee quella dell' Alfieri del Re: come quella, che già essendo
 leuata mette il Re in maggior pericolo d'esser rotto, e disf-
 fatto. Onde si vede bene vera cosa essere, che tali pe-
 dine sono le principali alla difesa, & offesa, & à mette-
 re in iscompiglio, e in fuga l'essercito contrario. & questo
 accade, perche contra lo scacco delle Regine, & de gli al-
 tri pezzi, che aiutano, il Re non ha piu d'un riparo. e dal-
 l'altra parte egli ne ha molti. Da quella parte egli non ha
 piu che la coperta della Pedina del Cavallo: e per l'altre
 parti, ancorche si commettesse errore, la Pedina dell' Alfi-
 ere della Regina hauerebbe la coperta del Cavallo, e dell' Al-
 fiere, e della medesima Regina. La onde si dee procurar,
 quanto è possibile, che si tengano queste quattro auanti come
 uno squadrone: essendo atte a far ogni buon riparo per tener
 parti mezzane del campo: & di peruenire in steccato, e ap-
 picciare la battaglia, e uincerla. La pedina del Cavallo del
 Re, e del Rocco son migliori dell'altre per una certa ragio-
 ne, cioè per far riparo al Re nella sua transpositione. Voi
 douete sapere, & auertire, che quelle tali pedine, oue il
 Re sta transposto, hora sono dalla parte del Re, & ora dal-
 la parte della Regina. Se il Re si trasponesse in quella, non
 si dee muouere, eccetto per necessità. Verbi gratia: se per
 dar casa al Re, egli si vedesse nello scoperto: & alcuna
 volta per far fare la ritirata à qualche pezzo contrario,
 che molestasse, e stancasse il giuocatore. e da questo viene,
 che ben spesso la pedina del Rocco suole esser di maggiore
 utilità, che quella del Cavallo, ancorche quella del Caval-
 lo

lo sia migliore secondo la disposizione del giuoco. Potrà ancor muouer si per cagione di guadagnar qualche cosa, che al giuoco conuenga di modo, che io in questo non dò regola di forza, ma di comodo. ilquale sta nel giudicio di chi giuoca. Di modo che, se egli non sarà qualche cosa importante, non consiglierò mai, che giuochi in questo modo. Detto ho di sopra, che, essendo il Re già transposto, s'auertisca, che molte volte il nimico ha l'entrata piu facile, e massimamente, non essendo stato il Re transposto verso quella parte. Onde, essendo, che si conuiene non muouerle dalla parte, oue il Re era transposto, parimente si conuiene, che quelle dell'altra parte non stieno ferme, se il Re contrario fosse ancora transposto à quella parte: ma bene, che campino à combatterlo, e romperlo: pur il tutto con auertimento, e discrezione, procurando, che, quanto piu si può, vadino accompagnati da i suoi difensori, e far tanto, quanto ricerca la qualità del giuoco. E con questo mettiamo fine alla particolarità, e differentia delle pedine, ch'el le hãno tra di loro, per poter sene preualere.

Che cosa sia Scacco semplice, e Scacco di due, e matto, e matto affogato. Cap. 16.

Lasciando molte cose, che si disputano circa di questo giuoco, e quello, che piu presto significa, o una Repubblica col suo Principe, o pure due esserciti nimici, che si vadino ad affrontare per far giornata, verremo a quello, che più importa a chi giuoca. e diremo, che bisogna notare,
lo

lo Scacco semplice non esser altro, che un colpo, o verò uno incontro fatto al Rè da' nimici: il quale incontro lo fa muouere da un luogo, oue riposa, ad un'altro, e questo lo fa qualunque uolta non hà da ripararsi. Onde egli non ha per questa uiolenza fattagli alcun potere di saltare, ma uia come tormentato, & afflutto casa per casa. Di maniera, che, dare scacco aliro non vuol dire, che spingere, e uolentare il Re, e farlo muouere per forza. Ma, quando lo scacco è semplice, si può molte uolte hauer riparo chiamato da giuocatori, Coperta: ma altre uolte no: come quando si piglia alcuno di sopra salto, & alla sprouista, per doue egli non puo far riparo, nè difesa. Sono altri scacchi chiamati doppi, cioè scacchi di due, contro de' quali il Re non si puo ricoprire, ne procurarsi riparo, essendo che si troua battuto insieme da due de' suoi nimici. Di maniera che si vede astretto alla fuga, e al ricercare nuoua casa, & accostarsi per suo scampo à quella parte, dalla quale può attendere qualche soccorso. Questi scacchi si fanno, e nascono dalla scoperta di qualche pezzo, che giuocando si muoue ò roglie, o sia gressò, o pedina. Di sorte, che la pedina, o pezzo, che si giuoca nel dare scacco, è quella, che scopre il Re ancora, e nello scacco. La quale scoperta si può causare con tutti i pezzi, e pedine, secondo che i giuochi accascheranno. Bene è uero, che non si potrà dare per scoperta di tutte, potendosi fare scacco di due, scoprendo la Regina cò qualche pedina per uia di prender tal pedina o pezzo, o pedina contraria dando scacco, e lasciando la linea li-
bera,

bera, per la quale egli camina . Si può fare ancora scoprendo la Regina con qualche pedina, col mezzo di prendere tale pedina, o pezzo . Si può ancora discoprendo con qualche Alfieri, o Cavallo , o Rocco . Si può fare ancora piu con li detti pezzi discoprendo qualche Rocco . Puossi ancor fare discoprendo alcuno Alfieri, col mezzo di qualche Cavallo, o Rocco. Egli si può dare in tutti questi modi, ma non già col Cavallo. e la ragione è questa, che il Cavallo non ha ne da coprire, nè da discoprire . e però si conchiude, che tale scacco hà forza di due : ancorche ambi due que' pezzi, che lo danno, potessero esser presi: ma non si possono pigliare con un colpo: anzi nessun giuocatore può giuocare due tratti, prima del compagno. Dunque tale scacco non ha coperta, o riparo contro de' due colpi dati da due nimici in un medesimo tratto, e da diuerse parti. Il Re solo è quello, che potrebbe pigliare l'uno di quelli due pezzi, che l'affliggono cō quello scacco. Ma gli bisognerebbe esser in luogo, e parte commodata al farlo, perche altrimenti nò . e, perche à lui solo vien fatto questo insulto, perciò la sua persona sola potrebbe cō la uicinanza, e commodità del luogo far presa d'uno di loro, e liberarsi. Onde, preso che l'ha uesto, si libererebbe presto dall'altro. Trouansi ancora due differenze dello Scacco matto : una chiamata semplice, l'altra matto a foggio . Il matto è, quando si dà al Re tale scacco, e colpo, il quale o l'amazza, o lo piglia prigioniero, senza scampo : nè può fuggire, essendo che i nimici hanno serrati tutti i passi. e questo nel giuoco è chiamato, Mat-

10. *Il Matto poi affogato è, qualunque volta il Re si troua talmente chiuso, e jerrato per tutto, che egli non si può muouere, e meno aspetta soccorso da parte alcuna. Di maniera, ch'egli è astretto di darsi, & arrendersi, non si potendo muouere. Et quì bisogna auertire, che in questo giuoco si trouano tre parti, o condicioni molto simili à tre cose, che si rappresenzano in ogni guerra. cioè, Matto, che ci appresenta morte, ò prigione del Re. Rompimento di essercito, che si chiama assassinamento. Matto affogato, cioè serramento del Re, senza scampo, o soccorso. E, perche il nimico suol diuenir maggiore col mezo della cattura, o morte del Re, perciò egli s'impadronisce del suo Regno. è bẽ vero, che in alcuni paesi, ogni uolta che il Re si serra, non si perde il tutto, ma si viene all'accordo, onde si usa di perder solamente la metà.*

Perche i giuocatori tengono le case bianche alla man dritta, e le negre alla sinistra. Cap. 17.



Costume commune di tutti i giuocatori, di collocare gli scacchi in questo modo: cioè, che le case ultime de i Rocchi dell'una, e l'altra parte contraria, cioè, che della parte de' bianchi quello del Re, e della parte negra quello della Regina, sieno nelle case bianche. Onde viene, che ambidui i giuocatori vengono à tener sempre le ultime case bianche alla

mano

mano destra. Ma, quale sia la cagione di questo, fino ad hora non hò trouato, che da niuno sia stata detta. & occor-
re da questa ignorantia, che alcuni votano spesso il T auo-
liere . tuttauia , guardando con diligenza la ragione, tro-
ueremo, che non fanno bene : essendo che non solamente mu-
tano l'uso antico, ma di più non rispondono alla significatio-
ne del restante, come nel suo proprio luogo si dirà. Appres-
so, se gli Alferi ci rappresentano i giudici delle cause ciuili,
e criminali, e che quel Rè bianco stia in casa bianca , per es-
sere egli il primo giudice, che tanto dice Giacopo de Ces-
solis , dico, che , per hauere io contradetto alla sua dottri-
na , non approuo questa sua ragione . Onde la piu
sufficiente ragione è dell' antichità dell' uso: il quale ha tan-
ta forza, che sarebbe cosa scrupolosa, e difficile, il mutarlo.
e tanto più, quãto ragione alcuna ci si offerisce di maggior
commodo . la onde dice il Filosofo , che la consuetudine
è vn' altra natura . Pure con tutto questo potremo addur
qualche ragione apparente di tal quesito: e sarà questa, che,
se si giuocasse uoltato il T auoliere per lo lungo , egli pare-
rebbe più lungo, che largo nello spatio, e cãpo che egli ha suo-
ra le case del quadro contra la ragione de l' Arithmetica, e
Geometria, sopra la quale dicemmo esser fondata questa in-
uentione . e ancora si disse, che si ponesse in una superficie
vna linea dritta, & uguale, in larghezza , ò in lunghezz-
za: la cui lunghezza, e superficie fosse partita in otto li-
nee uguali. e, perche nel dare la linea , primamente è for-
za immaginarsi la lunghezza di questa cagione, il cui mezzo

conoscere il primo motiuo di tale inuentione: però s'ordinò, che si cominciassse il giuoco con l'intauolare gli scacchi, & uscire uerso quella linea, & parte. & à fine, che tal uerità si possa piu facilmente conoscere, si fanno, & figurano i T auolieri piu larghi, che lunghi, in segno, che questo non è dell'essenza della inuentione. Perche, se di tutte le parti si figurauano uguali, essendo che sia quadrata inuentione, ne seguitaua, che non si poteua distinguere, onde tale inuentione pigliasse il suo principio. & postosi, che in molte parti non si figurauano i T auolieri, eccetto in un quadro senza differentia, in tale caso ricorreremo al primo. Deuesi ancora considerare, che il T auoliero è di uiso in quattro parti, cioè, che la metà è del Re bianco, e l'altra del Re negro: e che la parte del bianco si diuide in due parti, in quella del Re, e in quella della Regina, & il simile si dice del Re negro.

Come, chi vuol giuocare, deue armare i suoi scacchi, e quello, che si dee considerare nel giuoco.

Cap. 18.



Chi desidera imparar questo giuoco, bisogna, che sappi prima di tutte le cose mettersi il T auoliere talmente auanti, che sempre l'ultima della mano sua dritta sia bianca. Fndi sappi, che i pezzi principali sono otto, e le pedine altrettanti. & il medesimo numero di pezzi è dall'altra

*L'altra banda . I nomi de' pezzi son questi, Re, Regina, o Dama, Alfiere del Re , e Alfiere della Regina , Cavallo del Re, e Cavallo della Regina , Rocco del Re, e Rocco della Regina . Tutti questi s'armano in tal maniera . Il Re bianco alla mano dritta è in casa negra , e nel' ultima casa il Rocco del Re in casa bianca. Da banda sinistra è la Regina presso il Re , e in casa bianca : indi l' Alfiere della Regina in casa negra : dipoi il suo cavallo in casa bianca : nell' ultimo luogo il Rocco in casa negra . Debbesi sapere ancora, che tutti i pezzi, che sono dalla parte del Re , si dimandano pezzi del Re, e quelli, che dalla parte della Regina, della Regina . *J* quali pezzi s'armano al contrario, cioè, si pongono in case , e mani contrarie . Perche in quella guisa, che, chi giuoca con i bianchi, ha il Re, e tutti i suoi a man d' istra , e la Regina con tutti i suoi pezzi a sinistra, parimente, chi giuoca con il Re negro per il contrario, tiene tutto l'opposito . Conuicne ancora , che i due Re stiano al dirimpetto., come ancora le Regine : e questo accio che il Principe l'abbia per mira l'altro Principe. e tanto si dice delle Regine . e, perche tale ordine è chiaro à ciascheduno , per ciò non sia bene perdere il tempo in dilatarsi . Basti per hora sapere, che le case, oue stanno, pigliano il nome dal pezzo che alloggianno . La onde quella, oue sta il Rocco del Re, si dimanda casa del Rocco del Re: come quella, che alloggia il Rocco della Regina , casa del Rocco della Regina . e cosi seguita per ordine . e conchiudo il medesimo delle Pedine , che stanno auanti de'*

pezzi. e per effempio basti, che quella, che è auanti del Rocco del Re, si dimanda Pedina del Rocco del Re. e uia seguitando di mano in mano. Deuesi ancor sapere, che la seconda casa del Rocco per la sua linea si chiama seconda casa del Rocco, & ancora la casa della Pedina del Rocco. Ma questo ogni volta, che la Pedina non sia mutata: perche qualunque uolta ella sarà mutata, nõ si dee piu chiamar cosi, mà la seconda casa del Rocco. e cosi ascendendo uerrai fino à mezzo il Tauoliere, e trouerai la quarta casa del Rocco: & il simile dirai di tutti gl'altri pezzi tanto negri come bianchi. e, perche molti si diletmano di giuocar à questo giuoco à mente, per ciò auertiscano tutto quello, che habbiamo detto. Et, à fine, che meglio s'intèda quello, che di mano in mano diremo circa le maniere del giuocare, come dire, se tal pezzo della tal casa si giuocherà, e come, & oue s'anderà: perche quello, che s'è detto sino qui per coloro, che uogliono giuocare à mente, non basta, diremo ancora, che, a chi vuol giuocare in questa guisa si ricercano tre cose, cioè, Memoria, Buona pratica, & essercitio. Quanto alla pratica, oltre à quello, che s'è detto, conuiene sapere, che bisogna mettere un numero determinato à ciascheduna delle parti, cominciando à contare dal Rocco del Re infino alla metà del Tauoliere. e parimente bisogna sapere di memoria, quale casa sia bianca, e quale negra in questa forma: Pigliando tu per tua parte gli scacchi bianchi, la casa del Rocco del Rè, sarà una, e bianca: la casa del Cavallo due, e negre: quella del

la Regina cinque, e bianca: quella dell' Alfiere della Regina sesta, e negra: quella del Cavallo della Regina settima, e bianca: quella del Rocco della Regina ottava, e negra. Et andando poi alla casa seconda del Rocco, del Re, e nona, e negra: la seconda del Cavallo, decima, e bianca: la seconda dell' Alfiere undecima, e negra: la seconda del Re, duodecima, & bianca: la seconda della Regina, terzadecima, e negra: la seconda dell' Alfiere, quattordecima, e bianca: la seconda del Cavallo quindici, & negra: la seconda del Rocco sedici, e bianca. Procedendo poi alla terza del Rocco, doue cominciammo, la decimasettima, e bianca: la terza del Cavallo, la decimaottaua, e negra: la terza dell' Alfiere del Re, la decimanona, e bianca: la terza del Re, la ventesima, e negra: la terza della Regina, la ventesimaprima, e bianca: la terza del suo Alfiere, la 22. e negra: la terza del suo Cavallo, 23. e bianca: la 3. del suo Rocco, 24 e negra. Tornando poi nella 4 del Rocco, 28 e bianca: la 4 della Regina 29, e negra: la 4 dell' Alfiere 30 e bianca: la 4 del suo cavallo 31, e negra: la 4 del suo Rocco 32 e bianca: Notando però, che dietro la casa, che era bianca, se egli sarà nella linea dritta, o trauersa, quella, che dapoi seguiterà, sarà negra: e con questo modo si anderà differentiando l'una dall'altra. Onde, sapendo quelle d'una parte, si saprà ancora per l'ordine medesimo dell'altra de l'altra parte: & ancora più facilmente con questi mezzi. e, sapendo la prima linea, e la casa del pezzo di essa, e se
sarà

sarà bianca o negra, si terrà conto, e memoria, che la terza
 risponde alla prima, è la 4 alla seconda, quanto all'esser
 bianche, o negre. Di maniera, che, sapendo, che la prima
 del Rocco sia bianca, si saperà ancora, che la terza sarà
 bianca, e sapendo che la seconda sia negra, si saperà an-
 cora, che la quarta è negra. Onde haremo per conto vero,
 che le case, che a' bianchi sono bianche, sono negre ancora
 a' negri: e che quella, che alli bianchi è negra, sarà bian-
 ca alli negri. Tutto questo è ordinato così, per poter distin-
 guere i pezzi, e sapere per doue si battesse, e a fine, che tut-
 te non si incontrassero, l'una con l'altra confusamente. si è
 fatto ancora per conto del salto del Cavallo, il quale è tra-
 uerso di tre case in tre case, di bianca in negra, e di negra
 in bianca, e non dritto in uerso i cantoni, o uero per punta,
 come il caminare del restante, una per dritto, come la Re-
 gina, & i Rocchi: & altri per uerso i cantoni, come gli Al-
 fieri, & altri per dritto, o uerso cantoni, come le Regine,
 & altri per tutti modi, come i Re. Tutto questo progres-
 so conuiene al giuocatore di sapere: mà principalmente à
 colui, che brama saper giuocare di memoria. Circa di
 questo si troua un'altra difficoltà, per cagione di chi uoles-
 se giuocare in questo modo a mente. e questo è, che fa biso-
 gno à chi vuol giuocare in questa forma, di sapere, e tenere
 a memoria, uerso quella parte, & oue disegna battere, e
 dare a qualche pezzo, o pedina. Il che tutto s'è dichiara-
 to di sopra in que' capitoli, e luoghi, ne quali si tratta par-
 ticolarmente d'ogni pezzo, e pedina. Puosi ancora far
 altro

altro conto, e tenere altra strada per giuocare à mente, che è questa. Porre in ciascheduna casa il suo numero. fino che si finiscino i suoi numeri con le case del Tauoliere, uenendo a conchiuder col numero di 64 leuando la distintione per piu facilmente capire, cominciando dalla casa del Rocco del Re bianco, e mettendo il numero 1. & in quella del Cauallo 2 e in quella dell' Alfieri 3 e in quella del Re 4 e in quella della Regina 5 e in quella dell' Alfieri 6 e in quella del suo cauallo 7 e in quella del suo Rocco 8. & indi ritornando alla seconda linea si ponga nella prima casa il numero 9, & a questa guisa scorrafi tutto il resto delle case, e linee, fino che si uenga a cercare il numero della ultima linea del cōtrario nella casa del Rocco della Regina: e à questo modo si potrebbe descriuere un Tauoliere in questa guisa, & ordine, ponendoui le sue linee, e numeri: perche poi si potrebbe facilissimamēte giuocare di memoria non tenendo più conto del numero de' pezzi, o del Re, o della Regina, come s'è detto. Se il bianco giuocherà la pedina del Re nella 4 linea, e numero 28, il negro giuocherà quella del suo Re, nella 5 linea, numero 36. Onde porremo alcuni auertimenti, & regole generali, necessarie da saperfi, e tenerfi da ogni buon giuocatore, perche sono come fondamento in questo giuoco: anzi, chi non l'hauesse, non si potrebbe mai acquistare il nome di perito.

La prima è, che bisogna procurar sempre (giuocando di giorno) che il nimico habbia il lume contro de gli occhi: e, se di notte, la lucerna, ò candela dalla man destra, acciò che

gli

gli conturbi la uista, e facci ombra. che essendo questo giuoco inuentione di guerra, è forza di cercar tutti gli auantaggi possibili. Auertisci ancora, che, se a te non importa di giuocare piu con gli scacchi negri, che co i bianchi, e conosci, che l'auerfario si diletta, o habbia pratica di giuocare con una sorte piu che con l'altra, de'sforzarti di pigliare i suoi dalla tua parte, & à questa guisa lo sturberai assai, per non hauer egli quello, che gl'ha costumato ordinariamente.

La seconda regola, che, chi vuol vincere, cerchi d'accomodare il suo giuoco talmente, che pensi piu presto douer vincere il nimico per forza, che a caso, o per errore, o per dapocagine de l'auerfario. Usa adunque ogni diligenza, perche il nimico s'impaurisce. Però colui, che giuoca à questo giuoco, non sapendo ben componerlo, & ordinarlo, ordinariamente perde, e v'è in rouina.

La terza è questa, che ogni giuocatore procuri sempre andare auertito ne' colpi, che egli hà da giuocare: di modo, che giuocandopoi non giuocherà colpi infruttuosi, i quali si chiamano sfacciati, e i quali si gettano piu per commo- dità del nimico, che nostra essendo che, à chi giuoca apportano danno grandissimo. & ancora s'auedrà dell'errore, quando si vedrà superato. Però non è bene sempre il pigliare, e parimente confidarsi troppo nel numero de' pezzi.

La quarta è simile a questa, che, se alcuno sapeffe manco dell'auerfario, non si curi d'entrar con lui ne' primi, pensando guadagnare il giuoco senza di quelli, perche egli

non

non erra nel conto de' tratti, & a questa guisa si troua per
so. e, se egli saprà piu cosi, ancora giuochera sicuramente :
perche, se il primo non è troppo certo, non accade lasciar
l'incerto per lo sicuro: perche molte uolte la forza dell'i
maginatione suole ingannare. & il non hauer uertito
qualche tratto o cosa con la cupidità di guadagnar l'hono-
re col mezo dell'inuentione, ben spesso ci offende, e ci troua
mo burlati: percioche quello, che egli non uedeua con l'insol-
entia, l'auerfario, ancorche non sappi tanto, bene spesso
se n'accorge, insegnato, & auisato dalla necessità, la qua-
le, come si dice, è maestra di tutte le cose.

La quinta, è, che niuno dia vantaggio all' altro, come è
a dire, che egli sia huomo, che erri facilmente: perche mol-
te uolte ci trouiamo indisposti: e forse può accader, che quel
vantaggio, che diamo, può tornare à nostro danno, & à
utilità dell'auerfario, anzi poteua qualche uolta guada-
gnare.

La sesta, è, che, se pure si dà vantaggio al nimico,
tale vantaggio non si dia piu volte, perche il nimico impa-
ra à difender si: però il medesimo uantaggio non si dia spes-
so, ma si muti in altro uantaggio di poco piu, o manco.

Ma, se pure vogliamo dare il medesimo, tengasi la mente,
se egli si difende da quella parte, nella quale soleua esser
offeso, che se è cosi, bisogna in tal caso mutare la maniera
di affrontarlo, à fine che l'auerfario si troui nuouo, e non
auertito.

La settima, è, che il giuocatore si sforzi di tener sem-

F pre-

pre l'auerfario piu afflitto, e turbato che può, effendo che il disturbo rompel l'imaginazione & à questa guisa, è sforzato fare de gli errori.

L'ottaua, è, che, chi procura d'esser buon giuocatore, e restar vittorioso, procuri di tenere unite piu, che può le pedine, e gli altri peZZi: perche giuocando alla sparpagliata, e disunitamente, sarà con facilità disfatto dal nimico.

La nona, è, che sempre si curi di cauare i sei peZZi, per mandarli al campo, sempre hauendo ferma intentione di preualersi di loro: e non lo facendo, siamo certi di douere sopportare molti ributtamenti, per li confini, e terre del nimico, adoprando un peZZo solo: se non quando si può entrare, & uscire alla sicura, o quando habbiamo altri peZZi pronti, e spediti al soccorso nostro: perche, come adesso accade di dire, che molti congiunti, e prestì al soccorso offendono, & meglio difendono, che non fa un solo, ò alla sparpagliata: Ricordandoci, che non è vittoria disfar l'una perdendo l'altra, senZa uantaggio, cioè, come chi amaZZasse il nimico, e esso morisse ancora. Il che non si dice di chi l'amaZZa, e si salua.

La decima, è, che il giuocatore procuri di conseruare, e tenere le pedine del Re, e della Regina, e dell'Alfiere del Re: e se egli potrà ancora l'Alfiere della Regina, e li tenga, dico, sempre auanti di se, in offesa del contrario: ma faccia questo con cautela, e con somma auertenza, prouedendo al tutto, in quella guisa, che si dirà presto, allhor, che insegneremo i modi d'ordinare il giuoco. Perche, se tal cosa

non

non si fa con gran diligenza, occorre, che quando il muouere le pedine à tempo è assai utile, tanto ancora è dannoso muouerle fuora di tempo. La ragione è, che il Re potrebbe rimanere in pericolo, e potrebbe si ancora perder l'altra per hauer disordinato il giuoco. e di questo auertimento non si puo per hora dare piena relatione. Io indri^{ZZ}o i giuocatori a quello, che veggono ne' modi, i quali trattano d'ordinare i giuochi: essendo che da quelli con maggior facilità s'intende, quando apportì utilità à giuocatori il muouere qualche pe^{ZZ}o, o pedina, e quando no. La onde bisogna tener queste pedine sopradette di me^{ZZ}o gli occhi del paro, e per quanto si potrà stieno auanti.

La undecima, è, che il giuocatore si sforzi di non lasciar pedina alcuna scompagnata, e di tenerle unite l'una con l'altra: a talche quella d'auanti guardi quella di dietro. Il che s'intende, potendo farlo commodamente: perche le pedine scompagnate facilmente, e con difficoltà si possono guardare, se già a sorte non occoresse il farlo per cagione di guadagnare qualche cosa, ò di metter meglio in assetto il giuoco, come in alcune compositioni si potrà vedere chiaramente, o per qualche altra necessità, che giuocando potrebbe occorrere. Ma fuor di questo, egli è sempre meglio tenerle bene accompagnate, e insieme: essendo certo, che gli accompagnati possono esser meglio aiutati, e combatter meglio: che, essendo scompagnate, e disperse, ~~e~~ hauendo i pezzi occupati a loro difesa, e guardia, non è così facile il soccorrerle in tempo di necessità. Perche, allhorche l'essercito s'apre, e

ffarpaglia, il nimico ha maggior commodo di disfidarlo, che quando è unito.

La duodecima, è, che il giuocatore si sforzi per quanto può di non incaualcare le sue pedine, se già non fosse per guadagnar qualche cosa conueniente, o uero per far buona compositione, o metter miglior ordine nel suo giuoco, o pure per necessità di qualche pezzo del nimico, che gli facesse paura, o per qualche cosa importante, come si vedrà nel discorso, che faremo di mettere in ordine i giuochi, e questo ancora come si potrà, seguitando il giuoco fino al fine. Questo si dice, perche le pedine, che stanno incaualcate, ancor che qualche volta elle diano impaccio al nimico come due, tuttauia per la maggior parte le gli fanno questo nocuimento come una: ben spesso ancora molestano i propri pezzi, anzi esse non stanno ordinariamente apparecchiate per rompere il nimico, essendo che non sono locate ne gli ordini, e luoghi proprij, se per sorte egli non fosse doue sarebbono tenute due, o tre, e di più che potrebbero essere, ciò sarà con una sola. Di modo, che la pedina, la quale va rompendo bene per la sua carriera, e che sostiene l'impeto del nimico, se sarà poi incaualcata, sarà come lenarla dal suo luogo, e disordinare lo squadrone.

La terZadecima, è, che il giuocatore procuri sempre di mettere il suo Re in luogo sicuro, saltando, ò non saltando, acciò che egli si stia piu lontano che potrà, dalle scorrerie del nimico, e a questa guisa dara piu libero il passo a' suoi pezzi, di poterlo diffendere piu, ueloci, e ferire il nimico con più

commodo. e deesi auertire ancora di fortificare quel sito, oue è collocato il Re, e questo notanto co' suoi pezzi, come ancora con le pedine; ricordandosi, che ogni bene, o male del giuoco consiste nel Re, e seco si dee hauer la perdita, o la uittoria. Di maniera che conuiene, che tutti stien posti alla sua difesa.

La quartadecima, è, che il giuocatore auertisca di non muouer le pedine dalle proprie case, oue erano auanti la transpositione del Re, se già non fosse sforzato dalla necessità, cioè, o per dare l'uscita al Re, o per allontanar qualche pezzo, o pedina, che potrebbe impedire, o uero per guadagnar qualche cosa notabile, & uile, o poco danno, o simile, e, s'egli le muouerà, procuri, che il giuoco stia in tale stato, che si possa fortificare co' suoi pezzi, quello che i suoi pedoni hauranno disconcio.

La sestadecima, è, che il giuocatore non dia mai un pezzo per due pedine, ancorche gli paresse di far bene, ne manco tre, eccetto se la necessità non lo sforzasse, o uero parendogli di poter metter il nimico in isconfitta. & auertisca, che, se egli lo tenesse per mal giuoco, consideri ancora di tentar ben prima il suo colpo stringato, per doue egli fosse certo di guadagnare il giuoco, ò di rimediare al suo, guardisi bene di non mutare inuano, perche egli perderebbe il giuoco. Però, tentando bene ogni cosa, non dico per due, ma per una si conuiene darla, ancorche fosse certo di perderla senza acquisto ueruno. e questo, per dare al nimico speranza di guadagnare il giuoco. Perche in altra manie

ra comunemente un Cavallo ò uno Alfieri, si come due, o tre pedine in parte le pigliano, e in parte le trattengono in viaggio, & il Re guadagna il tratto, perche sempre il suo pezzo giuoca, e le pedine non possono sempre giuocare, il dimostra la dispositione del giuoco.

La decimasettima, parerà contraria alla superiore: ma in uero non è contraria, che, se egli si ginochera all'uso d'Italia, che il Rubbato, e matto non guadagnano cosa alcuna, e, se il giuoco fosse in egualità, verbi gratia, con un Cavallo, e due pedine, & un Alfieri, e due pedine, & il contrario per lo medesimo, che, se si uedesse, che il giuoco fosse in dispositione di tauola, che allhora si procuri di dare il Cavallo, o uero l'Alfiere per due pedine sue, o per l'uno, dapoi guadagnato, non si guadagna cosa, la quale per questa via potrebbe essere di pigliarla in tempo, che si guadagnasse il giuoco; & in caso, che non si arrischiasse cosa alcuna, dando il pezzo per due pedine, perche con un pezzo solo, che non sia Regina, o Rocco, non si può dar matto: mà, se lo pigliasse uno, & non piu, potreste perdere il giuoco: perche egli potrebbe guadagnare con li suoi pezzi. I tuoi, o quello, che a lui sarebbe per trauerso, o ueramente con il pezzo disuierebbe la strada all'altro, e così farebbe Donna, e si darebbe matto.

La decimaottaua, è, che, se tu hauessi un Rocco, & un Cavallo, e due Pedine, e il tuo auersario similmente, sforzati quanto puoi di pigliar le due pedine per il Cavallo, in caso però, che per altra uia tu conoscessi non poter guadagnar

gnare il giuoco, e questo, perche con questa strada si potrebbe guadagnare, e darlo matto. perche, quando tu non potessi, e ti trouassi in necessit , il giuoco sarebbe tauola. perche, quando parleremo del Cauallo, diremo, che un Cauallo, o un Rocco non possono guadagnare il giuoco contra un Rocco, presupponendo, che quel del Rocco sappia giuocare. & questo, che io dico hora, non   contra la regola gi  detta; perche si computa, e presuppone, che questo sia necessario, ci  di tentare, e metter si a rischio, qu do si conosce, che, chi tenta, non pu  perdere, m  guadagnare per sorte. m  auuertiscasi di farlo   tempo, & in dispositione doue il suo Re si trouer ; perche egli si potrebbe trouare serrato in tal luogo, che questa cosa n  sarebbe da farsi per non perder il giuoco.

La decimanona  , che ogni giuocatore auuertisca, che un Rocco, & un Cauallo solam te non possono all'uso d'Italia, di Spagna, e di qual si uoglia parte, guadagnare il giuoco c tra d'un Rocco solo, n  dar matto, n  inferrarlo, n  rubbare, purch  colui del Rocco sappia giuocare, e metta il suo Re piu che potr  nel mezzo del tauoliere, disuiando il Re c trario c  lo scacco; & se si ricoprir  col suo Cauallo, sforzisi di tenerlo nella coperta, di modo, che non si possa seruire di esso, n  del Re: indi uscendo della coperta, torni di nuouo   molestarlo con lo scacco; ilche si fa con discretione, di modo, che si tenga piu conto di non lasciarsi serrare, n  di assicurarsi di perdere il Rocco, n  che si copri il contrario col suo. perche, poniamo, che all'uso d'Italia non guadagnasse cosa alcuna, per non si poter dar matto all'uso di Spagna,

con.

con un Cauallo guadagnerebbe la metà dell'inuito.

La uigesima, è, che non si può in modo alcuno guadagnare il giuoco con un Rocco solo contra un Cauallo, o che sia tauola, se quello del Cauallo non fosse così da poco giuocatore, che si contentasse mettere in parte, che quel del Rocco non lo potesse far meglio, che s'egli si armasse per guadagnarlo. ma, sapendo ben giuocare, e procurando di non mettere il suo Re nell'ultime linee, oue egli potria correr pericolo dalla parie del Re nimico con lo scacco del suo, senza disuiare il Cauallo troppo lontano, sicche egli non potrebbe esser soccorso dal suo Re; perche il contrario gli potrebbe tagliare i passi, e guadagnare all'uso di Spagna; cioè, che si chiama robbato, e dapoi all'uso d'Italia dare col suo Rocco il matto, perche in Italia si usa dar il matto se bene il Re contrario fosse solo.

La vigesimaprima, è, che auertisca il giuocatore, che un Rocco, & uno Alfiere possono guadagnare il giuoco, contro un Rocco, all'uso di Spagna, rubbato, se non fosse di più, & all'uso d'Italia con Matto, ma con difficoltà, se l'auersario saperà ben giuocare: perche, si come è facile rubbarlo, può ancora metterlo in parte al contrario, che egli sia sforzato a cambiare il Rocco per non esser matto. ma, non dando così il matto per potersi difendere, o forse serrato quando egli si sentisse afflutto, e ristretto, e non potendo aiutarli dando scacco col Rocco, e perdendo in questo modo, e ripigliando il contrario diuenia perso per uia del serrato. Ma, come ho detto, se egli non sa giuocare bene, se gli darà

darà matto: ma, s'egli sa giuocar bene, si difenderà, & il matto se gli darà con difficoltà: Verbi gratia. Mi è accaduto molte uolte dar il matto ad alcuni giuocatori ragione uoli, i quali si difesero, e non l'ebbero. Il tutto sta, se l'a-uerfario non errasse.

La vigesima seconda, è, che un Rocco guadagnerà bene il giuoco a vn' Alfieri, se non ci fosse altro, mà per uia del Rubbato all' uso di Spagna, mà all' uso d' Italia nò, ma egli sarà tauola, perche il Rubbato non vale, & anco per non potersi dar matto: auertendo, che si procuri di metter l' Alfieri, che è venuto in alcuna dell' ultime linee in una casa de' Rocchi, nella quale l' Alfieri possa tenere il Cauallo in coperta: in questo modo: cioè, se egli hauesse gli scacchi bianchi, e l' Alfieri bianco, metta il suo Re nella sua linea, e in casa del Rocco della Regina, à fine, che l' Alfieri lo possa scoprire con lo scacco del Rocco contrario in casa del Cauallo, perche il Re contrario non può difendere l' uscita in caso, che non lo faccia serrato, & serrato non guadagna cosa alcuna. Di maniera, che, stando egli saldo col Re, che egli se ne vadi con l' Alfieri, o essendo saldo con l' Alfieri, che egli vada col Re nelle due case del Rocco, e della sua pedina. Ma, se egli fosse nella linea del Re contrario, e col medesimo Alfieri, procuri di mettere il suo Re, nella casa del Rocco del Re, accioche il suo Alfieri possa pigliare la casa del Cauallo. Ma, se l' Alfieri fosse negro, metta il Re nella casa del suo Rocco nella sua linea, e nella casa del Rocco della Regina, nella linea del contrario,

accioche il suo Alfiere negro possa entrare à coprire il Re nella casa de' Caualli, e così il giuoco non potrà esser piu, che serrato. e questo vale, perche in questo modo non si perde all' usanza d' Italia cosa alcuna. Et il medesimo si faccia con gli scacchi negri, variando le case. di modo che auertisca, che l' Alfiere, che era per coprire il Re nella casa del Cauallo della linea, doue si metteua il Re, di sorte, che l' Alfiere sia à paro con il Re, e non si può lasciare il Re senza guardar l' Alfiere.

La vigesimaterza, è, che una pedina, Et un Re non possono far Dama al Re contrario, nè manco lo possono dar matto, se il Re difendente fosse il piu auanti, di modo, che egli lo può guadagnare al contrario, cioè, venendo a stare con la fronte alla terza casa, e che tocchi al contrario di giuocare pretendendo a farsi Donna, e che sempre egli procuri di guardar questa regola, cioè, che, se il suo contrario andrà circondandola pedina, che ogni uolta, che venisse à scoprirsi uia dalla sua pedina, che il difendente si ponga à fronte, e al dirimpetto nella medesima linea, nella terza casa. Et à questa guisa, non la potrà piu far Donna all' uso d' Italia, e meno dar matto, ancorche all' uso di Spagna lo potrà ferrare, e non guadagnerà se non la metà.

La vigesimaquarta, è, che il giuocatore auertisca, che, essendo il giuoco di tale maniera composto, il contrario fosse con una pedina sola delle postreme linee de' Rocchi, Et uno Alfiere, il quale non batti nella casa del Rocco, per la cui linea andasse la pedina à farsi Donna, che il giuo

to sarà Rubbato, o serrato all'vsanza di Spagna: e quello che io dico di Spagna, dico ancora di Portogallo: saluo però, che nel matto serrato suole in alcune parti differentiarfi fra alcuni buoni giuocatori: ma all'vsanza d'Italia non si guadagna cosa alcuna, ma si lascia per tauola: Perche, se l'auerfario gli potesse pigliare la precedenza, s'impadronirebbe del luogo della difesa, cioè della casa del Rocco, oue l'Alfiere non può battere andando in esse, cioè, o in quella della Pedina del Rocco, o in quella del Cauallo, o ueramente non si parta di là: perche la Pedina non si potrà far Donna, & a questa guisa egli sarà serrato, e non matto. ¶ A questo serue il detto di Vegetio, che alcune volte piu vale il luogo, che la uirtù, e potenza del nimico.

La vigesimaquinta, è, che il giuocatore tenga conto, che, se l'auerfario hauesse l'ultima Donna, e quelli con piu d'una Pedina, & che esso fosse ito per farsi Donna, e fino all'ultima casa, e sol quella mancasse per far Donna, all'hora il giuoco all'uso di Spagna non sarà se non Rubbato, essendo il Re contrario lontano da i suoi: perche in altra maniera trouandosi in tali parte potrebbe essere, che il farsi Donna non lo scusasse dal farsi matto. Ma, se alla Pedina mancheranno due case per esser Donna, e l'auerfario le habbia, essendosi posti il Re, o la Donna innanzi in tal modo, che non possa arriuare, se la linea è da Caualli, o Rocchi per doue la Pedina arriui sapendo giuocare, e non lasciandosi mettere nella linea del Rocco, di modo, che con la Donna lo sforzi a mettersi, doue che giuocando un col-

po, o due del Re, lo possa dar matto, non sarà matto, per che il contrario procurerà sempre di metterlo in tal linea, e la fugga in ogni modo, e procuri sempre, che la Donna contraria cerchi, che camini col suo Re, per la uia, che va verso i cantoni, e non per via dritta. e, se egli sarà così, il contrario non potrà mai guadagnare la casa per fargli forza, in caso, che egli non sia troppo negligente. Ma, se la Pedina stara in alcuna delle altre linee, & harà il suo Re, ò la Donna auanti, egli sarà costretto uenir per forza oue che sarà matto. Pure qui si auertisca, che, se egli si giuoca all'uso d'Italia, sempre lo potrà dar matto, perche il Re non potrà impedire la Donna, ch'ella non guadagni la Pedina, o lo spingerà fino s'accosti col suo Re, oue si possa dar matto: eccetto all'ultime linee, essendo che in esse non si potrà dar matto, ne guadagnar la Pedina, è farà l'inferrato, sapendo mettersi sempre nella casa del Rocco per lasciarsi ferrare.

La vigesima festa, è, che il giuocator sappia, che alcuni sogliono tener per uguale partito d'hauere il Re nel cantone, e darlo per la Pedina della punta, e la mano: ma io lo consiglio, d'hauere il Re, che piu tosto egli pigli per se la pedina della punta, e la mano, che il Re nel cantone. perche poca offesa si può fare senza quella pedina, e la mano: e sappi, che quella è una gran pedina, e sempre è buona cosa leuar l'arme al nimico.

La vigesima festima, è, che colui, che pretende d'imparar questo giuoco, che communemente si costuma d'hauer

Pedina

Pedina di punta, e due mani, o il Re nel cantone, non saltando quello che lo dà, o ueramente Cavallo, per l'uno, e l'altro delle due case per uqual partito: ma, secondo il mio consiglio, è ben procurar sempre pigliar piu presto il pezzo, che è migliore, perche, sapendo giuocare, e difendersi contra qual si uoglia delli due sopradetti partiti, la parte del pezzo sia sempre piu apparecchiata alla vittoria per hauerla da uantaggio, & il nimico di manco, e saprà bene difendersi da questi giuochi, essercitandosi bene in essi, vedendoseli posti auanti: i quali trattano di leuare il Cavallo contro le pedine, & ancora nel modo di difendersi contro il Re al cantone. La onde, se egli non è essercitato ne' modi di saper ordinare il suo giuoco, tanto del paro, quanto del uantaggio, sempre il nimico lo renderà conturbato con le sue compositioni, e lo farà errare, come inanzi si vederà nella regola qui à canto.

La vigesimaottaua, è, da sapersi ancora, che i giuocatori soglion tener comunemente per uqual partito, quando si può dare un pezzo matto, dare il pezzo, o in suo luogo il Re nel cantone, e pedina di punta, e due mani. Per mio consiglio, quello, che sa poco, e che non è essercitato in tali giuochi, pigli il pezzo, perche egli si espone di far piu errori, e si potrà meglio essercitar col pezzo contro il nimico, perche, pigliando l'altro, quando quello che sa manco, non sa combattere, nè ardisce, per negligente, che egli si perde. ma, se egli sa, & se egli è bene instrutto in simili giuochi, deuè sapere essersi meglio pigliarli: perche il nimico

mico e apparecchiato ad ogni offesa: ne mai si può farlo errare: a talche, se bene egli arrischia, non lascia il coperto nelle mani. e fra i giuocatori uguali, quanto a me darei sempre il Cavallo per le due case sopradette: essendo giuoco di partito poco manco o poco più. Ma la cosa sta come si dice: tale viene il giuoco, come si vuole. Pure l'andar sempre contra il nimico, è difficile.

La vigesimanona, è, egli si suole tener per uqual partito, la Pedina della punta, & un Cavallo, e la mano per un Rocco. Ma io eleggerei sempre di pigliare il Rocco; e consiglierei il giuocatore, che lo facesse. Però, sapendo ordinarli contra l'offesa della pedina, come si saperà per gli giuochi de i vantaggi. Indi il Rocco è pezzo grande, & in ogni tempo ha la sua fissa sopra quello: massimamente quando il giuoco si comincia à sgombrare un poco.

La trigesima, è, che, se col Cavallo si desse la pedina della punta, con due mani, o il Re nel cantone con due mani, purchè l'altra mano scancellata faccia, l'offesa esser grande, consiglio in quel caso di pigliare inanzi la parte del Cavallo, e pedina di due mani, che quella del Rocco, perchè in questa tale offesa tutti i pezzi stanno disposti à poter combattere il nimico con maggior libertà, e fare, che quelle del l'auersario restino prese. Consiglio dunque à più questo pigliare il Cavallo, e che il restante non si parta dal Rocco.

La trigesima, è, che ogni giuocatore auertisca, quello, che alcuni soglion chiedere dall'auersario, cioè, d'hauere un Rocco per un Cavallo d'auantaggio: il che alcuni igno-

ranti concedovo, poco stimando questo, allegando di piu servirsi del Cavallo, che del Rocco, e che molte volte cambiano un Cavallo per un Rocco. Indi uoglio, che sappino, che non fanno il conto giusto, perche dare per un Cavallo un Rocco, e piu uantaggio, che dar la pedina di punta, e la mano, & egli è piu per alcuni, che non fanno offender di pedina, e mano, perche questi s'offeriscono a fare piu errori.

La trigesima seconda, è, che si sappi, che molti sogliono dare una Donna caualotta, cioè, che la Donna contraria si possa seruire, & essere ad esse per Donna, e Cavallo per un Cavallo; come dire, che si cambieranno con qualche cosa di piu, e che resteranno con uantaggio, questi s'ingannano. Perche, essendo che la Donna sia un pezzo, che ha il caminar di tutti gli altri, aggiungendosi il salto del Cavallo resta cosa tanto difficile, che con gran difficoltà, se le puo resistere: perche, come allo scacco del Cavallo non sia coperta, & che essa possa occupare per la sua uirtù, le altre carriere, si puo dar matto, a quelle, che sono sole, ancorche il contrario fosse bene accompagnato. La onde ogn'uno si può guardare sauiamente da fare tale partito, se già egli non fosse per un Rocco, o un pensiero, & intentione di cambiarla con la perdita d'un pezzo, o come meglio si potrà, perche in ogni tempo accaderebbe pericolo al contrario di non esser cambiata.

La trigesima terza, è, che il giuocatore, per quanto potrà, tenga conto di non cambiare l'Alfiere dall'offesa,
del

del Re contrário, perche con esso rende sempre il suo nimico angustiato. Ma questo si faccia qualunque volta si possa far commodamente, in modo che, se egli non si può, e che la necessità comandi altra cosa, è forza, che piu presto si procueggia al danno presente, che all'util futuro: massimamente quando è urgente, e il profitto non tanto sicuro. Mà già si è detto a luoghi proprii, che differenza sia tra il Canallo, e l'Alfiere, e quale di que' due pezzi sia il migliore, e il piu profittuole.

La trigesimaquarta, è, che il giuocatore tenga conto, che, hauendo il suo auersario qualche uantaggio, ancorche poco, per lo cui mezo potesse guadagnare di procurar e di cambiare i suoi pezzi, e pedine cautamente: che cambiundo non perda, e non guasti il suo giuoco. e questo, perche molte uolte per tale occasione si uiene a perdere il giuoco, ancorche l'hauesse uantaggio. Onde è mestiero di sempre stare auertito nel cambio; e non disfarfi, e porsi à pericolo. la ragione è, che, come habbiamo dichiarato nella terza regola, quelli, che son manco forti, armando à nimici agguati, e imboscate sotto buoni capitani, conseguono spese uolte la vittoria.

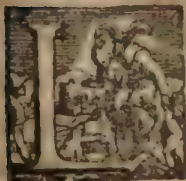
La trigesimaquinta, è, che ogni giuocatore auertisca di non commettere errore, il qual è domandato cecità. Il che si può fare qualunque uolta si tien conto di non giuocare colpi, senza trouarne, o quattro altri premeditati: imaginandosi, che frutto, e gl'altri gli potrebbero apportare. e cosi à poco à poco si potrà esercitare in questa guisa, e si scontra

in

in molti colpi, & harà tempo di antiuedere, e procurare in ogni colpo, ò tratto, ch'egli giudicherà, d'auertir questo, di giuocar riposatamente, e senza fretta. Il che tutto si faccia con discretione, e senza tedio. Considerisi dunque di non esser precipitoso, ne tanto prolisso, perciocche sarebbe insopportabile.

La trigesima sesta, è, Procuri ogni giuocatore, prima che venga a conflitto, d'esser essercitato seco, & auertito in ogni maniera, che noi mettiamo de' modi di giuocare, tanto del pari, come del uantaggio: perche poi egli si preualerà di al cun tratto, ò colpo, per gli altri tratti, e colpi, & offese, e difese. & à questa guisa diuenterà auertito, da qual banda, e modo egli possa inuestire il nimico, e farlo prigionie alla sprouista: parimente conoscerà, per qual uia si potrà difendere da colpi, & insulti contrari: perche, se egli entra in battaglia non auertito, e senza essercitio, gl'interuerrà poi quello, che non pensa. Altre regole si potrebbero addurre, le quali per breuità si lasciano: e cominceremo a trattare alcune leggi, che da' buoni giuocatori, e dall'uso si danno a questo giuoco.

Leggi del giuoco degli Scacchi. Cap. 1.



A prima legge, è, che ogni giuocatore, che giuocherà vn colpo falso, habbia quella pena, che sarebbe nella elezione del cōtrario per lo disordine, che egli usa. in caso però, che l'aueruario volesse, che il colpo passasse, passi; e se non

H farlo ~

farlo giuocare col pezzo che tocca da giuocare . e questo si intende, non hauendo giuocato colpo alcuno colui, che ha la electione : perche dopo che egli lo hauera lassato passare , giuocando poi egli non hauerà piu quella preminenza, essendo che sarà stato veduto a consentire, ancorche egli dicesse non hauer veduto quel colpo falso : perche ancora, chi hauesse giuocato male, potrebbe dire, che nõ giuocasse bene à suo modo, e che per questo uolesse ritornare a giuocare , atteso che egli hauesse fatto quello errore, non volendo. Di modo, che questa legge si offerua per schiuare ogni contrasto.

La seconda, è, che, se alcun giuocatore, ò per errore, (come bene spesso accade,) ò per malitia, come potrebbe essere, a beneficio del suo giuoco, vedendo il suo auersario cieco, e poco auertito, che piglierà un pezzo, ò pedina delle sue proprie per guadagnare un colpo in quel giuoco, che gli parerà, e in tal caso quel colpo sarà riputato, e tenuto per falso : di maniera, che, se il giuocatore se ne accorgerà, potrà volendo ò dissimularlo, o vero farlo ritornare à giuocare . Ma di raro suole accadere, che alcuno pigli i suoi proprij pezzi . Tuttavia, se egli lo facesse, potrebbe scusarsi dell' errore, e dire, che sia fatto per fraude . Et è bene tenere in pie questa libertà, cioè, che, auanti che il suo auersario giuochi, possa tornare a rimettere il pezzo, ò la pedina presa in errore, e giuocare in altro modo: e però, se in quel mezzo passasse qualche tratto, Et esso non l' hauesse riuelato, all' hora si potrà in quel tempo riputarlo a gran malitia.

La terza, è, che si sappia, che ogni giuocatore è obligato a giuocare quel pezzo, che egli toccherà. se già quel toccare non fosse accaduto per componerlo, & accomodarlo meglio; mà con tale obligo, che dica; Io ti acconcio, ò compongo, ò altre parole simili, non dimorando in quel fatto: perche, se egli tardasse o nel finire d'ordinarlo, si potrà giudicare in tal caso, ch'egli habbi voluto giuocar con esso, e che egli si penta, non parendogli bene il farlo.

La quarta, è, che, se alcuno prendesse, o pezzo, ò Pedina contraria, con quel pezzo, che non poteua pigliare, in tal caso s'auertisca, con qual pezzo egli pigliò prima, e, trouandosi che fosse suo, è forza, che lo giuochi. Ma, se fù del nimico, no. e questo, per essere obligato a pigliar con quel pezzo, che poteua pigliare, essendo che fa di bisogno di giuocare con ogni nettezza. Di modo, che il voler pigliare qualche pezzo, o pedina contraria, con quello, che non poteua pigliare, è inganno, e malitia espressa. ma, non potendo pigliar con altro, sia libero di giuocare, qualunque egli vorrà.

La quinta, è, che, se alcun giuocatore hauesse il suo Re coperto, o con pezzo, o Pedina, e che auanti che egli sia vscuto di coperta egli si giuocasse quel pezzo, o pedina, che lo copriua, e lasciasse il Re scoperto, riputandosi, che quel tiro sia falso, starà ne l'arbitrio del contrario di lasciarlo passare, o no. Di modo, che, se egli non vuole, che passi, potrà sforzarlo a giuocare il Re, e il Re sarà obligato a pagar la pena. e questa in questo caso è mia opinione.

La sesta, è, che, qual de i due giuocando dicesse, scacco, è obligato a dirlo, e contare quale scacco. Perche, non lo dicendo, e passando vn tratto in quel mezzo, non lo potrà stringere, che si leui di scacco. eccetto però, se egli non fosse ritornato indietro in alcuna casa giuocando un'altra uolta con quel pezzo, col quale egli lo diede, & ancora inanzi. e contando scacco, & essendo il Re contrario nella linea, per la quale quel tal pezzo potena correre. & in questo caso l'a uersario sia obligato a uescire dello scacco, eccetto però, se egli non hauesse con che ricoprirsì, o vero che potesse pigliare quel pezzo, che gli dà scacco. Ma, qui s'auerisca, che in quel tanto, che non fosse ritornato à dare scacco, il Re potrebbe caminare per quella tale linea, non altrimenti, che se niuno l'impedisce.

La settima, è, che si tenga conto, quando, e quale l'uno de' giuocatori darà all'a uersario un poco auantaggio. e questo s'intenda ancora di qual'altra cosa si uoglia. La mano sarà di colui, che dà il uantaggio: eccetto però, che l'a uersario non lo dichiarasse nell'accordo. e questo è, perche in questo giuoco si ricerca la chiarezza in tutte le cose.

La ottaua, è, che, se uno si obliga a dar matto con una pedina, o altro pezzo, sarà sforzato a dare il matto con la pedina, e non scacco della pedina, e matto con l'altro pezzo, e, se egli sarà con due pedine, sarà immediate scacco con l'una, e subito matto con l'altra. Onde, facendosi in altra maniera, l'obbligo non ha il suo douere.

La nona, è, che, se alcuno desse all'altro il Re transposto

sto nel cantone, il contrario sarà libero di saltar col suo Re: in caso però, che prima non si fosse deciso di non saltare, e questo si fa per schiuare ogni contrasto, e che il giuoco resti chiaro in questa guisa.

La decima, è, che la pedina non può senza il consenso del suo contrario passar battaglia. Di modo, che, chi uorrà pigliarla per la via, potrà, ma vadi una casa in dietro, nella quale detta pedina si potrà pigliare. La battaglia della quale si passa. e così non si potrà uietare, che la non passi battaglia: essendo che stava al contrario di pigliarla, o non pigliarla di dietro. in quel modo, che habbiamo dichiarato largamente di sopra. Ma quello s'intende all'uso d'Italia, essendo che in Spagna, & in Portogallo s'usa così, ne quali luoghi fioriscono i giuocatori valenti. La ragion di questo si trattò quando dicemmo delle Pedine, e delle sue case aggiunte ad esse.

La undecima, è, che non si possono giuocare due tratti in una volta: per effempio, giuocando il Rocco presso il Re, e che il Re salti tutto in una volta: o vero muovere alcuna pedina, e mettere il Re nella casa di detta pedina: il che s'usa in Italia. La qual cosa douerebbe prohibirsi, come tratto, che non sia bene. e tanto più per non esser mai stato alcun buon giuocatore, che l'habbia concesso. La ragione è, che egli non è ben fatto, che in un colpo si giuochi due tratti, se prima il contrario non giuoca il suo. Questo non si dice eccetto in alcune parti d'Italia. non essendo cosa uniuersale. Et, auenga che Damiano nel suo
libro

libro non biasimi tal cosa, tutta via la cattiva usanza non dee hauer forza.

La duodecima, è, che, obligandosi l'uno de' giuocatori all'altro di dargli il matto in una casa particolare, è bene, per leuar via ogni contrasto, che tra di loro potesse occorrere, che quella casa si segni, nella quale il Re deue stare, quando si desse questo matto. Che, se questo partito non si dirà chiaramēte, sia forza, che nasca confusione tra di loro: come dire, non uoglio, che mi diate scacco nel mezzo del Taouliere, o alla 4 casa del mio Re, o ueramente sia per malitia, o pure per non intender piu: basta, che quello, che s'è obligato a dare lo scacco matto, è forza, che lo dia a l'usanza del giuoco in quella casa segnalata: cioè, che nella tal casa stia il pezzo, che deue dare il matto all'auerfario. e questo sarà, ancor che il Re fosse vicino, o lontano da quella casa. Perche, se egli lo desse in altra casa, il giuoco è perso, ancorche il Re, alquale si da il matto, sia, o non sia in quella tal casa. e questa è la legge, e proprietà di questo giuoco, auenga che molti sino ad hora habbiano inteso il contrario. e la ragione di questo è tale: perche, quando noi diciamo, il bianco dia matto al negro in questa, o in quella casa, se egli lo darà in quella maniera, e modo, nel quale hanno giudicato coloro, che hanno giuocato, coloro, che hanno scritto, e parimente ne' giuochi di partito, trouerà quanto io dico, cioè, che il Re farà nella tal casa, e il pezzo, che lo dara, sarà questo, o quello, e trouerassi nel tal luogo. e il giuocatore lo giuocherà in tal modo, e nella tal casa,

eda-

e darà con questo mezzo scacco matto al Re.

La decimaterza, è, che, se uno promette di dare scacco matto di pedina, allhora si dirà, che egli habbi satisfatto all'obbligo suo, quando egli dirà all'auerfario, scacco matto con una pedina: ma, promettendo di dare scacco all'altro scacco, e matto con una pedina segnalata, è speciale, e dirà, Io mi offero a dare scacco, e matto con questa tale pedina: per dir così, egli è tenuto a dare lo scacco matto con quella stessa pedina, in quanto è pedina. e questo si dice, perche, se egli la facesse Donna, e che la mutasse condicione, dignità, potenza, e natura, non si satisfarebbe con essa al patto, & all'obbligo fatto. Ma, se egli dicesse: Io m'obbligo di dare il matto con questo scacco, e lo segnasse, e che egli non facesse menzione della natura, ò qualità di esso, dico, che in tal caso, dando lo scacco, e matto con quella pedina, fatta poi Donna, ò non fatta, che sarà ben dato, & ha uerà compito, e satisfatto a l'obbligo suo. Questa è mia opinione, ancorche i Canonisti tengono l'opposito: Io mi fondo a dir questo, per troncar uia ogni contrasto, che potesse accadere giuocando.

La decimaquarta, è, che ad ogni giuocatore sia manifesto, che, quando si da un pezzo treguato per partito, cioè, che habbia il suo condotto libero, e che liberamente possa correr per tutto senza esser preso: e chiamasi così, quasi sia un pezzo matto, e libero, che fa, e camina oue gli piace im punito: l'auerfario non può pigliar mai tal pezzo.

La decimaquinta, è, Notisi, che la pedina treguata nō è così.

è così. perche, venendo essa a farsi Donna, potrà esser presa, qualunque uolta l'auerfario non l'accetterà per condicione specificata . La ragione è, che, ogni uolta, ch'ella diuenta Donna , lascia d'esser pedina , ne si dirà, che si pigli una pedina, ma una Donna . Di maniera , che fa bisogno di chiararsi in questo partito, & a questa guisa nessuno rimane ingannato . Perche , come ho detto, chiunque vuole imparar questo giuoco , deue sapere , e possedere bene le sue leggi .

La decimasesta, è, che, se si presumesse, che alcun giuoco fosse tauola, e che la parte, che pretendesse di guadagnarlo, mosse dal uantaggio, che gli aspetta, non uolesse darlo per tauola, e che per affaticare il nimico giuocasse di qua, e di là, in questo caso si metterà un termine di cinquanta tratti contati, i quali i due auersari giuocheranno, e non piu, bastando questo numero al temar tutte le uie , che hauer si potrebbero per guadagnarlo Onde, nō bastando a guadagnarlo questo termino , per parere de' buoni giuocatori , questo giuoco sarà tenuto per tauola .

La decimasettima , è, che , per quanto gli antichi giuocauano un certo giuoco, chiamato da loro a blemes, cassa piena, pezzo toccato, e casa adombrata : il qual modo di giuocare era di gran politia . il quale ancora a noi è giusto, qualunque uolta sarà nelle case di gentilezza, nè degenera dall'antico . ben è vero, che non uogliamo il tutto per la mala usanza : però ci sforzeremo non deuiare al tutto da quello , mà lo seguiranno piu che potremo . & a questa
guisa

guisa si tornera a poco a poco a ritenere , e conseruare la pol-
lizia e gentilezza del giuoco . La onde ofserua da qui auã
ti, che, si come, toccãdo il pezzo, ci è forza giuocarlo, cosi an-
cora toccando la casa, col pezzo, è forza, che quìui si fermi.
e la ragione sara, che non è cosa da buoni giuocatori, far
colpi co' suoi pezzi, nelle case, e non assentarli, scusandosi
di non hauer messa fuora la mano . il che in vero è cosa
brutta, e brutta di tal sorte, che, chiunque uoleffe contradi-
re, non merita d'essere udito . Dirò questo tuttauia, segui-
tando la mia opinione . pur con tutto ciò mi rimetto al giu-
dicio de' piu saui, scusandomi, che tal modo di fare non sia
conueniente, e meno ragione vuole . Resto pregando tutti i
buoni giuocatori a uolere ofseruare questi precetti.

In qual maniera si deue dar principio à questo giuo-
co, e di molti, e diuersi modi di cominciarlo . C. 2.



Auendo detto, & insegnato fino a qui si
può dir tutto quello, che necessario si giu-
dica sapere, a chiunque desidera di riu-
scir buen giuocatore, è conueniente di pre-
sente, il descrimere, e dimostrare la diuer-
sità, o le molte maniere, che si costumano di giuocare a gli
scacchi . Il che sarà cagione, che tutti i desiderosi di tale
arte liberale potranno con facilità imparare à giuocarlo, ad
offendere ancora il nimico, e insieme a difenderli . Prote-
stomi bene, di non uoler qui mettere tutte le maniere, che

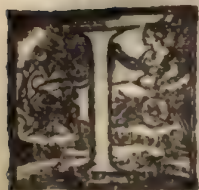
*fi usano, e che si potrebbero ritrouare, ma si bene la maggio-
 re, e la miglior parte, e piu necessaria, e che da coloro, che son
 tenuti piu eccellenti, si offerua per ordinario. e da questo ver-
 rà, che io non farò mentione di molte maniere di giuochi
 già persi, e dismessi, Et ancora di alcune altre, che non ap-
 portano se non contrasto. Tra questi modi troueremo in qual
 guisa il nimico s'offende; Et indi come ci possiamo assicura-
 re da' suoi colpi. La onde mi è parso scriuere dell'una, e del
 l'altra cosa; e questo tanto ne' giuochi pari, quãto ancora in
 quelli de' uantaggi, qualũque uolta si presuppone, che, chi gli
 dà, sia miglior giuocatore di colui, che gli riceue. Nasce da
 questo per tanto, che quello, ch'io scriuerò, sia utile piu pre-
 sto a chi piglia il uantaggio, che a chi lo dà; Et auuenga, chò
 qui si ponga qualche cosa attinente a chi dà il uantaggio, si
 fa a fine, che si sappia imparare, e intẽdere il modo, che dee
 tenerli nel procedere, Et in gouernarsi. la qual cosa si me-
 terà ne' modi, che si dimostrerãno di giuocare. Cò tutto questo
 mi protesto di nõ uoler distendere i giuochi dal principio al fi-
 ne, essendo questo, se non impossibile, almeno troppo lungo, e
 prolisso. Onde nõ sarebbe così facile l'imparare il giuoco con
 la lunghe zza, come col mezzo della breuità. Però mi
 sforzéro di trattare i giuochi de' gli scacchi con quella pu-
 ra, e breue breuità, ch'io potrò, discorrendo solamẽte i giuo-
 chi piu usati da' gli huomini eccellenti in questo giuoco: per
 che parlar di que' giuochi de' quali ciaschedun potrebbe con-
 trastare, sarin cosa tediosa: e giudico esser basteuole a tutti
 mostrare l'offese, e le difese, che occorrono tra giuocatori.*

e fa-

e farò questo così ne' giuochi pari, come ancora in quelli del
 vantaggio. Perche, quanto a uantaggiosi, si presume, che,
 chi piglia il vantaggio non tanto, quanto l'auerfario, ma si
 bene, che habbi il giuoco piu ordinato di colui, che lo dà. *¶*
 auenga che noi poniamo qualche cosa, ancora per auiso di
 colui, che dona il nantaggio, lo facciamo a fine, che ancor
 esso si sappia ben gouernare. Il che tutto si trouerà a poco
 a poco ne' modi de' giuochi, che troueremo: non distendere-
 mo adunque i giuochi fino al fine: ma, fin che uerremo al ter-
 mine uantaggioso, o sia di pezzo, o pure di Pedina, o alme-
 no locati, *¶* ordinati meglio. Perche, quando il giuoco è
 ben ordinato, camina meglio, e ne risorgono, e nascono mol-
 ti colpi di pregio, e assai tratti stringati, *¶* importanti, e
 giuochi di partito: *¶* all' hora tutti i pezzi offendono il ni-
 mico: il che non può farsi nel giuoco male ordinato. e que-
 sto, che io dico, si stima assai: perche, a un buon giuocatore il
 giuoco bene ordinato, è come a un Capitano l'ordinare il suo
 essercito per far battaglia. *¶* però debbon sempre i buoni
 giuocatori principiare i suoi giuochi con le pedine del Re, e
 della Regina: le quali sono nella fronte dell' essercito. Ma
 il modo di ordinare il giuoco si trouerà posto poco da basso.
 Vero è, che, come si è detto, molte maniere di giuochi si so-
 no dismesse, e però parleremo solamente di quelle, che si
 costumano. e potrà essere, che ogni minimo giuocatore, offer-
 uando l'ordine, che qui gli sarà dato, vinca ogni esperto,
 e valente. Questo confutto, e scaramuccia si comincia. *¶*
 attacca con le Pedine d'auanti, prima, che con i pezzi. e

questo per dinotare, che bisogna, che, a guisa di buoni Capitani, il Re, e la Regina aspetti prima, che entrino in battaglia, che i soldati ammazzino, rompino, e mettino in fuga i nimici, e poi corrano oue il bisogno gli preme, e consiglia. Io adunque pretendo, oltre a quello che s'è detto, di giuocare, & ordinare i giuochi in queste maniere, e dimostrare alcuni errori di Damiano, intorno a quello, che dice dell'ordine de' giuochi: *(¶)* marauigliomi assai, che non habbia saputo insegnare, oltre a gli errori quello, che si conuenisse al giuocatore. Il che tutto si vedrà presto.

Primo modo di ordinare il giuoco. leuando il
tratto. Cap. 3.



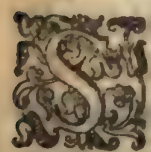
L bianco, hauendo il tratto, giuocherà la Pedina del Re, inquanto potrà andare. Ma, se il negro giuocherà la pedina del Re, quanto potrà andare, il bianco giuocherà la pedina dell' Alfieri della Regina una casa: e, se il negro giuocherà il Cauallo del Re, alla 3 dell' Alfieri per pigliare la pedina, il bianco giuocherà la Regina alla 2 del suo Alfieri: se il negro giuocherà l' Alfier del Re alla 4 casa dell' Alfieri della sua Regina. il bian. giuocherà il Cauallo del Re alla 3 dell' Alfi. se il negro giuocherà il Cauallo della Regina alla 3 casa dell' Alfi e farà questo per guadagnare la pedina del Re, il bianco giuocherà l' Alfi. del Re alla 4 casa del Cauallo della Regina

contra-

Contraria sopra il Cavallo. Adā se il negro giuocherà la pedina della Regina, vna casa per guardar la pedina del Re, il bianco giuocherà la pedina della Regina, tutto quello che l'ha d'andare sopra l'Alfi. contrario. Se il negro lo piglierà con la pedina del suo Re, che è il migliore, che possa giuocare, il bianco piglierà con la pedina de l'Alfi. della Regina. se il bianco darà scacco con l'Alfi. alla 4 casa del Cavallo della Regina contraria, il bianco si coprirà col Cavallo della Regina, alla 3 dell'Alfi. se il negro giuocherà l'Alfi. della Regina, alla 2 casa della medesima, con intenzione di leuar il Cavallo di coperta, il bianco giuocherà il Rocco del Re, alla 2 casa dell'Alfiere per contraporfeli. Il che facendo, ordinerà bene il suo giuoco: par che sappi giuocare. Onde i suoi pezzi son meglio ordinati, e per ciò meglio offendono il nimico, & il giuoco resta piu sicuro.

Auertimento della parte del negro.

Cap. 4.



E, quando il negro nel principio guardò la pedina del Re col Cavallo della Regina, egli la guardò con la Regina, giuocherà alla 2 casa del suo Re, che sarà miglior tratto, e questo, perche il bianco non potrà muouer la pedina della Regina, quanto potrà, per non perder la pedina del Re, pigliando il negro la pedina della Regina contraria, & subito quella del Re col Cavallo, e scacco, ò veramente facendo il bianco quello, che voleua: intendendo sempre, che il negro sappiagiuocare, al
 trimen-

trimenti non lo guadagnerà il giuoco, qualunque volta il bianco muouerà la pedina della Regina, come si è detto.

Vn'altro modo di cominciare à giuocare per chi ha il tratto. Cap. 5.



Mouendo il bianco la pedina del Re, quanto ella può andare, se il negro giuocherà la pedina dell' Alfieri della Regina una sola casa. se il neg. mouerà il Cavallo del Re alla 3. dell' Alf. sopra la pedina contraria, il bian. giuocherà la Regina alla 2. casa del suo Alf. in guardia della sua pedina. se il neg. giuocherà l' Alf. del Re alla 4. casa dell' Alf. della sua Regina, il bian. giuocherà la pedina dell' Alf. del suo Re, quanta la uà, & a questa guisa romperà il contrario. se il neg. giuocherà il Cavallo del suo Re alla 4. casa del Cavallo del Re contrario, il bianco giuocherà il Cavallo del suo Re alla 3. dell' Alf. Ma se il neg. mouerà il Cavallo del Re alla 2. dell' Alf. del Re biacco sopra il Rocco, il bianco mouerà la pedina della sua Regina, quanto la uà sopra l' Alf. contrario. Se il negro lo piglierà con la pedina del suo Re, il bianco piglierà il suo Cavallo con la Regina. ma se il neg. non pigliasse detta pedina, anzi più presto piglierà il Rocco al suo Cavallo, il bian. piglierà l' Alf. con la pedina della sua Regina se il neg. piglierà la pedina dell' Alf. col suo Re, il bianco lo piglierà con l' Alf. della Regina. di modo, che il giuoco sarà suo, sapendolo

dolo giuocare. perche giuocando il Re di salto alla casa del suo Cauallo. guadagnerà il Cauallo contrario; che nõ potrà uscire. Oue andando sempre auuertito, conoscerà facilmente tutto quello, che può fare il nimico.

Auuertimento.

PErò, quando il negro giuocherà il suo Cauallo sopra il Rocco, come si è detto, non lo giuocherà; ma gli dia scacco con l' Alf. alla 2. dell' Alf. del Re contrario, il bianco giuocherà il Re alla 2. del medesimo. se il negro ritirerà il detto Alf. e lo rimetterà nella 3. del Cauallo della sua Regina, il biaco gli guadagnerà un pezzo, mouendo la pedina del Rocco del Re vna casa sopra il Cauallo contrario. ma se il neg. ritirerà il detto Alf. e lo metterà nella 3. casa del Cauallo della sua Regina; il bianco gli torrà la pedina del Re, pigliandola con la pedina dell' Alf. e così sapendo giuocare, hauerà con una pedina uantaggio, e buon giuoco.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, col medesimo principio. Cap. 6.



Inoca il bianco la pedina del Re, quanto la va: se il negro giuoca parimente il medesimo colpo, e muoue la pedina del Re, quanto ella ua, il bianco giuochi la pedina dell' Alf. della Regina una casa. se il neg. giuocherà il Cauallo del Re sopra la pedina contraria, il bianco lo guarderà, giuocando la Regina alla 2. casa del suo Alf. se il

*Se il neg. giuocherà l' Alf. del Re alla 4. casa dell' Alf. della sua Regina, il bianco mouerà la pedina della Regina, quanto la ua sopra l' Alf. & indi piglierà la pedina del Re contrario con l' Alf. della sua Regina, & ordinerà meglio a questa guisa il suo giuoco del nimico. ma, se auanti, che il negro pigli la pedina con quella del suo Re, piglierà il Cauallo del Re contrario col suo Alf. allhora il bianco piglierà l' Alf. con il Rocco. ilche è il meglio, che si possa giuocare; perche, se egli pigliasse prima la pedina del Re con quella del suo Alf. caricando sopra il Cauallo contrario, il negro piglieria con l' Alf. la pedina del Rocco: & pigliandolo il bianco, o non sapendo giuocare, il negro hauerebbe guadagnata una pedina. ma, tornando a proposito di quello, che si è detto di sopra, cioè, che quando il negro pigliò il Cauallo con l' Alf. il bianco piglia l' Alf. con il Rocco. e, se il negro piglierà subito la pedina dell' Alf. con la sua del Re, il bianco giuocherà la pedina della sua Regina una casa, e scoprirà l' Alf. sopra la pedina del Re contrario. Ma, se il negro giuocherà il Cauallo alla 4. casa del suo Rocco, guardando la pedina, il bian. giuocherà la Regina alla 2. casa dell' Alf. del suo Re per pigliar la pedina. Se il negro la guarderà con la Regina nella 3. casa dell' Alf. del suo Re, il bian. giuocherà l' Alf. del Re sopra il Cauallo contrario. & a questa guisa guadagnerà per forza la pedina, & farà cattiuo giuoco al nimico. Ma, se il negro non guarderà la pedina con la Regina, ma, solamente con la pedina del Cauallo del Re, mouendola quanto ella uà,
 il bian.*

il bian. giocherà l' Alf. del Re alla 2 casa del Re sopra il Cavallo contrario. Se il negro giuoca il Cavallo alla 2 casa del medesimo, il bian. giuocherà la pedina del cavallo del suo Re una casa. Se il neg. lo piglierà con quella del suo Re, il bian. piglierà con la Regina caricando sopra la ped. del cavallo. e se il neg. lo guarderà con la pedina del rocco, il bian. giuocherà la pedina del rocco del suo Re quãto la va: e questo per disordinare il nimico. Se il neg. giuocherà la ped. dell' Alf. del suo Re una casa per guardarlo, il bian. muova la ped. del suo Re una casa per romperlo. Se il neg. giocherà il Cavallo del Re alla 3 casa del medesimo Re guardando la sua ped. il bian. gli darà scacco con l' Alf. alla 4 casa del rocco contrario. et ancora uarrà, purchè il bian. lo sappi giuocare. Ma, se il negro non giuocasse il Cavallo come s'è detto alla 3 casa del suo Re, anzi lo giuocasse alla 4 casa dell' Alf. del suo Re sopra la Regi. del bianco, o sopra la ped. del rocco, il bian. giuocherà la Reg. alla 4 del Cavallo del suo Re sopra il Cavallo contrario con la reg. ch'era il re alla casa del suo Alf. il bian. darà scacco e se il negro piglierà col Cavallo la ped. del rocco, il bian. darà scacco con la regina alla 4 del rocco contrario. Se il neg. giuocherà il re alla casa del suo Alf. il bian. piglierà la ped. del Cavallo con l' Alf. della regina, e se il negro la piglierà con la ped. dell' Alf. il bian. darà scacco col rocco nella casa dell' Alf. del suo re: & indi matto con la regina alla 2 casa dell' Alf. del re contrario. e, se il negro giuocherà altra cosa, all' hora il bianco auertisca di sa-

per giuocare, e tenga per certo di hauer guadagnato per questa via. In oltre, quando il negro muouerà la pedina dell'alfiere del re, come s'è detto, non la muouerà prima, che egli non sarà giuocato il cauallo del re alla 3 casa del medesimo re. Il bianco piglierà la pedina del cauallo con la pedina del suo rocco. Se il negro giuocherà il rocco del suo re alla casa del cauallo, il bianco giuocherà la regina alla 2 del rocco del suo re. Se il negro piglia la pedina con quella del suo rocco, il bianco giuochi l'alfiere del re alla 4 del suo cauallo. Se il neg. giuoca la Regina alla 2 del suo Re, il bianco giuochi la Regina alla 2 del rocco contrario. Se il negro giuoca il rocco alla 2 del cauallo sopra la Regina, il bianco giuochi la Regina alla 3 del medesimo rocco. Se il negro giuoca il medesimo rocco alla 3 del cauallo sopra la Regina contraria, il bianco darà scacco con la sua Regina nella casa del rocco contrario. Se il negro si coprirà con la Regina (il che è il meglio, che si possa giuocare) il bianco cambierà la Regina, e pigliando il negro col cauallo, il bianco giuocherà l'alfi. del Re alla 4 casa dell'alfi. del Re contrario, sopra il Rocco. & à questa guisa hauerà coperto la sua pedina, e resterà col suo giuoco bene ordinato. Ma, se, quando il negro giuocherà il rocco alla 3 casa del cauallo sopra la Regina, non lo giuochi, ma muoua la ped. dell'alfi. del Re una casa, guardando il Re con la Regina. e, se bene questo pare un buon tratto, egli non è altrimenti. Perche il bianco giuoca il rocco alla casa dell'alfi. & à questo modo egli hauerà coperto la ped. e, sapendo

pendo giuocare ancora il giuoco. In oltre, se, quando il negro piglia la pedina del rocco contrario con la ped. del suo rocco, non la piglierà se non col cavallo, e il bianco salterà col suo Re alla 2 casa dell'alfi. della sua Regina, e questo a fine, che non gli dia scacco col cavallo per il rocco, se già non pigliasse con la Regina la pedina del rocco contrario. ma saltando il bianco sarà con buon giuoco. Perché, se bene il neg. ha una ped. da vantaggio, egli è mal composto. Se quando il neg. giuocò il cavallo alla 2 casa del medesimo, lo giuocherà alla 3 casa dell'alfiere del suo Re, il bian. giuocherà la ped. del cavallo del suo Re, una casa. Se il neg. la piglierà con la ped. del suo Re, il bianco lo piglierà con la ped. del rocco. Se il neg. guarderà la ped. del cavallo con la ped. del suo rocco, il bianco giuocherà il rocco alla casa del suo alfi. sopra il cavallo. Se il negro salterà col Re alla 2 del suo cavallo per guardarlo, il bian. muoverà la ped. del Re una casa sopra il cavallo, e così il neg. hauerà perso il giuoco. Ma, se il negro non guarderà la ped. del cavallo con quella del rocco, anzi la guardasse con la Regina, ritornando il cavallo alla sua propria casa, il bian. giuocherà il rocco alla casa del suo alfiere. e, se il neg. giuocherà il cavallo alla 3 del suo rocco, sarà meglio, & in guardia della ped. dell'alfi. il bianco giuocherà la Regina alla 2 del rocco del suo Re sopra il cavallo. e se il neg. lo ritornerà alla sua casa per non perderlo, il bian. giuocherà la Regina alla 4 casa del rocco contrario. Onde, giuocando in questa guisa, e come si

è detto, egli vincerà il giuoco.

Vn'altro modo di giuocare leuando il tratto. C. 7.



Iuocando il bian. la pedina del Re, quanto la vā. Se il neg. giuocherà ancora egli la pedina del Re, quanto la uā, il bian. giuochi l'alfi. del Re alla 4 dell'alfi. della sua Regina. Se il neg. giuoca il medesimo, il bian. giuochi la ped. dell'alfi. della Regina vna casa. Se il neg. giuocherà il cauallo del Re alla 3 dell'alfi. il bian. giuochi la ped. della Reg. quanto vā sopra l'alfi. della Reg. Se il negro darà scacco con l'Alfi. alla 4 del cauallo della Reg. contraria, il bian. si coprirà con l'alfi. & il negro pigliando col suo alfi. il bian. piglierà con il suo cauallo guardando la ped. del Re. e in questa guisa l'alfi. resterà il bian. ne l'offesa del Re contrario: ma non così al neg. Ma, se il neg. non darà scacco col detto alfi. ma lo ritirasse alla 3 del cauallo della sua Reg. il bian. giuochi il cauallo della Reg. alla 3 del suo alfi. e potrà in questa guisa ordinare il suo giuoco. Ma, se, quando il neg. piglio la ped. della Regina contraria con la ped. del suo Re, e il bian. lo piglierà con la ped. dell'alfi. della Reg. contraria: non lo piglierà, se prima non mouerà la ped. del Re sopra il cauallo. Se il neg. giuoca il detto cauallo alla 4 del Re contrario, il bian. giuochi l'alfi. del Re alla 4 della Reg. contraria sopra il detto cauallo. e, se il neg. lo uorrà cambiare pigliando la ped. dell'alfi. del re, in buon' hora. ma, quanto à me, uorrei

piu

piu presto il cauallo, che la ped. e massime nel principio del giuoco. è però, se egli non lo uorrà cambiare, ma giuocherà la ped. dell' alfi. del suo re per guadagnarlo, il bian. piglierà il detto cauallo con l' alfi. e pigliando il neg. con la ped. il bian. piglierà la ped. del re con l' alfi. della sua reg. e così sapendo giuocare ordinerà bene il suo giuoco.

Qualunque uolta il bian. muouerà dà principio la ped. del re una casa di piu sopra il cauallo contrario, il neg. giuocherà la reg. alla 2 del suo re: e se il bianco piglierà la ped. del re contrario, con la ped. dell' alfi. della sua reg. il negro darà scacco con la ped. del suo re alla 4 del cauallo della reg. contraria. Se il bian. si coprirà col cauallo della Reg. alla 3 dell' alfi. il neg. muouerà la ped. dell' alfi. della sua Reg. quanto la v' a per rompere il giuoco al bian. Se il bian. giuocherà il cauallo del Re alla 2 del suo re per leuarlo della coperta della reg. contraria, il neg. giuocherà il cauallo del suore alla 3 del re contrario. Et a questa guisa disordinerà il giuoco dell' auersario. Ma, se il bian. salterà col suo re alla casa del suo cauallo, è il meglio, che si possa fare, acciò, che il suo giuoco non si guasti. anzi hauerà con questo tratto il suo giuoco bene ordinato, e preparato all' offesa del nimico. Ne si curi per conto, che il rocco del re gli paresse incarcerato, perche in breue tempo lo potrebbe allargare. di modo, che, sapendo giuocare, hauerà assai miglior giuoco dell' auersario.



Invoca il bian. la pedina del Re, quanto na. Se il negro giuoca il medesimo, il bianco giuochi l'alfi. del Re alla 2. casa dell'alfi. della sua Reg. Se il neg. giuoca l'alfi. del suo Re alla 3 dell'alfi. della sua Reg. il bian. giuochi la ped. dell'alfi. della Reg. una casa sola. Se il neg. giuoca il cavallo del Re alla 3 del suo alfi. sopra la ped. del Re contrario, il bian. giuochi la ped. della sua Reg. quanto la v'è sopra l'alfi. contrario. se il neg. ritirerà l'alfi. alla 3 del cavallo della sua Regina, il bian. piglierà la ped. del Re con quella della sua Reg. se il neg. piglierà la ped. del Re contrario col suo cavallo, il bianco gli darà scacco con la sua Donna alla 4 della sua Donna contraria per il cavallo, & a questa guisa l'hauerà guadagnato d'una pedina, e harà il suo giuoco in miglior termine. Ma, se il neg. non piglia l'alfi. prima che muui il Re alla casa del suo alfi. il bian. giuochi la Donna alla 3 dell'alfi. del suo Re, & il neg. giuochi quello, che vorrà, che sapendo giuocare, il bian. harà guadagnato il giuoco. Perche, se il neg. giuocherà il suo cavallo alla 4 del medesimo sopra la Donna, & l'alfi. del bian. il bian. lo piglierà con l'alfi. della sua Donna, e pigliando il neg. con la sua Donna sopra la ped. del Re contrario, il bian. giuocherà l'alfi. del suo Re alla 4 della Donna contraria, dando scacco alla scoperta della ped. del Re contrario, il bian. giuochi l'alfi. del suo

suo Re alla 4 della Donna contraria, dando scacco alla scoperta della sua Donna. e perche la ped. guarda del cavallo del suo Re la guarda, mutando il neg. il Re oue uorrà, il bian. darà l'altro scacco con la Donna alla 2 dell'alfi. del Re contrario, & il neg. giuochi il Re alla 4 casa della sua Donna, non hauendo altra, e il bian. muoua la ped. dell'alfi. del suo Re, quanto la uà sopra la Donna contraria. & à questa guisa hauerà buonissimo giuoco. Ma, se, quando il neg. muo il Re alla casa del suo alfi. non lo muo se non alla 2 del Re medesimo, il bian. non giuochi la Donna alla 3 dell'alfi. del suo Re, ma la giuochi alla 4 della Donna contraria. Il che è assai meglio. Se il neg. piglia la ped. dell'alfi. del Re contrario, col suo alfi. dando scacco, il bian. muterà il Re alla 2 del medesimo. Se il neg. piglia il cavallo col suo alfi. il bian. lo pigli col suo rocco. Se il neg. giuoca il rocco, ò la Donna alla casa dell'alfi. del suo Re, il bian. giuochi, e sapendo così giuocare harà guadagnato in tutti modi il giuoco. Ma, se il neg. auanti che pigli il cavallo contrario col suo alfi. giuocherà la Donna alla casa dell'alfi. del suo Re sopra l'alfie. contrario, il bian. giuochi l'alfi. alla 3 del rocco del Re contrario. Se il neg. ancora piglierà con il suo alfi. il bian. piglierà il cavallo, con la sua Donna. Se il neg. darà scacco con la Donna alla 2 dell'alfi. del rocco, il bian. muterà il Re alla casa della sua Donna. Se il neg. giuoca la pedina del rocco una casa per leuare lo scacco, il bian. giuochi la Donna alla 2 della medesima. Se il neg. giuoca il cavallo

cauallo della sua Donna alla 3 dell' alfi. suo, il bian. giuochi il cauallo della Donna alla 4 del re sopra la Donna contraria. Se il neg. piglia con il suo cauallo la ped. del re, caricando sopra la Donna contraria, il bian. darà scacco con l' alfi. della Donna alla 4 del canallo del re contrario. & à questa guisa egli guadagnerà la Donna, ò darà scacco matto. Perche, giuochi il negro quello che uorrà, che, sapendo giuocare, il bian. vincerà il giuoco per forza. Ma, se, quando nel principio il bian. giuoca la Donna alla 4 della Donna contraria sopra il cauallo giuocherà l' alfi. è un buonissimo tratto per guadagnare il giuoco, se il re contrario si mutò alla 2 di se medesimo.

Come si ordini il giuoco della parte del nero, che nō habbia il tratto contra questa maniera sopra-
detta. Cap. 9.

I*L bianco, giuocando la pedina del Re, quanto la vā, il negro giuochi il medesimo tratto. Se il bianco giuoca l' alfi. del re alla 4 dell' alfi. della Donna, il neg. giuochi il medesimo. Se il bianco giuoca la pedina dell' alfi. della Donna una casa, il negro giuochi la Donna alla 2 del suo re: perche il bianco non muoue la ped. della sua Donna, quanto la vā, per non perder la ped. del re, e a questa guisa il negro ordinerà bene il suo giuoco. Ma, se egli non volesse giuocar la sua Donna alla 2 del suo re, e giuochi il cauallo*

cauallo del re alla 3 del suo alfi. Se il bian giuoca la ped. della Donna, quanto la uà, il neg. la pigli con quella del suo re: e pigliandola, il bian. con quella dell' alfi. della sua Donna. Et il neg. darà scacco con l' alfi. alla 4 del cauallo della Donna contraria, e se, il bian. si coprirà con l' alfi. della sua Donna alla 2 della sua Donna, il neg. lo pig. con il suo. Et pigliandolo, il bian. con il cauallo della Donna per guardar la ped. del Re, il neg. giuochi la ped. della sua Donna, quanto la uà sopra l' alfi. per rompere il giuoco. e a questo modo hora il bianco piglia, & hora no. Onde il neg. harà il suo giuoco bene ordinato, e trouerassi con le sue ped. unite, e per essere il bian. con la ped. della Donna scompagnato, potrà facilmente perdere.

Vn' altro modo di giuocare, cominciando con la ped. del Re. Cap. 10.



L bian. giuocando la ped. quanto può andare, se il neg. giuocherà il medesimo, il bian. giuocherà l' alfi alla 4 dell' alfi. della Donna. Se il neg. giuoca il cauallo del re alla 3 dell' alfi. il bian. giuoca la ped. della donna una casa. Se il neg. giuoc. l' alfi. del re alla 4 dell' alfi. della donna, il bian. giuochi la ped. dell' alfi. del re. Se il neg. darà scacco con l' alfi. del suo re alla 2 dell' alfi. del re contr. il bian. giuochi il re alla casa della donna. Se il negro ritirerà il suo alfi. alla 3 del caua. della sua donna,

L il

il bianco giuochi il suo rocco alla casa dell'alf. del suo re. Se il negro giuochi il cau. della donna alla 3 dell'alf. il biā. muouerà la ped. del rocco del re una casa sopra il cau. contrario. Se il neg. giuocherà il detto cau. alla 3 dell'alf. del suo re, il bian. giuochi l'alf. del re alla 4 del cau. della donna contraria, coprendo il cau. Se il negro giuochi l'alf. della donna alla 2 della medesima, per liberare il cana. dalla coperta, il bian. lo pigli col suo alf. e pigliandolo il neg. con la ped. della sua donna, il bian. pigli la ped. con il cau. del suo re, caricando sopra l'alf. contrario. Se il neg. pigli con il detto alf. la ped. del re contrario, per non poter scoprire, il bian. giuochi il cau. del suo re alla 4 del medesimo cau. sopra il cau. del re contr. e a questa guisa egli harà guadagnato l'alf. e tutto il giuoco. e, se giuoca altra casa, auertisca il bian. di saper giuocare, perche egli ha m'glor giuoco, e con uantaggio.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco cominciando
con la pedina del Re. Cap. 11.



Iuocando il bianco con la pedina del re, quāto può andare: Se il neg. giuochi il medesimo, il bianco giuochi l'alf. del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. giuoca l'alf. alla 4 dell'alf. della sua donna, il biā. giuochi la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuoca la ped. della sua donna una casa, il bia. giuo. la ped. dell'alf. della

della donna una casa. Se il neg. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alf. il bian. giuochi la sua donna, quanto la uà sopra l'alf. contrario, e dapoì pigli la ped. del re con l'alf. della sua donna. Ma, se il neg. auanti che pigli la pedina piglierà il caua. del Re con il suo alf. il bianco pigli con il rocco. Se il neg. pig. la ped. dell'alf. con il suo re, il bian. giuochi la ped. della sua donna una casa, scoprendo l'alf. della donna sopra la ped. Se il neg. lo guarderà con la ped. del caua. del re, quanto la uà, il bian. giuoca la ped. del caua. del suo re una casa. Se il negro la piglia, il bian pigli la ped. del caua. con l'alf. della sua donna. Se il neg. pig. l'altra ped. del rocco, il bian. lo pigli con la donna. Se il neg. giuoca il rocco alla casa del suo caua. sopra l'alf. il bianco potrebbe pigliando il suo alf. guadagnare due pedi. ci è quella dell'alf. del re, e quella del rocco. Perche, se il negro pig. il rocco con il suo, dando scacco, il bianco lo può pigliare con la sua donna. e pigliando il neg. l'alf. con la donna, il bian. gli darà scacco nella casa del caua. e mutando il neg. il re alla 2 della sua donna, per non perdere l'alf. il bian. pig. la pedina dell'alf. con il suo alf. e se il neg. giuoca la donna perche non sia matto alla 2 del suo rocco, il bian. potrà pigliar la pedina del rocco con la sua donna, e a questa guisa si trouerà col suo giuoco libero, e trouerà una pedina vantaggio. Pur non volendo far questo, potrà muouer la ped. del re, una casa sopra il caua. Il che sarà meglio, e, se il negro la pig. il bian. pigli con la donna, e scacco, e faccia il negro quello, che vuole, che se il bian.

saprà giuocare, guadagnerà il giuoco bene. Se quando il negro giuoca il rocco alla casa del suo caua. non lo giuoca, se prima che giuochi il caua. della donna alla 2 della sua donna, & in guardia del suo caua. all' hora il bian. giuocherà il rocco alla casa dell' alf. del suo re sopra il caua. Se all' hora il neg. giuoca il rocco alla casa del caua. il bian. piglierà con la donna la pedi. del rocco per dargli matto. Se il neg. la pig. con il suo caua. il bian. piglierà la pedina dell' alf. con il suo alf. dando scacco, e mettendo, e mutando il negro, il re alla casa del suo alf. non hauendo altro, il bian. pigli la donna col suo alf. e guadagnerà in questa guisa vn'altra pedina. Onde, se saprà giuocare tutto il giuoco, sarà uincitore. e per questa via harà guadagnato tre pedine, e hauerà vantiaggio le due ped. & hauerà il giuoco meglio ordinato.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando dalla pedina del Re. Cap. 12.



Iuocando il bianco la pedina del re, quanto la uà, e facendo il neg. l'istesso, il bian. giuochi l' alf. del Re alla 4 dell' alf. della sua donna, & occorrendo che il neg. giuochi ancora l'istesso alf. del re alla 4 dell' alf. fiere della sua donna, il bian. giuochi la donna alla 2 del fuore. Se il neg. giuoca la pedi. della donna una casa, il bianco giuo. la ped. dell' alf. del re, quanto la uà, e se il negro la pig. con la ped. del suo re, il bian. giuochi la ped. della sua

la sua donna, quanto la va sopra l'alfie. contrario. Se il negro darà scacco con la donna alla 4 del rocco contrario, il bian. muterà il re alla casa della sua donna. Se il neg. ginocchi l'alf. della sua donna alla 4 del cana. del re contr. sopra la donna, il bian. giuo. il cana. del fuore alla 3 del suo alf. coprendo la sua donna, caricando sopra la donna contraria. Se il neg. lo piglia per non perder l'alf. del re, il bianco il pig. con la donna, e ricoprirà la sua ped per for. 2a. e, se il neg. non giuo. l'alf. della donna, (come s'è detto) e piu presto ritira l'alf. del fuore alla 3 del cana. della sua donna, il bian. giuo. il cana. del fuore alla 3 del suo alf. sopra la donna contr. Se il neg. giuo. la donna alla 4 del suo cana. del re contr. guardando la sua ped. il bian. ginocchi la ped. del rocco una casa sopra la donna. Se il negro giuo. la donna alla 3 del sopradetto cana. guardando tuttavia la pedi. il bian. giuo. il cana. della sua donna alla 2 della donna. Se il neg. giuo. il cana. del re alla 3 del suo alf. il bian. ginocchi il rocco del re alla casa del fuore, il negro giuo. il cana. del re alla 4 del rocco del re per guardar la sua pedina, e il bianco muoverà la ped. del re una casa piu di sopra. e à questa guisa sapendo giuocare uincerà il giuoco. Ma il bian. auertisca, di attendere al giuoco, che, se bene si giuocasse in altro modo, tuttavia egli darà sempre miglior giuoco.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la pedina
del Re. Cap. 13.



L bianco giuocando la pedina del re, quanto la v'à, se il negro giuo. parimente la pedina del re, quanto la v'à, il bian. giuochi l'alfiere del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. farà il medesimo, il bianco giuochi la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuo. la pedina della sua donna una casa, il bianco giuoca, la pedina dell'alfi. della donna una casa. Se il negro giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. il bian. giuo. la ped. del suo re, quanto può andare. Se il neg. pig. il caua. del re cont. con il suo alfi. il bian. lo pig. con il suo rocco. Se il neg. pig. la pedina dell'alfie. con la pedina del suo re, il bianco giuo. la pedina della sua donna, quanto la v'à. Se il negro dicessi, scacco, con la donna alla 4 del rocco contr. il bian. si coprirà con la pedina del suo caua. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il bian. piglierà con il suo rocco. Se il negro giuoca il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. il bianco giuocherà l'alfiere della donna alla 4 del caua. del re contrario, sopra la donna, & il caua. contrario. Se il negro giuo. la donna alla 4 del suo rocco per cambiar la donna, il bianco giuo. la donna alla 2 del caua. del suo re. Se il neg. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. contrario del re, il bianco ritirerà l'alfi. della sua alla 2 della medesima. Se il negro pigli la pedina del rocco con la donna, il bian. pigli il caua. con il rocco,

rocco, e hauerallo uinto. Ma, se il negro pigl. la pedi. con la donna con il suo cauallo, il bian. giuo. l'alfi. del re alla 2 del suo re, sopra la donna contraria, & a questa guisa vincerà il caua. ò la dōna. ma bisogna considerarlo bene. e, perche tratteremo nell'altro giuoco di questa materia, perciò non mi distendo in questo modo di giuocare. Perché, uolendo, che il suo contrario giuochi, se il bian. saprà giuocare harà buon giuoco.

Vn'altro modo di giuocare, pur cominciando con la pedina del Re.

Cap. 14.

 *L* bianco giuocando la pedina del Re, quanto la uà, se il negro giuoca il medesimo, il bianco giuochi l'alfiere del Re alla 4 dell'alfi. della sua donna. Se il negro giuochi la pedina dell'alfi. della sua donna una casa, il bianco giuochi la pedina dell'alfiere del re, quanto la uà. e, se il negro la pigl. con la pedina del suo re, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. Se il negro riuerà l'alfie. del re alla 3 del caua. della sua donna, il bianco muoue la pedina della sua donna, quando la uà. Se il negro giuoca la pedina del caua. del re, quando la uà per guardar la sua ped. il bianco giuochi la pedi. del rocco del suo re, quanto la uà, per rompere il contrario. Se il negro mouerà la pedina del cauallo una casa auanti sopra il caua. del nimico, il bianco giuo. il caua. alla 4 del re contr. per pigliar la ped. dell'alfi. del re com. e, se

e, se il negro per guardarla giuocherà il caua. alla 3. del suo rocco, il bianco in caso che conosca, che per hauer molti buoni tratti, potrà giuocare, come la pedi. dell' alfie. della donna vna casa guardando la ped. della sua donna, & altre. Pure quello, che piu mi aggrada, per conto di tenere il nimico prigionio, è, che si pigli la ped. con l' alfie. della donna, & caricandola sopra il caua. contrario. Se il neg. pig. la pedi. della donna con l' alfie. del suo re, caricandolo sopra il caua. del re contrario, il bian. muouerà la pedina dell' alfie. della donna vna casa sopra l' alfie. Se il neg. per non perdere vn peZZo pig. il caua. con l' alfie. il bianco lo pigl. con il suo Alfie. caricandolo sopra il rocco del re contr. Se il negro giuo. la pedi. dell' alfie. vna casa sopra l' alfie. e guarda il suo rocco, il bian. giuo. il detto alfie. alla 3. della donna contr. e terrà i peZZi serrati. Onde, sapendo giuocare, vincerà il giuoco per forza. Troverassi bene vna pedi. di manco. e questo hauerà, perche il nimico, e molto disconcio dalla parte del suo re, nè si può mettere per l' altra parte in luogo alcuno sicuro commodamente, essendo che non può giuocare alla libera i peZZi.

Però, se da principio, quando il bian. giuocò la pedina dell' alfie. del re, quanto poteua andare, se il negro auanti che la prendesse, hauesse pigliata il caua. del re contr. col suo alfie. il bianco haueria preso con il suo rocco. Se il neg. pig. subito la pedi. dell' alfie. con la pedi. del suo re, il bian. giuochi la pedi. della sua donna, quanto la può andare. e se il neg. dessi scacco con la donna alla 4. casa del rocco contr. il bian.

il bian. si coprirà con la ped. del caua. Se il negro la pig. con la ped. del suo re, il bian. lo pig. con il suo rocco. Se il negro. il caua. del suo re alla 3 del suo alf. per pig. la ped. del re. Se il bian. vorrà tentare, quanto saprà il nimico, ginocchi il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. in guardia della ped. Se il neg. ginocchi il caua. del re alla 4 del suo rocco sopra il rocco contr. che stà nella coperta del re, il bian. pig. la ped. dell'alf. del re contr. con il suo alf. dando scacco. e se il neg. non piglia, hauerà perduto il caua. e pigliando, la donna, ò vero tutto il giuoco. Perche il bian. ginocchi l'altro alf. della sua donna alla 4 del caua. del re contrario sopra la donna. e in caso che il neg. pig. il rocco con il caua. caricando sopra la donna cont. il bian. ginocchi la sua donna alla 3 dell'alf. del suo re, dando scacco e subito gli pigli la donna. Ma, se il neg. non pig. il rocco con il caua. ma ginocchi detto caua. alla 4 dell'alf. del re contr. sopra la donna, il bian. darà scacco con la donna alla 4 del suo alf. Se il neg. si scoprirà con la donna ped. della sua donna, quanto la v' sopra la donna cont. il bian. la pig. con il caua. della sua donna. e se il neg. pig. con la sua donna la ped. del rocco cont. il bian. pig. il caua. con l'alf. e sapendo giuocare con quello vincerà il giuoco. Ma, se quando il neg. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alf. per pigliar la ped. del re, o per venir sopra il rocco, secondo s'è detto, il bian. non lo vorrà tentare, giuo. il caua. della donna alla 4 del caua. del re cont. sopra la donna, & il cau. Se il neg. ginoc. la donna alla 4 del rocco del suo re per cambiarlo,

il bian. non cambierà, ma sarà bene che, ginocchi la sua donna alla 2 del caua. del suo re, se il neg. giuo. la ped. del rocco sopra l'alf. il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 2 del medesimo sopra la donna contr. Se il neg. la giuoca alla 3 del caua. del suo re, il bian. ginocchi l'alf. della sua donna alla 2 della medesima scoprendo il rocco sopra la donna contr. Se il neg. giuo. la donna alla 2 del rocco del suo re, il bian. ginocchi la ped. del re sopra il caua. del re contr. e auenga, che il bian. la muti, oue uorrà, egli l'haurà perduto forse tutto il giuoco: doue, se il negro non muterà il caua. mà pig. con la donna la ped. dell'alf. della donna contr. il bianco pig. con la ped. del suo re il caua. Se il neg. pig. con la sua donna la ped. del caua. della donna contr. il bian. pig. con la sua ped. la ped. del caua. contr. caricando sopra il rocco. e se il neg. giuo. il rocco alla casa del suo caua. il bian. gli darà vn'altro scacco con la medesima donna alla 4 del suo rocco. ¶ a questa guisa vincerà il giuoco in tutti i modi: il che per esser chiaro non mi distendo più.

Vn'altro modo di cominciare il giuoco pur con la pedina del Re. Cap. 15.

Giuoca il bianco la pedina del re, quanto la vâ, es allhora il negro giuo. la pedina del re, quanto la vâ, il bian. giuo. l'alf. del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. farà il medesimo, il bian. giuo. la donna alla 2 del suo re. Se il negro giuo. il caua. della sua donna

va alla 3 del suo alf. il bianco giuo. la ped. dell'alf. della donna una casa. Se il negro giuo. la ped. della sua donna una casa, il bianco giuo. la ped. dell'alf. del re, quanto la vè. Se il neg. la pig. con la ped. del suore, il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3. dell'alf. Se il neg. giuo. la ped. del caua. quanto la vè guardando la sua ped. il bian. giuo. la ped. del rocco del suo re, quanto la uà. Se il neg. giuo. la ped. del caua. una casa piu auanti sopra il caua. contr. il bian. giuo. il detto caua alla 4 del caua. del re contr. Se il neg. giuo. il caua. della donna alla 4 del suo re per guardar la ped. dell'alf. del re, il bian. muoua la ped. della donna, quanto la vè sopra l'alf. e caua. contr. Se il negro piglia con il sopradetto caua. l'alf. del re contr. il bian. pig. con la donna. Se il neg. giuoca la donna, perche non sia m^a la 2. del suo re, il bian. pig. l'alf. del re contr. con la pedina della sua donna. Se il neg. giuo. la ped. del rocco del suo re sopra il caua. contr. il bian. pig. con la ped. della sua donna, la ped. della donna contr. e pigli il negro con la ped. dell'alf. della Donna, il bian. pig. la ped. dell'alf. del re contr. con la donna sua, e scacco. e pig. il negro con la sua donna il bian. lo pig. con il suo caua. e pig. il negro col suo re, il bian. pig. la pedina del re contr. con l'alf. della sua donna, e così sarà il suo giuoco migliore d'una pedina.

Se, quando il negro giuocò il cavallo della donna, come s'è detto, non lo giuocherà prima che giuochi il caua. anzi il bian. giuo. il caua. del re alla 3 del suo rocco per guardare la ped. dell'alf. il bian. giuochi la ped. della donna, quanto la vè

sopra l'alfi. contr. Se il negro ritirerà l'alfi. alla 3 del cau. della sua donna, il bian. pig. la ped. del re contr. con l'alfi. della sua donna. Se il neg. giuo. la donna alla 2 del suo re per procurar di vincere il caua. del cont. il bian. giuochi il rocco del suo re alla casa dell'alfie. e a questa guisa haue- rà buonissimo giuoco, e sapendo giuocare vince il nimico.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco per la pedina del Re. Cap. 16.



L bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và. Se il negro giuo. la pedina del re, quanto la và, il bian. giuochi la ped. dell'alfie. del re, quanto la và. Se il negro la pigl. il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. Se il negro giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfie. il bian. giuo. la ped. del re una casa auanti sopra il caua. contr. Se il negro giuo. la donna alla 2 del suo re, il bian. giuo. la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4 del suo rocco guardando la sua ped. il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3 dell'alfie. Se il neg. giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna una casa, e cercherà con questo mezzo vietar l'entrata al caua. contr. sopra la donna, il bianco giuo. il detto caua. alla 4 del suo re, & à questa guisa, non ostante che egli habbia una pedina di manco, sapendo gouernarsi, harà buon giuoco, perche egli sta nell'offesa del nimico, & il negro tiene il suo giuo-

giuoco serrato . e questo basti quanto à tal modo di giuocare.

Vn'altro modo di giuocare, cominciando similmente, e giuocandosi il giuoco all'uso d'Italia à passar battaglia. Cap. 17.



Iuocando il bianco la pedina del re, quanto la v`a: Se il negro giuoca la pedina del re, quanto la v`a, il bian. giuo. la ped. dell' alfe. del re, quanto la v`a. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il biã. giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfe. Se il negro giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfe. il bianco giuo. la ped. del re vna casa piu auanti sopra il caua. Se il negro lo giuochi alla 4 del rocco del suo re, il bianco, giuocandosi à passar battaglia, muouerà la pedina del caua. del suo re, quãto la v`a, e a questa guisa hauerà uinto il detto caua. Ma, se per questa causa il negro non giuochi il caua. come ho detto, ma giuochi la donna alla 2 del suo, per amor della couerta. Se il negro giuoca il caua. del suo re alla 4 della sua donna, il bian. giuo. la ped. dell' alfe. della sua donna quanto può andare sopra il caua. Se il negro la giuo. alla 4 del caua. della donna contr. per darle scacco con il rocco, il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto può andare, per difendere con la sua donna lo scacco, e per aprire il camino all' alfe. della donna sopra la ped. del re cont. Se il negro giuo. la pedi. del caua. del suo Re, quanto la v`a

va per guadagnarla, il bian. giuo. la ped. del rocco del suo re una casa. Se il negro giuo. la pedi. della sua donna una casa, che parerà, che sia buon tratto, il bian. non la pig. per che perderebbe il rocco della sua donna, ma muoverà la pedina del rocco della sua donna alla 3 del suo alfe. Se il negro muouerà la ped. del caua. del suo re una casa di più sopra il caua. del suo re cont. il bian. la piglierà con la ped. del suo rocco. Se il negro la pig. con l' alfe. della sua donna: Auertiscasi, che tutti questi parranno buoni tratti, e che offendono il nimico. Il bian giuochi la donna alla 4 del suo re. Se il negro piglia il caua. con il suo alfe. il bian. lo pig. con la ped. del caua. Se il negro pig. la pedina del re con quella della sua donna, il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 4 della donna contr. sopra la donna. Se il negro giuo. la donna alla 3 della medesima, che pare essere il miglior tratto, il bianco pigl. la pedina, che stà alla 4 del re negro con la ped. della sua donna. Se il negro lo piglia con il caua. e non con la donna, per non perdere il rocco, il bianco guadagnerà il giuoco per forza, ma sappilo giuocare, o vero pigliando la pedina del re con l' alfe. della sua donna sopra il caua. o pur muouendo la ped. dell' alfe. della sua donna sopra la donna cont. Ma, se il negro piglia il caua. prima di questo con l' alfe. della sua donna, non lo piglierà, ma giuo. la ped. dell' alfe. del suo re, quanto la va sopra la donna cont. e giuocandosi questo giuoco. come habbiamo detto à passar battaglia, il bian. pig. con la sua donna la pedi. che stà alla 4 dell' alfe. del suo re. Se il

neg.

negro piglia allhora il caua. con l'alfie. della sua donna, il bian. to pig. con la ped. del suo caua. Se il negro pigl. la pedina del re con quella della sua donna, il bian. pigl. con la sua donna la pedina dell'alfie. del re contr. Se il negro pig. con la sua pedi. la pedina della donna dando scacco disco perto, il bian. si coprirà giuocando il caua. alla 4 del suo re. e a questa guisa, ancor che il negro tenga una pedina di piu, il bianco ha miglior giuoco: perche i suoi pezzi son posti pronti all'offesa del nimico. Onde, se si giuocherà al trimenti, il bian. auertisca di giuocar bene, perche egli vincerà, o almanco piu che il negro farà tauola.

Vn'altro modo di ordinare'il giuoco similmente.

Cap. 18.



L bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và, se il negro giuo. il medesimo, il bian. giuo. la pedina dell'alfie. del re, quanto potrà andare. Se il negro la pig. il bianco giu. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. suo. Se il negro giuoca il cauallo del suo re alla 3 del suo alfie. il bian. muouerà la ped. del suo re una casa piu di sopra il caua. Se il neg. giu. il caua. alla 4 del suo rocco, (non giuocandosi à passàr battaglia) il bianco giuoca la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro giuoca la ped. del caua. del suo re, quanto la và, per guardar la sua pedina, il bian. giuo. il caua. del suo re alla 2 della sua donna scoprendola sopra il

il caua. contr. Se il negro giuo. il caua. alla 2 del medesimo, il bianco giuo. il caua. del re alla 4 del suo re medesimo. Se il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 2 del medesimo re per difendere lo scacco del caua. il bianco giuo. la pedina del rocco del suo re, quanto la v'À, per rompere il giuoco. Se il negro giuo. il caua. del suo re alla 3 del medesimo re, il bian. giuo. la ped. della sua donna una casa inanzi sopra il caua. Se il neg. giuo. il caua. alla 4 dell'alfie. della sua donna, il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. e pig. il neg. ò faccia quello che vorrà. Onde, se il bian. saprà giuocare, haurà vn buon giuoco. e, se il bian. volesse pur tentare il suo nimico, e fare esperienza del suo sapere, non giuochi il caua. della sua donna, come s'è detto, ma pig. il caua. con il suo, hauendo prima giuocato, il bian. il caua. alla 4 del suo re. e se il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 4 della donna contr. e che questo paresse miglior colpo, il bianco pigl. con la ped. del suo rocco, la ped. del caua. Se il negro pig. la ped. del re contr. con il suo alfie. il bianco muouerà la ped. del rocco una casa, scoprendo la sua donna sopra l'alfie. contr. Se il negro giuo. la donna alla 2 del suo re, il bian. pig. la ped. dell'alfie. del re cont. con la sua ped. dando scacco, e mutando il neg. il re alla casa del suo alfi. il bian. giu. l'alfi. del suo re alla 2 del medesimo re, per lenarlo di scacco scoperto, e per uotar la casa per il rocco del suo re in offesa del contr. e, perche la uia del detto alfie. si troua meglio. Onde, se il bian. saprà giuocare, uincerà per forza il nimico.

Vn'altro modo di giuocare nella maniera medesima
della pedina del Re. Cap. 19.



Iuocando il bianco la pedina del Re, quan-
to la vā. Se il negro giuoca la pedina del
Re, quanto la vā; il bianco giuo. la ped.
dell'alfie. del re, quanto la vā. Se il neg.
la pig. il bianco ginocchi la pedi. della sua
donna, quanto la vā. Se il negro giuo. il caua. del re alla
3 del medesimo caua. guardando la sua pedi. il bian. giuo.
l'alfie. del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il negro
giuo. la pedi. della sua donna una casa, il bian. giuo. il roc-
co del suo re alla casa del suo alf. Se il neg. giuo. l'alf. del
la sua donna alla 4 del rocco del re contr. sopra il caua.
permettere in disordine il giuoco al nimico, il bian. salterà
con il re alla 2 dell'alf. della sua donna. Se il negro piglia
con il suo caua. la pedi. del caua. contr. il bian. giuo. il roc-
co alla casa del suo caua. sopra il caua. & alf. contr. Se il
negro per non perdere un pe^zzo giuo. l'alf. alla 3 del roc-
co contr. in guardia del suo caua. il bian. giuo. la donna al-
la 2 del suo re sopra il caua. Se il re negro darà scacco
con il caua. alla 3 del re contr. il bian. lo pig. con l'alf. della
sua donna. Con tutto questo se egli non darà scacco, e che
piu presto lo giuo. alla 4 del rocco contr. il bian. giuo. il suo
caua. alla 4 del caua. contr. sopra l'alf. e la ped. dell'alf.
del re contr. Onde, sapendo giuo. vincerà il giuoco. Ma,
f, quando il neg. vien con l'alf. della sua donna alla 3 del.

N

rocco

rocco contr. come habbiamo detto, non verrà altrimenti;
 ma pig. il caua. con l'alf. il bianco pig. lui con la donna. e
 se il negro giuo. il caua. alla 4 del rocco contr. il bianco pig.
 con la sua donna la ped. del re contr. quella dico, che sta al
 la 4 dell'alf. del suo re, caricando sopra la pedina del-
 l'alf. del re contr. Se il neg. per guardarlo giuo. la donna al
 la 2 del suo re, il bian. giuo. il rocco del suo re alla casa
 del suo alf. e così facendo vincerà la pedina per forza,
 et il giuoco sapendo giuocare. Perche, se il neg. giuo. il
 caua. alla 3 del medesimo sopra la donna, il bianco pig. la
 pedina dell'alf. con il suo, e dia scacco. e il neg. mutando
 il re alla casa della sua Donna, il bian. giuo. la sua donna
 alla 4 dell'alf. del re contr. Se il negro giuo. il caua. della
 donna alla 2 della medesima il bian. giuo. l'alf. della sua
 donna alla 4 del caua. del re contr. e oprendolo la donna.
 Se il negro giuo. il caua. della sua donna alla 3 dell'alf.
 del suo re, il bian. muouerà la pedina del suo re una ca-
 sa sopra il caua. Se il negro piglia l'alf. del re cont. con la
 sua donna, il bianco pig. il caua. della sua donna con la pe-
 dina del re, e à questa guisa harà uinto il giuoco. Ma, oc-
 correndo, che il negro non pig. l'alf. con la sua donna, ma
 piu presto pig. la ped. del re contr. con la ped. della sua don-
 na, il bianco lo pig. con la pedina della sua donna, tutta-
 uia caricando sopra il medesimo caua. Se il negro lo pig.
 con la donna, il bianco pig. con l'alf. del suo re il caua.
 del re contr. e facendo così senZa dubbio si trouerà uinci-
 tore. Perche, se bene il negro gli desse scacco con la don-

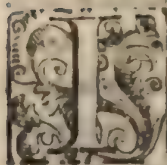
na alla 2 del re contr. il bianco si ricoprirà con il caua. alla 2 della medesima . e se il neg. pig. l'alfie. con la ped. del rocco sopra la donna, il bian. pig. l'altro caua. con l'alfie. della sua donna, e dia scacco . Il che facendo resterà vincitore del tutto. Con tutto questo, se, quando il neg. pigliò la ped. con la donna, la piglierà con il caua. del suo re, il bian. li darà scacco con il rocco alla casa della sua donna . Onde , non potendo il neg. ricoprirsi con il medesimo caua. del suo re alla 2 della sua donna, il bian. giuo. l'alfie. del suo re alla 3 del re cont. sopra il caua. e così il neg. ha perso senza rimedio .

Vn'altro modo di giuocare con l'istesse pedine del Re, e dell'Alfiere del Re . Cap. 20.

L bianco giuocando la pedina del Re, quanto la v'è, e il neg. facendo il medesimo, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del re , quanto la v'è. Se il neg. la pig. il bian. giuo. l'alfie. del suo Re alla 4 dell'alfie. della sua donna . Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. sopra la pedina del re contrario. il bian. giuochi la donna alla terza dell'alfie. del suo re, per pigliar la pedina contraria , & a guardare la sua. Se il negro giuo. la donna alla 2 del suo re sopra la ped. del re cont. il bian. giuo. il cauallo della sua donna alla 3 del suo alfi. per guardarlo. Se il neg. giuo. la ped. del caua. del suo re, quanto la v'è , per guardar la sua ped.

N 2 il

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la pedina
del Re. Cap. 13.



L bianco giuocando la pedina del re, quanto la v'à, se il negro giuo. parimente la pedina del re, quanto la v'à, il bian. giuochi l'alfiere del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. farà il medesimo, il bianco giuochi la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuo. la pedina della sua donna una casa, il bianco giuoca, la pedina dell'alfi. della donna una casa. Se il negro giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. il bian. giuo. la ped. del suo re, quanto può andare. Se il neg. pig. il caua. del re cont. con il suo alfi. il bian. lo pig. con il suo rocco. Se il neg. pig. la pedina dell'alfie. con la pedina del suo re, il bianco giuo. la pedina della sua donna, quanto la v'à. Se il negro dicesse, scacco, con la donna alla 4 del rocco contr. il bian. si coprirà con la pedina del suo caua. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il bian. piglierà con il suo rocco. Se il negro giuoca il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. il bianco giuocherà l'alfiere della donna alla 4 del caua. del re contrario, sopra la donna, & il caua. contrario. Se il negro giuo. la donna alla 4 del suo rocco per cambiar la donna, il bianco giuo. la donna alla 2 del caua. del suo re. Se il neg. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. contrario del re, il bianco ritirerà l'alfi. della sua alla 2 della medesima. Se il negro pigli la pedina del rocco con la donna, il bian. pigli il caua. con il rocco,

rocco, e hauerallo uinto. Ma, se il negro pigl. la pedi. con la donna con il suo cauallo, il bian. giuo. l'alfi. del re alla 2 del suo re, sopra la donna contraria, & à questa guisa vincerà il caua. ò la dōna. ma bisogna considerarlo bene. e, perche tratteremo nell'altro giuoco di questa materia, perciò non mi distendo in questo modo di giuocare. Perche, uolendo, che il suo contrario giuochi, se il bian. saperà giuocare harà buon giuoco.

Vn'altro modo di giuocare, pur cominciando con la pedina del Re.

Cap. 14.

L bianco giuocando la pedina del Re, quanto la uà, se il negro giuoca il medesimo, il bianco giuochi l'alfiere del Re alla 4 dell'alfi. della sua donna. Se il negro giuochi la pedina dell'alfi. della sua donna una casa, il bianco giuochi la pedina dell'alfiere del re, quanto la uà. e, se il negro la pigl. con la pedina del suo re, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. Se il negro ritirerà l'alfie. del re alla 3 del caua. della sua donna, il bianco muoue la pedina della sua donna, quanto la uà. Se il negro giuoca la pedina del caua. del re, quanto la uà per guardar la sua ped. il bianco giuochi la pedi. del rocco del suo re, quanto la uà, per rompere il contrario. Se il negro mouerà la pedina del cauallo una casa auanti sopra il caua. del nimico, il bianco giuo. il caua. alla 4 del re contr. per pigliar la ped. dell'alfi. del re cons.

e, se

e, se il negro per guardarla giuocherà il caua. alla 3. del suo rocco, il bianco in casa che conosca, che per hauer molti buoni tratti, potrà giuocare, come la pedi. dell' alfe. della donna vna casa guardando la ped. della sua donna, & altre. Pure quello, che piu mi aggrada, per conto di tenere il nimico prigionie, è, che si pigli la ped. con l' alfe. della donna, & caricandola sopra il caua. contrario. Se il neg. pig. la pedi. della donna con l' alfe. del suo re, caricandolo sopra il caua. del re contrario, il bian. muouerà la pedina dell' alfe. della donna vna casa sopra l' alfe. Se il neg. per non perdere un peZZo pig. il caua. con l' alfe. il bianco lo pigl. con il suo Alfe. caricandolo sopra il rocco del re contr. Se il negro giuo. la pedi. dell' alfe. vna casa sopra l' alfe. e guarda il suo recco, il bian. giuo. il detto alfe. alla 3. della donna contr. e terrà i peZZi serrati. Onde, sapendo giuocare, vincerà il giuoco per forza. Trouerassi bene vna pedi. di manco. e questa hauerà, perche il nimico, e molto disconeio dalla parte del suoro, nè si può mettere per l' altra parte in luogo alcuno sicuro commodamente, essendo che non può giuocare alla libera i peZZi.

Però, se da principio, quando il bian. giuocò la pedina dell' alfe. del re, quanto poteua andare, se il negro auanti che la prendesse, hauesse pigliato il caua. del re contr. col suo alfe. il bianco haueria preso con il suo rocco. Se il neg. pig. subito la pedi. dell' alfe. con la pedi. del suo re, il bian. giuochi la pedi. della sua donna, quanto la può andare. e se il neg. dessi scacco con la donna alla 4. casa del rocco contr. il bian.

il bian. si coprirà con la ped. del caua. Se il negro la pig. con la ped. del suo re, il bian. lo pig. con il suo rocco. Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alf. per pig. la ped. del re. Se il bian. vorrà tentare, quanto saprà il nimico, ginocchi il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. in guardia della ped. Se il neg. ginocchi il caua. del re alla 4 del suo rocco sopra il rocco contr. che stà nella coperta del re, il bian. pig. la ped. dell'alf. del re contr. con il suo alf. dando scacco. e se il neg. non piglia, hauerà perduto il caua. e pigliando, la donna, ò vero tutto il giuoco. Perche il bian. ginocchi l'altro alf. della sua donna alla 4 del caua. del re contrario sopra la donna. e in caso che il neg. pig. il rocco con il caua. caricando sopra la donna cont. il bian. ginocchi la sua donna alla 3 dell'alf. del suo re, dando scacco e subito gli pigli la donna. Ma, se il neg. non pig. il rocco con il caua. ma ginocchi detto caua. alla 4 dell'alf. del re contr. sopra la donna, il bian. darà scacco con la donna alla 4 del suo alf. Se il neg. si scoprirà con la donna ped. della sua donna, quanto la vā sopra la donna cont. il bian. la pig. con il caua. della sua donna. e se il neg. pig. con la sua donna la ped. del rocco cont. il bian. pig. il caua. con l'alf. e sapendo giuocare con quello vincerà il giuoco. Ma, se quando il neg. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alf. per pigliar la ped. del re, o per venir sopra il rocco, secondo s'è detto, il bian. non lo vorrà tentare, giuo. il caua. della donna alla 4 del caua. del re cont. sopra la donna, e il cau. Se il neg. giuoc. la donna alla 4 del rocco del suo re per cambiarlo,

il bian. non cambierà, ma sarà bene che, giuochi la sua donna alla 2 del caua. del suo re, se il neg. giuo. la ped. del rocco sopra l'alf. il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 2 del medesimo sopra la donna contr. Se il neg. la giuoca alla 3 del caua. del suo re, il bian. giuoch. l'alf. della sua donna alla 2 della medesima scoprendo il rocco sopra la donna contr. Se il neg. giuo. la donna alla 2 del rocco del suo re, il bian. giuochi la ped. del re sopra il caua. del re contr. e auenga, che il bian. la muti, oue uorrà, egli l'haurà perduto forse tutto il giuoco: doue, se il negro non muterà il caua. mà pig. con la donna la ped. dell'alf. della donna contr. il bianco pig. con la ped. del suo re il caua. Se il neg. pig. con la sua donna la ped. del caua. della donna contr. il bian. pig. con la sua ped. la ped. del caua. contr. caricando sopra il rocco. e se il neg. giuo. il rocco alla casa del suo caua. il bian. gli darà vn'altro scacco con la medesima donna alla 4 del suo rocco. Et a questa guisa vincerà il giuoco in tutti i modi: il che per esser chiaro non mi distendo più.

Vn'altro modo di cominciare il giuoco pur con la pedina del Re. Cap. 15.



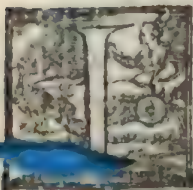
Iuoca il bianco la pedina del re, quanto la vâ, es allhora il negro giuo. la pedina del re, quanto la vâ, il bian. giuo. l'alf. del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. farà il medesimo, il bian. giuo. la donna alla 2 del suo re. Se il negro giuo. il caua. della sua donna

va alla 3 del suo alf. il bianco giuo. la ped. dell'alf. della donna una casa. Se il negro giuo. la ped. della sua donna una casa, il bianco giuo. la ped. dell'alf. del re, quanto la v'è. Se il neg. la pig. con la ped. del fuore, il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3. dell'alf. Se il neg. giuo. la ped. del caua. quanto la v'è guardando la sua ped. il bian. giuo. la ped. del rocco del fuore, quanto la u'è. Se il neg. giuo. la ped. del caua. una casa piu auanti sopra il caua. contr. il bian. giuo. il detto caua. alla 4 del caua. del re contr. Se il neg. giuo. il caua. della donna alla 4 del suo re per guardar la ped. dell'alf. del re, il bian. muoua la ped. della donna, quanto la v'è sopra l'alf. e caua. contr. Se il negro piglia con il sopradetto caua. l'alf. del re contr. il bian. pig. con la donna. Se il neg. giuoca la donna, perche non sia m... la 2. del suo re, il bian. pig. l'alf. del re contr. con la pedina della sua donna. Se il neg. giuo. la ped. del rocco del suo re sopra il caua. contr. il bian. pig. con la ped. della sua donna, la ped. della donna contr. e pigli il negro con la ped. dell'alf. della Donna, il bian. pig. la ped. dell'alf. del re contr. con la donna sua, e scacco. pig. il negro con la sua donna il bian. lo pig. con il suo caua. e pig. il negro col suo re, il bian. pig. la pedina del re contr. con l'alf. della sua donna, e cosi sarà il suo giuoco migliore d'una pedina.

Se, quando il negro giuocò il cavallo della donna, come s'è detto, non lo giuocherà prima che giuochi il caua. an... giuo. il caua. del re alla 3 del suo rocco per guardare la ped. dell'alf. il bian. giuochi la ped. della donna, quanto la v'è

sopra l'alfi. contr. Se il negro ritirerà l'alfi. alla 3 del caua della sua donna, il bian. pig. la ped. del re contr. con l'alfi della sua donna. Se il neg. giuo. la donna alla 2 del suo re per procurar di vincere il caua. del cont. il bian. giuochi il rocco del suo re alla casa dell'alfie. e a questa guisa haue-
rà buonissimo giuoco, e sapendo giuocare vince il nimico.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco per la pedina
del Re. Cap. 16.



L bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và. Se il negro giuo. la pedina del re, quanto la và, il bian. giuochi la ped dell'alfie. del re, quanto la và. Se il negro la pigl. il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. Se il negro giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfie. il bian. giuo. la ped. del re una casa auanti sopra il caua. contr. Se il negro giuo. la donna alla 2 del suo re, il bian. giuo. la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4 del suo rocco guardando la sua ped. il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3 dell'alfie. Se il neg. giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna una casa, e cercherà con questo mezzo vietar l'entrata al caua. contr. sopra la donna, il bianco giuo. il detto caua. alla 4 del suo re, & à questa guisa, non ostante che egli habbia una pedina di manco, sapendo gouernarsi, harà buon giuoco, perche egli sta nell'offesa del nimico, & il negro tiene il suo

giuo-

giuoco serrato . e questo basti quanto à tal modo di
giuocare .

Vn'altro modo di giuocare, cominciando similmen-
te, e giuocandosi il giuoco all'uso d'Italia à
passar battaglia .

Cap. 17.



Iuocando il bianco la pedina del re , quan-
to la v`a: Se il negro giuoca la pedina del
re, quanto la v`a, il bian. giuo. la ped. del-
l'alfie. del re , quanto la v`a. Se il negro
la piglia con la pedina del suo re , il biã.
giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfie. Se il negro giuo. il
caua. del re alla 3 del suo alfie. il bianco giuo. la ped. del
re una casa piu auanti sopra il caua. Se il negro lo giuo-
chi alla 4 del rocco del suo re, il bianco, giuocandosi à pas-
sar battaglia, muouerà la pedina del caua. del suo re, quã-
to la v`a, e a questa guisa hauerà uinto il detto caua. Ma,
se per questa causa il negro non giuochi il caua. come ho
detto, ma giuochi la donna alla 2 del suo , per amor della
couerta . Se il negro giuoca il caua. del suo re alla 4 del-
la sua donna, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. della sua don-
na quanto può andare sopra il caua. Se il negro la giuo. al
la 4 del caua. della donna contr. per darle scacco con il roc-
co, il bian. giuo. la ped. della sua donna , quanto può an-
dare, per difendere con la sua donna lo scacco , e per apri-
re il camino all'alfie. della donna sopra la ped. del re cont.
Se il negro giuo. la pedi. del caua. del suo Re , quanto la
v`a

rà per guadagnarla, il bian. giuo. la ped. del rocco del suo re una casa. Se il negro giuo. la ped. della sua donna una casa, che parerà, che sia buon tratto, il bian. non la pig. per che perderebbe il rocco della sua donna, ma muoverà la pedina del rocco della sua donna alla 3 del suo alfie. Se il negro muoverà la ped. del caua. del suo re una casa di piu sopra il caua. del suo re cont. il bian. la piglierà con la ped. del suo rocco. Se il negro la pig. con l'alfie. della sua donna: Auertiscasi, che tutti questi parranno buoni tratti, e che offendono il nimico. Il bian giuochi la donna alla 4 del suo re. Se il negro piglia il caua. con il suo alfie. il bian. lo pig. con la ped. del caua. Se il negro pig. la pedina del re con quella della sua donna, il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 4 della donna contr. sopra la donna. Se il negro giuo. la donna alla 3 della medesima, che pare essere il miglior tratto, il bianco pigl. la pedina, che stà alla 4 del re negro con la ped. della sua donna. Se il negro lo piglia con il caua. e non con la donna, per non perdere il rocco, il bianco guadagnerà il giuoco per forza, ma sappilo giuocare, o vero pigliando la pedina del re con l'alfie. della sua donna sopra il caua. ò pur muouendo la ped. dell'alfie. della sua donna sopra la donna cont. Ma, se il negro piglia il caua. prima di questo con l'alfie. della sua donna, non lo piglierà, ma giuo. la ped. dell'alfie. del suo re, quanto la rà sopra la donna cont. e giuocandosi questo giuo. come habbiamo detto à passar battaglia, il bian. pig. con la sua donna la pedi. che stà alla 4 dell'alfie. del suo re. Se il

negro piglia allhora il caua. con l'alfie. della sua donna, il bian. lo pig. con la ped. del suo caua. Se il negro pigl. la pedina del re con quella della sua donna, il bian. pigl. con la sua donna la pedina dell'alfie. del re contr. Se il negro pig. con la sua pedi. la pedina della donna dando scacco disco perco, il bian. si coprirà giuocando il caua. alla 4 del suo re. e a questa guisa, ancor che il negro tenga una pedina di piu, il bianco ha miglior giuoco: perche i suoi pezzi son posti pronti all'offesa del nimico. Onde, se si giuocherà altrimenti, il bian. auertisca di giuocar bene, perche egli vincerà, o almanco piu che il negro farà tauola.

Vn'altro modo di ordinare'il giuoco similmente.

Cap. 18.

L bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và, se il negro giuo. il medesimo, il bian. giuo. la pedina dell'alfie. del re, quanto potrà andare. Se il negro la pig. il bianco giu. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. suo. Se il negro giuoca il cauallo del suo re alla 3 del suo alfie. il bian. muouerà la ped. del suo re una casa piu di sopra il caua. Se il neg. giu. il caua. alla 4 del suo rocco, (non giuocandosi à passar battaglia) il bianco giuoca la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro giuoca la ped. del caua. del suo re, quanto la và, per guardar la sua pedina, il bian. giuo. il caua. del suo re alla 2 della sua donna scoprendola sopra
il

il caua. contr. Se il negro giuo. il caua. alla 2 del medesimo, il bianco giuo. il caua. del re alla 4 del suo re medesimo. Se il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 2 del medesimo re per difendere lo scacco del caua. il bianco giuo. la pedina del rocco del suo re, quanto la v'è, per rompere il giuoco. Se il negro giuo. il caua. del suo re alla 3 del medesimo re, il bian. giuo. la ped. della sua donna una casa inanzi sopra il caua. Se il neg. giuo. il caua. alla 4 dell'alfie. della sua donna, il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. e pig. il neg. ò faccia quello che vorrà. Onde, se il bian. saprà giuocare, haurà vn buon giuoco. e, se il bian. volesse pur tentare il suo nimico, e fare esperienza del suo sapere, non giuochi il caua. della sua donna, come s'è detto, ma pig. il caua. con il suo, hauendo prima giuocato, il bian. il caua. alla 4 del suo re. e se il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 4 della donna contr. e che questo parebbe miglior colpo, il bianco pigl. con la ped. del suo rocco, la ped. del caua. Se il negro pig. la ped. del re contr. con il suo alfie. il bianco muouerà la ped. del rocco una casa, scoprendo la sua donna sopra l'alfie. contr. Se il negro giuo. la donna alla 2 del suo re, il bian. pig. la ped. dell'alfie. del re cont. con la sua ped. dando scacco, e mutando il neg. il re alla casa del suo alfi. il bian. giu. l'alfi. del suo re alla 2 del medesimo re, per lenarlo di scacco scoperto, e per notar la casa per il rocco del suo re in offesa del contr. e, perche la via del detto alfie. si troua meglio. Onde, se il bian. saprà giuocare, uincerà per forza il nimico.

Vn'

Vn'altro modo di giuocare nella maniera medesima
della pedina del Re. Cap. 19.



Iuocando il bianco la pedina del Re, quan-
to la vā. Se il negro giuoca la pedina del
Re, quanto la vā; il bianco giuo. la ped.
dell'alfie. del re, quanto la vā. Se il neg.
la pig. il bianco giuochi la pedi. della sua
donna, quanto la vā. Se il negro giuo. il caua. del re alla
3 del medesimo caua. guardando la sua pedi. il bian. giuo.
l'alfie. del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il negro
giuo. la pedi. della sua donna una casa, il bian. giuo. il roc-
co del suo re alla casa del suo alf. Se il neg giuo. l'alf. del
la sua donna alla 4 del rocco del re contr. sopra il caua.
permettere in disordine il giuoco al nimico, il bian. salterà
con il re alla 2 dell'alf. della sua donna. Se il negro piglia
con il suo caua. la pedi. del caua. contr. il bian. giuo. il roc-
co alla casa del suo caua. sopra il caua. & alf. contr. Se il
negro per non perdere un pezzo giuo. l'alf. alla 3 del roc-
co contr. in guardia del suo caua. il bian. giuo. la donna al-
la 2 del suo re sopra il caua. Se il re negro darà scacco
con il caua. alla 3 del re contr. il bian. lo pig. con l'alf. della
sua donna. Con tutto questo se egli non darà scacco, e che
piu presto lo giuo. alla 4 del rocco contr. il bian. giuo. il suo
caua. alla 4 del caua. contr. sopra l'alf. e la ped. dell'alf.
del re contr. Onde, sapendo giuo. vincerà il giuoco. Ma,
f, quando il neg. vien con l'alf. della sua donna alla 3 del.

N rocco

rocco contr. come habbiamo detto , non verrà altrimenti ;
 ma pig. il caua. con l'alf. il bianco pig. lui con la donna . e
 se il negro giuo. il caua. alla 4 del rocco contr. il bianco pig.
 con la sua donna la ped. del re contr. quella dico, che sta al
 la 4 dell'alf. del suo re, caricando sopra la pedina del-
 l'alf. del re contr. Se il neg. per guardarlo giuo. la donna al
 la 2 del suo re , il bian. giuo. il rocco del suo re alla casa
 del suo alf. e cosi facendo vincerà la pedina per forza,
 et il giuoco sapendo giuocare . Perche , se il neg. giuo. il
 caua. alla 3 del medesimo sopra la donna, il bianco pig. la
 pedina dell'alf. con il suo, e dia scacco. e il neg. mutando
 il re alla casa della sua Donna, il bian. giuo. la sua donna
 alla 4 dell'alf. del re contr. Se il negro giuo. il caua. della
 donna alla 2 della medesima il bian. giuo. l'alf. della sua
 donna alla 4 del caua. del re contr. e oprendolo la donna .
 Se il negro giuo. il caua. della sua donna alla 3 dell'alf.
 del suo re, il bian. muouerà la pedina del suo re una ca-
 sa sopra il caua. Se il negro piglia l'alf. del re cont. con la
 sua donna, il bianco pig. il caua. della sua donna con la pe-
 dina del re, e à questa guisa harà uinto il giuoco. Ma, oc-
 correndo, che il negro non pig. l'alf. con la sua donna , ma
 piu presto pig. la ped. del re contr. con la ped. della sua don-
 na, il bianco lo pig. con la pedina della sua donna , tutta-
 uia caricando sopra il medesimo caua. Se il negro lo pig.
 con la donna, il bianco pig. con l'alfie. del suo re il caua.
 del re contr. e facendo cosi senza dubio si trouerà uinci-
 tore . Perche , se bene il negro gli desse scacco con la don-

na alla 2 del re contr. il bianco si ricoprirà con il caua. alla 2 della medesima . e se il neg. pig. l'alfie. con la ped. del rocco sopra la donna, il bian. pig. l'altro caua. con l'alfie. della sua donna, e dia scacco . Il che facendo resterà vincitore del tutto. Con tutto questo, se, quando il neg. pigliò la ped. con la donna, la piglierà con il caua. del suo re, il biã. li darà scacco con il rocco alla casa della sua donna . Onde, non potendo il neg. ricoprirsi con il medesimo caua. del suo re alla 2 della sua donna, il bian. giuo. l'alfie. del suo re alla 3 del re cont. sopra il caua. e così il neg. ha perso senza rimedio .

Vn'altro modo di giuocare con l'istesse pedine del Re, e dell'Alfiere del Re . Cap. 20.



L bianco giuocando la pedina del Re, quanto la vìa, e il neg. facendo il medesimo, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del re, quanto la vìa. Se il neg. la pig. il bian. giuo. l'alfie. del suo Re alla 4 dell'alfie. della sua donna . Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. sopra la pedina del re contrario. il bian. giuochi la donna alla terza dell'alfie. del suo re, per pigliar la pedina contraria , e a guardare la sua. Se il negro giuo. la donna alla 2 del suo re sopra la ped. del re cont. il bian. giuo. il cauallo della sua donna alla 3 del suo alfi. per guardarlo. Se il neg. giuo. la ped. del caua. del suo re, quanto la vìa , per guardar la sua ped.

N 2 il

il bian. giuo. la pedi. del racco del suo re, quanto v'è per rompere il negro, e così facendo, e sapendo giuocare vincerà il giuoco.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco cominciando pure con le sopradette pedine. Cap. 21.

Giuocando il bianco la pedina del re, quanto la v'è, e facendo il negro il medesimo, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del Re, quanto la v'è. Se il negro la pig. il bianco giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna. Se il neg. giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfie. il bian. giuo. la donna, come s'è detto nel giuoco dinanzi, e se egli non la potrà giuocare alla 2 del suo Re, e il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna, il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna, una casa. Se il negro giuo. la ped. del caua. del Re, quāto la v'è per guardar la sua ped. il bian. muouerà la ped. della sua donna, quanto la v'è sopra l'alf. contr. Se il neg. la ritirerà alla 3 del caua. della sua donna, il bian. giuo. la pedi. del rocco del suo re, quanto la v'è, e romperà il giuoco contr. & il suo resterà bene ordinato. Ma, se il neg. prima di giuocare la ped. del caua. del suo re, quanto la v'è, piglierà il cauallo del re contr. con il suo alf. il bian. lo piglierà con il suo rocco. e se allhora il neg. giuocherà la pedi. del caua. in guardia dell'altro, come s'è detto, il bian. giuocherà la pedi. del suo re una casa auanti sopra il caua. cont. Se il neg. la

la tornerà alla sua propria casa per non perderla, il bian. muouerà la ped. della sua donna, quanto la vù. Se il neg. la pig. con la sua, il bian. la pig. con il rocco, caricando sopra la ped. del caua. Se il neg. la guarderà giuo. la pedi. del suo rocco una casa, il bian. hauendo buoni tratti da giuocare, come sarebbe la donna alla 4 del rocco contr. e se il negro giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alf. sopra la donna contr. a fine, che il bian. non possi pigliare il caua. per il coprimento del re, il bian. potrà pigl. la ped. dell' alf. del Re con la sua donna, e darà scacco. e pigliandola il neg. con la sua, il bian. pig. con l' alf. del suo re dando un' altro scacco, e pigliando il negro con il suo re, il bian. giu. con il suo rocco alla 3 dell' alf. del suo re coprendo il caua. e resterà vincitore d'una ped. Ma io non lo tengo per buon giuoco. Ma piu presto giudico esser meglio di non giuocar la donna alla 4 del rocco, come di sopra, ma muouerè piu presto la ped. del rocco del suo re, quanto la vù. e se il neg. la pig. per non dare entrata al rocco contr. alla 2. del suo cau. ma che piu presto giuocherà la pedi. del suo re una casa, il bian. gli darà scacco con la donna alla 4 del rocco contr. e mutando il neg. il re alla casa della donna (il che è miglior colpo) il bianco sapendo giuo. harà vinto, pigliando il caua. con il suo alf. e pigliando il neg. con il suo rocco, il bian. pig. con la sua donna la ped. del rocco. Se il neg. giuo. la pedi. della sua donna una casa il bian. pigl. con la sua donna la ped. dell' alf. e se il neg. la pig. con la sua, che sarà il meglio il bian. pig. con la ped. del suo. Se il neg. darà scac

co con il suo rocco giuocando alla casa del suo re, il bianco muta il re alla 2 dell'alf. Se il neg. pig. con la sua pedina, la ped. del rocco contrario, il bian. giuo. il rocco alla 2 del caua. del re cont. Se il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 3 del suo re, il bian. giuo. l'alf. della sua donna alla 4 del caua. del re cont. Se il neg. giuo. il rocco del suo re alla casa dell'alfi. del re, il bian. giuo. il cauallo della sua donna alla 2 della medesima. Se il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 2 della medesima, il bianco giuo. il rocco della donna alla casa del suo re sopra l'alf. cont. Se il neg. perche non sia matto giuo. l'alf. alla 2 dell'alf. del suo re, il bian. giuo. il rocco della sua donna alla 2 del re contr. e il negro resterà perdente. — Perche, se il negro giuoc. l'alf. alla casa del suo re, il bian. muouerà la ped. una casa sopra il detto alfi. ¶ allhora è perduto senZa rimedio alcuno.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando con le medesime pedine del Re, e dell'alfiere del Re. Cap. 22.

IL bianco giuocando la pedina del Re, quanto la vā, & il neg. facendo l'istesso, il bian. giuocherà la pedi. dell'alfi. del re, quanto che vā. Se il negro lo pig. e giuo. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. per pig. la pedi. del re cont. il bian. potrà pigliar, uolendo la ped. del re, con la ped. del suo alf. e se il neg. pig. la ped. del re con il suo caua. il bian. giu. il caua. del suo re alla 3 del

del suo alf. e potrà per questa via ordinar bene il suo giuo.
Onde, se egli non volesse giuo. in questo modo, giuochi il ca
ua. della sua donna alla 3 del suo alf. guardando la ped.
del suo re. Se il neg. pigl. la pedina dell' alfe. con quella
del re, il bian. giuo. la ped. della sua donna alla 3 del suo
alf. guardando la ped. del suo re. Se il neg. pig. la ped. del
l' alf. con quella del re, il bian. giuo. la ped. della sua donna
quanto la v' à. Se il neg. giuo. l' alf. del suo re alla 4 del ca
ua. della donna cont. sopra il detto cau. il bian. giuo. l' alf.
del suo re alla 3 della sua donna, guardando la ped. del
suo re. Se il neg. giuo. il cau. della sua donna alla 3 del suo
alf. sopra la ped. della donna cōt. il bia. la guarderà giuo.
il cau. del suo re alla 3 del suo alf. Se il neg. giu. la ped. del
cau. del suo re, quanto la v' à, il bian. giuo. la pedi. della
sua donna vna casa auanti sopra il cau. della donna cont.
Se il neg. giuo. detto cau. alla 4 del suo re, il bian. pig. la
ped. del cau. del suo re. Se il neg. pigl. con la sua donna il
cau. del re cont. il bian. giuo. la ped. del cau. del suo re vna
casa. Se il neg. giuo. il suo re alla casa della sua donna, il
bian. pig. la ped. del re con l' alf. della sua donna. Se il neg.
pig. con il cau. l' alf. del re cont. dando scacco, il bia. lo pig.
con la donna. Se il neg. darà scacco con il rocco del suo re,
giuocando alla casa del medesimo re, il bian. giuo. il re al
la 2 della sua donna. Se il neg. giuo. la sua donna alla 3
del cau. del suo re per cambiarlo, il bian. giu. il rocco della
donna alla casa del suo re. Se il neg. pig. la donna con la
sua, il bian. la pig. con il suo re. Se il neg. giuo. la ped. della
sua

sua donna una casa, il bian. pig. il rocco con il suo, dando scacco. e pigliando il neg. con il suo re, il bian. gli darà scacco con l'altro rocco nella casa del suo re. Se il neg. giuo. il re alla 2 della sua donna, il bian. giuo. il suo alfi alla 4 del cau. del re cont. & à questo modo egli vincerà il giuoco. Il meglio, che il neg. possa giuocare dopo che harà cambiata la donna, è di non giuo. la ped. della donna, ma che giu. prima l'alfi. del suo re alla 2 del medesimo re acciò l'alf. cont. non possa venire alla 4 del cau. del re neg. come habbiamo detto, e questo è vn tratto che lo può difendere. Se il bian. giu. il rocco della donna alla 3 del suo re, per raddoppiare li roccchi, il neg. si potrà riparare. ma se il bian. li pig. l'alf. con il rocco, il neg. pig. lui con il suo rocco. Se il bian. coprirà il rocco giuocando l'alf. alla 4 del cau. del re cont. il neg. giuochi il suo re alla sua propria casa. e questo è il meglio, che si possa giuocare, che sapendo il bian. giuocare il giuoco sarà suo in ogni modo. Se egli piglierà il rocco cō l'alfi. & indi darà scacco con il rocco nella casa del suo re, e giuochi in quel modo che il suo cont. e, perche questi tratti son chiari ad ogni mediocre giuocatore. non mi distenderò più in questo.

Vn'altro modo da ordinare il giuoco similmente.

Cap. 23.

Giuocando il bian. la ped. del re, quanto la vā. Se il neg. giuo. la ped. del re, quanto la vā, il bian. giuo. la ped. dell'alfi. del re, quanto la vā. Se il negro giuo. il cau. del

del Re alla 3 del suo alfi. il bian. giu. il cau. della donna alla 3 del suo alfi. e se il neg. pig. la pedi. dell' alfi. con quella del suo re, il bian. giuo. la pedi. della sua donna, quanto la vā. Se il neg. giuo. l' alfi. del re alla 4 del cau. della donna con sopra il cau. il bianco giuo. l' alfi. del suo re alla 3 della sua donna guardando la ped. del suo re. Se il neg. giuo. la donna alla 2 del suo re, il bian. giuo. la sua alla 2 del suo re. Se il neg. giuo. il cau. della sua donna alla 3 dell' alfi. sopra la ped. della donna cont. il bia. non lo guarderebbe, come s'è detto nel giuoco passato, ma giuo. la ped. del re una casa auanti saprà il cau. del re cont. Se il neg. pig. la ped. della donna con il cau. della sua donna, caricando sopra la donna cont. il bian. pig. con la ped. del suo re il cau. del re contr. Se il neg. pig. la donna con il suo cau. il bian. pigl. la donna cont. con la ped. Se il neg. pig. il cau. della donna con il suo, il bian. giuo. la pedi. del rocco della sua donna una casa sopra l' alfi. cont. Se il neg. lo ritirerà alla 4 del suo rocco, il bian. giuo. l' alfi. della sua donna alla 2 della medesima. Et hauerà giuocando così vinto un pezzo per forza. Ma, se il neg. non pig. la ped. della donna con il cau. della sua donna, ma più presto giuoc. il cau. del suo re alla 4 della sua donna sopra il cau. della donna cont. che si troua coperta con l' alfi. il bian. giuo. l' alfi. della donna alla 2 della medesima. Se il neg. pig. la ped. della donna con il cau. della sua donna, il bian. pig. il cau. del re contr. con il suo cau. caricando sopra la donna cont. Se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bia.

Si coprirà con la ped. del caua. del suo re. Se il neg. la pig. con la sua ped. il bian. ginocchi la donna alla 2 del caua. del re. Se il neg. pig. la ped. del rocco dando scacco scoperto, il bian. giuo. il re alla casa del suo alfi. Se il neg. pig. l'alfi. con il suo, il bian. pig. la ped. con il suo rocco caricando sopra la donna cont. e fuggendo il neg. con la donna, il bian. pig. l'alfie. con la sua donna. e a questa guisa guadagnerà vnpezzo. Ma, se il neg. prima che si pig. l'alfie. pig. il caua. con la sua ped. facendola donna, e dessi scacco, il bian. lo pig. con la donna, & il rocco verrà scoperto sopra la donna cont. & à questa guisa il neg. perderà il giuoco.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco cominciando per le medesime pedine del Re, e dell'alfiere del Re. Cap. 23.



Inocando il bian. la pedina del Re, quanto la và. Se il neg. fa il medesimo, il bianco giuo. la ped. dell'alfie. del re, quanto và. Se il neg. giuo. la ped. della donna vna casa, il bian. giuo. l'alfie. del re alla 4 dell'alfie. della donna. Se il neg. giuo. pigliando la ped. dell'alfie. con la ped. del suo re, il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và. Se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bian. giuo. il re alla casa del suo alfi. Se il neg. giuo. l'alfie. della donna alla 4 del caua. del re contr. sopra la donna, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 del suo

suo alfe. coprendo la sua donna, e caricando sopra la donna cont. Se il negro pigl. il dero cau. con il suo alfe. il bian. lo pig. con la sua donna. Se il neg. giuoc. la ped. del cau. del re, quanto la v'è per guardar la sua ped. il bian. giuola donna alla 3 del cau. della medesima, per pig. la ped. del cau. della donna cont. o la ped. del re. Se il neg. giuo. il re saltando alla casa dell' alfi. della sua donna. il bian. gli darà scacco con la donna alla 3 del re cont. Se il neg. giuo. il re alla casa della sua donna e si ricopre con il cau. della sua donna alla 2 della medesima, il bian. prima che habbia dato scacco con la donna alla 3 del re contrario cauerà il cau. della sua donna alla 2 della med. in guardia della ped. del suo re. & per metterlo alla 3 dell' alfi. del re sopra la donna contraria. & se il negro giuoca la ped. del cau. del suo re una casa auanti sopra il cauallo del re contrario. Se il neg. lo prenderà con la pedina della sua donna, il bian. la piglierà con la ped. della sua. Se il neg. giu. l' alfe. del suo re alla 4 dell' alfi. della sua donna, il bian. potrebbe dire scacco con l' alfi. del suo re alla terza del Re contrario, che par buon giuoco. Se il neg. si coprirà col cau. della sua donna alla 2 della med. il bian. lo piglierà col suo alfi. dando scacco. Et se il neg. pigliasse col suo re, il bian. gli daria scacco con la sua donna, alla 4 del cau. della donna contraria, & gli hauerebbe guadagnato l' alfi. & così hauerebbe fatto buona mutata di dare il bian. lo scac. a sopradetto con l' alfi. del suo re, & anco se il neg. lo pigliasse col cau. del suo re non sarebbe mala mutata. Perche il

bian. giuo. il caua. della sua donna alla 4 del suo re sopra
 l'alf. contrario. Et, per difenderfi dal matto, & aprir la
 la strada all'alf. della sua donna. Ma, perche per questa
 via il negro hauerebbe molto buone mutate contra il nemi-
 co, & migliori, non pigliando il detto alf. & mutando il
 suo re alla casa del caua. della sua donna: Per tanto ten-
 go per miglior giuo. il non dare scacco con l'alf. come s'è
 detto, mà giocare il re alla 2 del med. re. per fuggire il mat-
 to. Se il neg. darà scacco con la sua donna alla 2 dell'alf.
 del re contrario, il bian. metterà il suo re nella casa del-
 la sua donna. Se il neg. piglierà con la sua donna la ped.
 del caua. del re contrario, che par buona mutata carican-
 do sopra il rocco, il bian. giuo. il rocco alla casa del suo alf.
 se il neg. ginocherà il cau. del suo re alla 4 del re contrario
 sopra il cau. contr. che par buona mutata; non è, perche il
 bian. gli darebbe scacco col suo alf. del re alla 3 del re con-
 trario. Et se il neg. giocasse il suo re alla casa della sua
 dōna, il bia. gli darebbe un'altro scacco alla 4 della donna
 contr. & così gli hauerebbe guadagnato un pezzo. Et, se
 il neg. non mutasse il suo re, mà si coprisse col caua. della
 sua donna alla 2 della med. il che è meglio: il bian. non
 giuochi la sua donna alla 4 della donna contr. perche se
 bene par buona mutata non è, perche il neg. gli darà scacco
 col cau. del suo re alla 2 dell'alf. del re contr. & gli farà
 mal giuo. Anzi il meglio che il bian. possa giuocare è pi-
 gliare il caua. della donna contr. col suo alf. dando un'al-
 tra uolta scacco, & se il neg. lo prende col suo re, il bian.

guada-

guadagnerà un pe^zzo, dandogli scacco con la donna alla 4 della donna contr. Et così il neg. pigli, o nò, hauerà perduto, sapendo il bian. giuocare. Ma se quando il neg. giuo. il cau. del suo re alla 4 del re contrario, come si è detto, egli nò l'giuo. ma giuo. il rocco del suo re alla casa della sua donna, coprendo il cau. della dōna del nimico, che pare buonissi ma mutata. è ancora falso, perche il bia. gli darebbe scacco con l'alf. del suo re alla 3 del re contr. come s'è detto, & se il neg. si copre col cau. della sua donna, perderà il cau. del re, & se si copre col cau. del suo re, il bian. giuo. il med. alf. del suo re alla 4 della donna contraria sopra la med. donna, & così gli guadagnerà la donna, o gli darà scacco matto. Et se il neg. si coprirà dallo scacco dell'alf. col rocco del suo re alla 2 della sua donna, il bian. lo piglierà, dando un'altra uolta scacco, & se il neg. lo piglierà col cau. del suo re, il bian. gli darà scacco con la sua donna alla casa del cau. del re contr. & coprendosi il neg. col detto cau. il che è il meglio, che possa fare, il bianco pigli col suo rocco la ped. dell'alf. del re contr. & così sapendo giuo. gli hauerà à tutte le uie guadagnato il giuo. Ma se il neg. non giuo. il cau. nè il rocco, come s'è detto, ma piu tosto l'alf. del re alla 3 del re contr. per pigliare il cau. & poi il rocco con la sua donna, il bian. gli torrà il cau. del re con la ped. del suo re. Se il neg. piglierà il cau. col suo alf. il bian. gli darà scacco con l'alf. del suo re alla 3 del re contr. Se il neg. si coprirà col cau. della sua donna alla 2 della med. il bian. giuo. la sua alla 3 della med. in guardia del suo rocco, & carican
do

do sopra il cau. contr. il quale è coperto con l'alf. Et così sapendo giuocare, in ogni modo bauerà uinto.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando similmente per le dette pedine.

Cap. 25.



L bianco giuoca la pedina del Re, quanto la vā. Se il negro farà il medesimo, il biā. giuo. la ped. dell'alf. del re, quanto la vā. Se il neg. la pig. il bian. giuo. l'alfie. del re alla 4 dell'alfie. della sua donna. Se il neg. darà scacco di donna alla 4 del rocco contrario, il bianco muterà il re alla casa del suo alfie. Se il neg. giuo. la ped. della sua donna una casa, il bian. giuocherà il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. sopra la donna contr. Se il neg. giuo. la donna alla 4 del caua. del re contr. il bian. giuo. il re alla 3 del suo alfie. Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. sopra la ped. del re contr. il bian. giuo. il rocco alla casa del suo re guardando la pedi. e sapendo giuocare egli ordinerà bene il suo giuoco tenendo quest'ordine. ancorche egli habbia una pedina di manco. Perche il negro per guardarla disordina il suo.

Vn'altro

Un'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando
per le medesime pedine. Cap. 24.



L bianco giuocando la pedina del Re, quanto
la vâ. Se il negro giuo, ancora il medesimo
tratto, il bianco giuoca. la pedi. dell'alfiere,
quanto la vâ. Se il neg. la pigl. il bian. giuo.
l'alfie. del re alla 4 dell'alfie. della sua donna. Se il negro
dara scacco con la donna alla 4 del rocco contr. il bian. mu-
terà il re alla casa del suo alfiere. Se il neg. giuo. l'alfie. del
re alla 4 dell'alfie. della donna, il bian. muouerà la pedi.
della sua donna quanto la vâ sopra l'alfie. del re alla 4 del
l'alfie. Se il neg. la ritirerà alla 3 del caua. della sua donna,
il bianco giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfiere. sopra
la donna contr. Se il neg. la giuo. alla 4 del caua. del re con-
tra. il bian. pig. la pedi. dell'alfie. del re contr. con il suo alfi.
dando scacco. e se il neg. la piglia con il suo re, il bianco
gli dara scacco col il cau. alla 4 del re contr. con la donna.
Ma se il neg. non giuo. la donna alla 4 del cau. del re contr.
alla 3 dell'alf. del suo re, il bian. muouerà la ped. del re una
casa sopra la donna. Se il neg. la giuo. alla 3 dell'alf. della
med. sopra l'alf. del re contr. il bian. giuo. la donna alla 2
del suo re, guardando il suo alf. & con questa guisa ricupe-
rerà la sua ped. & bauerà buonissimo giuo. Ma se il negr.
non giuo. la donna alla 3 del suo alf. ma alla 4 dell'alf. del
suo re guardando la ped. il bian. giuo. l'alf. del suo re alla
3 della sua donna, sopra la donna contr. Se il neg. uerrà
pur

pur tutta uia guardar la sua ped. giuocando la donna alla 4 del cau. del re cont. il bian. muouerà la ped. del rocco del fuore una casa sopra la medesima donna. e se il neg. la metterà alla 3 del detto cau. per guardar la ped. il bian. giuo. il cau. della donna alla 3 del suo alf. ¶) à questa guisa harà uinta la donna, e il giuo. giuocando cioè di poi il detto caua. alla 2 del suo re, e alla 4 secondo quello, che giuoc. il suo contrario.

Vn'altro modo di cominciare il giuoco pur dall'istesse pedine, sopradette. Cap. 26.



Iuoc. il bian. la ped. del re quanto la uà, se il neg. giuoc. la ped. dell' alf. del re, quanto la uà, il bian. giuo. la ped. dell' alfie. del re, quanto che uà. e se il neg. la pig. il bian. giuo. l' alf. del re alla 4 dell' alf. della sua donna. Se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco del re contr. il bian. muterà il re alla casa del suo alfiere. Se il neg. giuoc. la ped. del cau. del suo re, quanto che uà, il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alf. sopra la donna cont. Se il neg. giuoc. la donna alla 4 del rocco del suo re, il bian. muouerà la ped. della sua donna, quanto la uà. Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alf. il bian. giuo. la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. il bian. muouerà la ped. del re una casa piu auanti sopra il caua. del re cont. Se il neg. lo giuoca alla 4 del caua. del contr. il bian. giuoc. il caua.

caua. della donna alla 3 del suo alf. Se il neg. giuoc. l'alfie. del re alla casa della donna per difendere lo scacco per il rocco del caua. cont. il bian. muouerà la ped. del suo re una casa sopra il caua. Se il neg. giuoc. il caua. della donna, alla 4 del suo rocco per pigl. l'alfie. del re contr. parendoli un buon tratto, il bian. giuoc. il re alla casa del suo caua. Se il neg. giuoc. il caua. del suo re (per non perderlo con tutto il giuoco) alla 3 del re cont. il bian. hauerà buonissimo giuoco, perche egli ricoprirà la sua ped. e resterà col suo giuoc. meglio ordinato. Di modo che, sapendo giuocare, resterà uincitore.

Vn'altro modo di giuocar e cominciando pure
con l'istesse.

Cap. 27.



*Inuoca il bian. la ped. del re, quanto può andare. Se il neg. farà il med. il bian. giuoc. la ped. dell'alfie. del re, quanto può andare. Se il neg. la pigl. il bian. giuoc. l'alfier. del re alla 4 dell'alfie. della donna. Se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bian. giuoc. il re alla 3 del suo alf. sopra la donna. cont. Se il neg. giuoc. il neg. giuoc. la donna alla 4 del rocco del suo re, il bian. giuoc. la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuoc. la ped. del caua. del re, quanto la uà, il bian. non giuoc. il cau. alla 4 del re cont. ancor che gli parebbe buon tratto. e la ragione è, perche il neg. cambierà la donna, e pigli il bian. con
P il re,*

il re, il neg. giuoc. la ped. della sua donna una casa sopra il caua. E se il bian. pigliasse con il caua. la ped. dell'alf. del re, il neg. muterà la med. ped. della donna à un'altra casa sopra l'alf. cont. & hauerà uinto un pezzò. Perche se il bian. pigl. il rocco con il caua. il neg. pigl. l'alf. con la ped. & il caua. resta perduto senza rimedio. La onde io dissi di sopra, che il bian. non giuoc. il caua. alla 4 del re cont. ancorche gli paresse buon tratto. Ma giuocando egli la ped. della sua donna quanto la uà, se il neg. giuoc. la ped. della sua donna una casa, il bian. giuoc. la ped. del re una casa piu auanti sopra il caua. del re cont. Se il neg. la pigl. con la ped. della sua donna, il bian. la pigl. con la sua donna dando scacco. Et indi uincerà una ped. del cau. del re cont. ouero quella dell'alf. della donna, secondo che il nimico la giuocherà. Di modo che resterà con miglior giuoco, e sarà alla fine uincitore.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco della parte del negro contra l'offesa della pedina dell'alfiero del re. Cap. 28.



L bianco giuocando la ped. del re, quanto la uà, il neg. facci il medesimo. Se poi il bian. giuo. la ped. del re. quanto la uà, il neg. giuo. l'alf. del re alla 4 dell'alf. della donna donna. Dalche nascerà, che il bian. non ordirà torre la ped. del re. Perche il neg. gli dar ebbe scacco cō la donna, e uincerebbe

be

*Se il giuoc. Ma giuocando il caua. del suo re alla 3 del suo
alf. & il neg. giuoc. la ped. della sua donna una casa, il
bian. pigl. la ped. del re con quella del suo alf. e il neg. la pi-
gli con la ped. della sua donna e se il bian. la pigl. con il suo
caua. il neg. gli darà scacco con la sua donna alla 4 del
rocco cont. E se il bian. si coprirà con la ped. del caua. per-
che non sia matto, il neg. pigl. la ped. del re con la sua don-
na, dando un'altra volta scacco. Se il bian. si coprirà con la
donna, il neg. pigl. il rocco con la donna. Se il bian. darà
scacco scoperto giuoc. il caua. alla 3 del cau. del re contr.
il neg. si coprirà con il caua. del suo re. Se il bian. pigl. il roc-
co con il suo caua. il neg. giuoc. l'alf. della sua donna alla 3
del rocco cont. e muterà la donna, e l'alf. e dipoi salterà con
il suo re alla casa del suo cavallo: e così uincerà il cavallo
& il giuoco.*

*Ma, se il bian. nel principio non pigl. la ped. del re, te-
mendo di non perdere il giuoco, come si è detto, ma giuoc.
l'alf. alla 4 dell'alf. della sua donna, il neg. giuoc. la donna
alla 2 del re guardando la sua ped. Se il bian. giuoc. il cau.
del suo re alla 3 del suo rocco guardando. Se il bian. giuoc.
la donna alla 4 del rocco cont. il neg. giuoc. l'alf. dando scac-
co. La qual cosa parerà ad alcuni un buon tratto. Il neg.
pigl. il detto alfier. con la sua donna, e uincerà un peſſo.
Perche il bian. la pigl. con il suo caua. il neg. pigl. la donna
cont. con il suo alf. e se il bian. pigl. il rocco con il suo caua. il
caua. è perduto. e così hauerà vinto l'alf. & il caua. per un
rocco, e ped. e per hauerne un peſſo di più hauerà migl'or
giuoco.*

giuoco. Ma, occorrendo, che il bian. non uoleffe perdere il pe. ♔, e giuocasse la donna alla 4 del rocco. del suo re, il neg. pigl. la ped. dell' alf. con quella del suo re. & indi muoua la ped. dell' alf. del suo giuoco, attendendo come il contrario proceda.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco per il negro contro l'offesa della pedina dell'alfiere. Cap. 29.

GIuocando il bian. la ped. del re, quanto la uà, & il negro farà il med. & il bian. giuoc. la ped. dell' alf. quanto la uà, il neg. la pigl. Se il bian. giuoc. l' alf. della sua donna, il neg. giuoc. la ped. dell' alf. della sua donna una casa. Se il bian. giuoc. il caua. del suo re alla 3 dell' alf. ò nero la ped. della sua donna, quanto la uà, il neg. giuoc. la ped. della sua donna, quanto la uà sopra l' alf. cont. Se il bian. la pig con quella del suo re, il neg. pig. con quella dell' alfiere della sua donna. e, se il bian. darà scacco, con il detto alfiere il neg. si scoprirà con il cau. della sua donna alla 3 del suo alfiere. & a questa guisa potrà ordinare il suo giuoco. conforma a quello, che il suo nimico giudicherà. Perche, se egli ha uerà giuocato auanti la ped. della sua donna, come si è detto, & haueffe preso con il suo alfiere. della donna la ped. del re negro, il neg. darà scacco con la donna alla 4 del suo rocco. Se il bian. si coprirà con il caua. della sua donna alla 3 dell' alf. per guardar l' alf. del suo re, il neg. giuo. l' alfiere del suo

fuore sopra il detto caua. Se il bian. pig. il caua. della donna cont. con il suo alfi. dando scacco il neg. lo pig. con la ped. del suo cau. & a questa guisa egli vnirà le. sue pedine, e potrà ordinare bene il giuoco, secondo che giuocherà l'auerfario.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco dalla parte del nero contra l'offesa della pedina dell'Alfiere

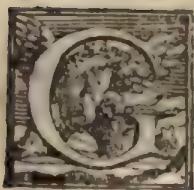
del Re. Cap. 29.



Li bianco giuocando la ped. del Re, quanto la vā, il negro faccia il medesimo. e se il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del suo re, quanto la vā, il negro la pigl. Se il bian. giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna; il neg. giuo. la ped. dell'alfie. del suo re, quanto la vā. Se il bian. la pig. con quella del suo re, il neg. darà con la sua donna scacco alla 4 del rocco del Re contra. Se il bian. giuo. il re alla casa del suo alfi, il che è il meglio che giuocar si possa, il neg. muouerà la ped. del suo re una casa auanti, scoprendo la sua donna sopra l'alf. del re cont. Se il bian. guarderà il suo alfi. ò con esso pig. il caua. del re neg. il neg. pig. con la sua ped. la ped. del caua. del re contr. dando scacco; e pig. il caua. con il suo re. & il neg. pigl. l'alfie. con il suo rocco. & à questa guisa il bian. si troverà male ordinato, e il neg. lo vincerà facilmente. Se, quando il neg. giuo. la ped. dell'alfie. del suo re, come s'è detto, il bian.

il biā. piu presto che la pigli, deue pigl. con il suo alf. il cān. del re cont. & il neg. auanti che pig. l'alfie. darà scacco con la sua donna alla 4 del re conto. e poi fare secondo che il nimico giuocherà. Perche, se il bian. muserà il re alla casa del suo alfie. il neg. pig. l'alfie. con il suo rocco. & ha- uerà miglior giuoco. e questo basti per la difesa della so- pradetta pedina.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando chi ha la mano con la ped. del Re, e il cont. per la ped. della Donna. Cap. 30.



Iuocando il bian. la ped. del Re, quanto la uà. Se il neg. giuo. la ped. della sua donna, il bian. potrà muouer la ped. del re vn'altra casa auanti. e questo non sarà cattiuo colpo. Pure sarà meglio a mio parere pigl. la ped. contr. essendo che si guadagnerà vn colpo contra il nimico. Se il neg. pig. con la donna, il bian. giuo. il caua. della donna alla 3 dell'alfie. sopra la donna cont. Se il neg. tornerà la donna alla sua propria casa, il bian. giuo. la ped. della donna, quanto la uà, e cauerà cautamente in questa guisa i sei pezzi nell'offesa del nimico, & ordinerà bene il suo giuoco. e questo è vno auertimento, che serue a questo modo di cominciare. e questo basti hauer detto per ordinare i giuochi senza vantaggio, cominciando con la ped. del re, e senza mistura dell'altra parte.

Come

Come si deue cominciare il giuoco secondo Damiano. Cap. 1.

L primo modo di cominciare à giuocare è con la ped. del re. & il secondo è il cominciare con quella della donna. Quanto al mio giudicio, il primo è assai migliore, che il secondo, cioè il cominciare dalla ped. del re. e farla andare, quanto può. e, se il neg. giuoca la sua ped. del re in questo modo, il bian. giuoca il caua. del re alla 3 del suo alfe. Se il neg. giuoca il caua. del re alla 3 del suo alfe. il bian. pigl. la ped. del re con il suo caua. e se il neg. pig. con il suo caua. la ped. del re cont. il bian. giuoca la donna alla 2 del suo re. Se il neg. ritirerà il caua. per non perderlo, il bian. darà scacco con il suo caua. alla scoperta, giuocando alla 3 dell' alfe. della donna cont. per la donna. Ma, se egli non hauerà il caua. e che giuoca la sua donna alla 2 del suo re sopra il caua. cont. il bian. pig. il caua. con la donna. e, se il neg. giuocherà la ped. della sua donna una casa sopra il caua. cont. il bian. non la leuerà, perche perderebbe la donna. e giuoca la ped. della sua donna, quanto la uà. & se il neg. giuoca la ped. dell' alfe. del suo re, una casa, il bian. giuoca la ped. dell' alfe. del suo re, quanto la uà. Se il neg. pig. il caua. con la ped. della sua donna, il bian. pig. con la ped. della sua donna. Se il neg. giuoca il caua. della sua donna alla 2 della med. il bian. giuoca il caua. della sua donna alla 3 del suo alfe. e sarà guardata la donna, e salua. Se il neg. pig. la ped. con la sua, il bian. giuoca il caua. della sua donna

donna alla 4 della donna cont. sopra la donna. Se il negro
 giuoc. la donna alla 3 della medesima, il bian. pig. la ped.
 con la sua, caricando sopra la donna. Se il neg. la pig. con il
 caua. il bian. giuoc. l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alfie.
 del suo re sopra il caua. e à questa guisa guadagnerà per
 forza. Se il neg. non pig. la ped. con il caua. hauerà perso
 una ped. e se egli la pig. con la donna, il bian. cambierà la
 donna, e subito darà scacco con il rocco con il caua. pigl. la
 ped. dell'alfie. della donna cont. Ancora se il neg. non pigl.
 la ped. e giuoca la donna alla 3 del suo alfie. il bian. giuoc.
 l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna contr. sopra la
 donna. Se il neg. la pig. con la sua donna, il bian. darà scac
 co per la donna col caua. pigl. la ped. dell'alfie. della donna
 cont. e se il neg. non pigl. l'alfie. ma giuo. la donna alla 4 del
 suo alfie. il bian. giuoc. l'alfie. della donna alla 3 del suo re
 sopra la donna cont. e resterà uincitore, non hauendo l'auer
 sario oue fuggire. Ma può dar scacco alla 4 del suo rocco.
 Il che dice Damiano, se già non si salta per la cima del-
 l'alfie. cont. Ma, se, quando dicemmo, che la giuo. alla 3 del
 suo alfie. l'hauesse giuocata alla 4 il bian. giuocherebbe l'al
 fie. della donna alla 3 del suo re sopra la donna. Se il neg.
 desse scacco con la donna alla 4 del suo rocco, il bian. si co
 prirà con il medesimo alfie. alla 2 della sua donna. Se il
 neg. tornerà à giuocar la donna alla 4 del suo alfie. il bian.
 muouerà la ped. del caua. della donna, quanto la uà sopra
 la donna. Se il neg. la giuoc. alla 3 del suo alfie. il bian.
 giuoc. l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna cont. sopra
 la

la donna. Se il neg. la pig. perderà la donna, se il bian. darà scacco per essa con il caua. come s'è detto. e in caso che non la pig. e giuoc. la donna alla 3 del caua. del suo re, il bian. la cambierà, e dipoi darà scacco il rocco, pigl. con il caua. la ped. dell'alfie. della donna. e il bian. hauerà à questo modo uinto il giuoc. Questa è la dottrina di Damiano, ma con altre parole. Ciaſcheduno, che giuocherà, conoscerà, se questo principio di cominciare è bello, e gentile, perciò che quello, che deue ordinare, & insegnare, e dare i precetti del giuoco, deue non solamente mettere il modo di offendere, ma ancora dimostrare la uia della difesa. Il che non fa Damiano, che dimostra quello, che niuno sino à qui ha giuocato, nè giuocherà, essendo, che tutti lo conoscono per modo non buono de' giuochi, e questo tanto piu, quanto il detto Damiano dice, che pig. il neg. la ped. con il caua. e che giuoc. il bian. l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alfie. del suo re sopra il cana. cont. non sia perso il caua. per forza, perche il neg. potrà giuocare la ped. dell'alfie. della sua donna una casa sopra il caua. cont. e se il bian. ritirerà il detto cau. alla 3 del suo alfi. della donna. (il che è meglio) perche se egli lo giuocasse in altro luogo, il neg. gli darebbe scacco con la donna alla 4 del caua. della donna cont. e le donne si cambierebbono, & egli salueria il suo caua. Doue giuoc. il bian. il detto caua. come s'è detto alla 3 dell'alfie. della sua donna, il neg. salterà con il re alla 3 del suo alfi. in guardia del suo caua. e se egli saperà giuocare, difenderà il caua. ¶ auenga che

Q

que-

questo non sia giuoco troppo buono per essere il re posto nel campo, ma si facci per non perdere un pezzo, tutta uia è bene, che il giuocatore si arrischi. e massimamente, quando si uede, che la perdita non è così manifesta. e se il bian. saprà offendere il giuoc. in quel modo come il neg. si seppe difendere per la dottrina del nostro Damiano, il neg. saluerà il suo caua. e il giuoco. ma, lasciando questo, tornerò al principio del giuocare, e metterò l'ordine, col quale ambidui potranno ualersene, giuocando nella maniera, che seguita.

Di cominciare i giuochi secondo il primo modo che mette Damiano. Cap. 2.

L bianco giuocando la ped. del re, quanto la uà, & il neg. nè più nè manco, il bian. giuoc. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. Se il neg. giuoc. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. il bian. pig. con il suo caua. la ped. del re cont. e se il neg. pigl. simil. la ped. del re cont. con il suo caua. il bian. giuo. la sua alla 2 del suo re, il bian. pig. il caua. con la donna. Se il neg. muouerà la ped. della sua donna una casa sopra il caua. il bian. giuoc. la ped. della sua donna, quanto la uà. Se il neg. pig. il caua. con la ped. della sua donna, il bian. pig. la ped. con quella della sua donna. Se il neg. giuoc. il caua. della sua donna alla 2 della medesima, il bian. giuoc. il cau. della sua donna alla 3 del suo alfie. Se il neg. pig. la ped. della donna con la ped. del suo alfie. il bian. giuoc. il caua. alla 4 della donna cont. sopra la donna. Se il neg. giuoc. il suo caua. alla 3 dell'alfier. del suo re sopra la donna, e cau. del nimico.

nimico. Se il bian. darà scacco con la donna, che par buon colpo, non è, perche il neg. si coprirà con l'alfie. della sua donna, caricandolo sopra la donna contraria. Et se il bian. perdesse la ped. dell'alfie. della donna, dando scacco col caua. il neg. muterebbe il suo re alla casa della sua donna sopra il caua. Se il bian. per non perder la donna, giu. il cau. alla 4 del caua. della donna cont. il neg. pig. con la ped. dell'alfie. del re cont. dando scacco scoperto con la sua donna. Et ò si cuopra il bian. ò nò, al neg. resterà miglior giuo. sapendo giuocare. Et però s'è detto, che dar lo scacco con la donna non sarebbe buon colpo, Et bisogna, che l'bianco, poi che non può in questo modo guadagnargli cosa alcuna, al meno procuri d'ordinar il suo giuo. Et disordinare quel del nimico, facendogli mutar le sue ped. in luoghi scomodi, Et così sapendo giuocare, uincerà.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando per lo medesimo di Damiano. Cap. 3.



L bianco giuocando la ped. del re, quanto la uà, Et il neg. facendo il medesimo, il bianco giuoc. il caua. del re alla 3 dell'alf. Se il neg. giuoc. il medesimo, il bian. pig. la ped. del re cont. con il suo caua. Se il neg. pig. con il suo la ped. del nimico, il bian. giuoc. la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuoc. la donna alla 2 del suo, il bian. pig. il caua. con la sua donna. Se il neg. giuoc. la ped. dell'istessa donna una casa

sopra il caua. cont. il bian. giuoc. la ped. della sua donna, quanto la uà. Se il neg. giuoc. la ped. dell'alfie. del suo re una casa sopra il medesimo caua. il bian. giuoc. la ped. dell'alfie. del suo re, quanto la uà. Se il neg. pig. il caua. con la ped. della sua donna, il bian. lo pig. con la ped. della sua. Se il neg. lo pig. con quella del suo alfie. ~~et~~ il bian. lo pigliasse con la ped. del suo alfie. il neg. muoua il caua. della sua donna alla 2 della medesima per pigl. la ped. Se il bian. giuoc. l'alf. della sua donna alla 4 dell'alf. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re guardandolo, il neg. muouerà la ped. del caua. del suo re, quanto la uà sopra l'alf. Se il bian. la ritirerà alla 3 del caua. del suo re, quanto la uà sopra l'alfie. del suo re alla 2 del suo caua. e così uincerà la ped. per forza, ancorche il giuoc. fusse alquanto disordinato. Se quando il bian. pigliò la ped. con quella del suo alfie. egli la pig. con la sua donna sarebbe stato meglio, perche hauera più una ped. Se il neg. cambierà la donna, il bian. pig. con la ped. del suo alf. Se il neg. giuoc. l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re sopra la ped. una casa, e non giuocherà l'alf. del suo re alla 3 della sua donna, per cambiare, e congiungere la ped. Perche, non ostante, che paia buon tratto, dico, che non è altrimenti, perche il neg. cambierà, e pigliando il bian. con la sua ped. il neg. giuoc. il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. sopra la ped. che stà alla 4 del suo re. Se il bian. giuoc. per guardare l'alf. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re, il neg. giuoc. il rocco della sua donna alla casa della medesima donna sopra l'altra ped.

E se

E, se il bian. giuoc. il suo re per guardarlo oue che uoleſſe, egli non lo potrà guardare. perche il neg. giuoc. il caua. alla 4 del caua. della donna cont. e con queſto colpo uincerà la ped. ò il rocco della donna, o uero l'alfie. ſecondo che il bian. hauerà giuocato il ſuo re. E da queſto uiene, che noi di cemmo non eſſer buon tratto, l'hauer giuocato l'alf. alla 3 della donna. Ma, giuocando la ped. dell' alfie. della donna una caſa. e ſe il neg. giuoc. il caua. della donna ſua alla 4 dell' alf. del ſuo re per guardar la ſua ped. di modo, che, ſapendo giuo. ſi trouerà una ped. uantaggio, e uincerà il giuo. Ma, ſe ſi giuocaffe à ſaltare à l' uſo d' Italia, nō ſi potrebbe guardar la ped. preſupponendo, che il neg. ſapeſſe giuocare.

Vn' altro modo di ordinare il giuoco, cominciando per il medefimo giuoco di Damiano. Cap. 4.



L bianco giuocando la ped. del Re, quanto la uà, il negro ſaccia il medefimo. e ſe il bian. poi giuoca il caua. del re alla 3 del ſuo alf. il neg. giuoc. ſimilmente il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alf. Se il bian. pig. con il ſuo caua. la ped. del re cont. il neg. giuoc. la donna alla 2 del ſuo re ſopra il caua. Se il bian. giuoc. la ped. della ſua donna, quanto la uà per guardarla, il neg. giuoc. la ped. della ſua donna una caſa ſopra il detto cau. Se il bian. la ritirerà alla 3 dell' alf. del ſuo re, il neg. pig. con la ſua donna la ped. del re cont. e dia ſcacco. e ſe il bian. ſi coprirà con l'alfie.

l'alfie. del re alla 2 del medesimo re, il neg. giuoc. l'alf. della sua donna alla 4 dell' alf. del suo re sopra la ped. dell' alfie. della cont. Se il bian. la muouerà una casa, il neg. giuoc. il caua. della donna alla 2 della medesima. Se il bian. giuoc. il caua. della sua donna alla 2 della medesima sopra la donna cont. il neg. giuoc. la donna alla 2 dell' alf. della donna cont. e à questo modo la donna si cambierà per forza, & il suo giuoco potrà esser bene ordinato. e la ragione è, che il nimico suo non ha uantaggio. e, chi offeruerà questo, potrà ordinare il suo giuoco, ancor che il principio di Damiano non sia buono. E questo basti hauer notato per utilità de' giuocatori sopra il primo modo di giuocare di Damiano.

Come s'ordina, e comincia il secondo giuoco, secondo Damiano. Cap. 5.



Iuocando il bian. la ped. del Re, quanto la uà, e il neg. facendo il simile, il bian. giu. il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. per pig. la ped. Se il neg. giuo. il cau. della sua donna alla 3 del suo alfie. per guardarlo, il bian. giuochi l'alfie. del re alla 4 dell' alf. della sua donna. Se il neg. giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell' alf. della sua donna, il bian. gino. la ped. della sua donna una casa, o veramente quella dell' alfie. della sua donna, e questo per non disuiarci da quello, che dice Damiano. Se il neg. giuo. il caua.

il caua. del suo re alla casa del suo alf. il bian. giuo. la pedi. della donna una casa, e guardi la sua pedina. Se il neg. giuo. la ped. della donna una casa, il bian. giuo. il rocco del re alla casa dell' alf. Se il neg. giuo. l' alf. della sua donna alla 4 del caua. del re con. sopra il caua. il bian. giu. la donna alla 3 del suo caua. e farà acquisto d'una ped. ò quella dell' alf. del re contr. ò quella del caua. della donna. Se il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 4 del suo rocco per pigliar la donna. Se l' alf. il bian. pig. la pedi. dell' alf. del re, con il suo alf. dando scacco. E indi giuocherà la donna alla 4 del suo rocco. Se il neg. pig. l' alf. col suo re, il bian. pig. il caua. con la sua donna. Ancora, se egli non piglia l' alf. ma giuo. la pedi. dell' alf. della donna una casa, il bian. giuo. la pedi. del caua. della sua donna, quanto la via. Ma, se l' alf. non sarà mosso, egli si perderà, ò veramente la donna. Onde, egli hauerà vinta al modo sopradetto una pedi. Perche, se il neg. pig. l' alf. con il re, il bian. pig. il ca. con la donna. e, se il neg. cambierà, non sarà male di raddoppiare la pz. perche, se bene ella è addoppiata sarà una ped. di più. Tutto questo, che s'è detto, è di Damiano, ancorche con altre parole. Ma, per dire il vero, io non so, quante volte Damiano habbia vinto giuocando secondo questo suo modo di giuocare. Perche haurà doppiare due ped. per vincer la sopradetta ped. cioè quella del cau. della donna, e quella del caua. del re, pigliando il neg. il cau. con il suo alf. e così sapendo giuocare, il neg. ha buon giuoco. e massimamente se il neg. non cambierà la donna, ma che
quando

quando il bian. pig. il caua. con la donna, il neg. giuocherà l'alfie. del suo re alla 3 del caua. della sua donna sopra la donna cont. e dipoi piglierà il caua. del re cont. con l'alfie. della sua donna. Perche à questa guisa il bian. si trouerà disordinato, e rotto per ambedue le parti. & à questo modo il nimico può hauere l'ingresso a disporlo e uincere il giuoc. Onde, essendo questo il miglior modo che fa Damiano, per insegnare à giuocare, dico, che è duro, e fastidioso per quelli poueretti giuocatori, che sono principiati. Auertisca si ancora, che in questo giuoco di Damiano, non si obseruano bene gli auuertimenti generali, cioè il duodecimo, del nõ douere doppiare le ped. Perche, se bene paresse, di poter uincere una ped. cõ tutto questo il giuoco sarebbe disordinato. e così contradirebbe à se medesimo in due cose dette nelle regolette uniuersali. L'una delle quali è, che non si debba abandonare il re, ne disconciare il giuoco, per uincere una pedina, ancorche anco hauesse il giuoco più ordinato dell'altro. La seconda è, dicendo, che la principal cosa, che farà quello, che uol saper giuocare, sarà di mettere il re in luogo sicuro. La qual cosa non si può offeruare in questo suo giuoco principale, il quale dà largo ingresso al nimico all'offesa.

Il terzo modo di cominciare il giuoco secondo Damiano. Cap. 6.



Ciuocando il bian. la ped. del Re, quanto la
 uà, e il neg. facendo il simile, il bian. giu.
 il caua. del re alla 3 del suo alfe. per
 pig. la ped. del Re contr. se non la guarda.
 e per guardarla si potranno fare tre cose, ò
 giuocare il caua. della donna alla 3 del suo alf. e questo sa
 rà il migliore, ò guardarla con la ped. della donna. ma il
 colpo non è tanto buono, perche l'alf. del re resta serrato. e
 se egli la guarderà con la ped. dell'alf. del re sarà peggiore.
 Perche il bian. pig. la ped. del re col caua. e se il neg. la pi
 gl. con la ped. del suo alfi. il bian. darà scacco con la donna
 alla 4 del rocco contrario. & non alla 3 come dice Damia
 no. Tuttavia questo errore si da piu presto allo stampato
 re, che alla memoria di Damiano. Il neg. si potrà coprir
 con la ped. del caua. del suo re, ò vero mutare il re alla 2
 del medesimo. Se egli si coprirà con la ped. il bian. pig. con
 la donna la ped. che sta alla 4 del re contr. dando scacco.
 Se il neg. si coprirà con la donna, il bian. pig. il rocco del re
 con la donna. Se il neg. pig. la ped. del re cont. con la don
 na dando scacco, il bian. muterà il suo Re alla casa del
 la sua donna, & il negro non lo potrà offendere, anzi gli
 conuerà guardare il caua. del suo re, e la ped. del rocco,
 la quale hora persa. Se il neg. giuo. il caua. alla 2 del suo
 re, il bian. pig. la detta ped. ò quella del rocco, & hauerà

mezzo di cambiar la donna, perche, in questo modo, egli l'ha vinta. Tutta questa è dottrina di Damiano. Ma, prima che io parli sopra di questo modo, è di bisogno auuertire: che, se, quando il bian. pigliò il rocco con la donna, il neg. non piglierà con la sua donna la ped. del re bianco, dando scacco, come s'è detto, anzi i ginocchi il cau. del suo re alla 3 dell'alfi. cercando d'inferrare la donna bianca, il bianco giuo. la ped. della sua donna, quanto la vā, per aprir la strada all'alfi. della sua donna, e non la giuocando una casa per non ferrarla all'alfe. del suo re. Perche fa di mestiero, che gli alfi. stiano pronti al soccorso della donna. e non si curi al presente di guardare una pedi. perche, essendo la donna libera, il giuoco sarà assai migliore di quello del nimico: anzi con vantaggio sufficiente a poterlo uincere. e, non giuocando così, si potrebbe vedere il giuoco esser bian. Pero, distrigando la nia à duoi alfi. à quel della donna, per poter giuocarlo alla 3 del rocco contr. sopra l'alfe. del re, che sta coperto con la donna, e parimente à quel del re. per indi potere dare scacco al re cont. Se si venisse con il suo re alla 2 del suo alfi. e questo non presto, perche nō saria buon tratto, perche il neg. si coprirà con la ped. della sua donna, quanto uā. e, se il bian. pigliasse con il suo alfi. il neg. pig. con il cau. perche il bia. non potrebbe scoprire. Però al suo tempo, e non in altro tempo, si dene giuocare la ped. della donna tanto lontano, per poter (bisognando) muouer la pedi. del re un'altra casa auanti sopra il cau. & à fine, ch'el la sia di piu guardata con la ped. della sua donna. Perche

che Damiano non hà tocco alcuna di queste cose. perciò ne prendo marauiglia, essendo che egli è un giuoco usitato bene spesso da alcuni, e specialmente da coloro, che giuocano co' principianti. e meco lo giuocò una uolta un valent'huomo in Roma. Ma, tornando al proposito, seguitamo il detto giuoco di Damiano. In oltre, se, quando il bian. diede scacco con la donna alla 4 del rocco contr. al neg. non si farà coperto con la pedi. del suo caua. giuocando il re alla 2 del suo alfi. per non bauer atira casa, oue possa giuocare, il bian. darà scacco con l' alfi. del suo re alla 4 dell' alfi. della sua donna. Se il neg. si coprirà con la ped. della sua donna, quanto la và, sarà il miglior patto, che possa fare. ma, se egli non si coprirà, e lo muterà alla 3 del suo caua. (il qual tratto non è tanto buono,) il bianco gli darà scacco con la donna alla 4 dell' alfi. del re cont. & il re non ha altro, eccetto la 3 del suo rocco. & il bian. giuochi la ped. della sua donna una casa, dando scacco di scoperta dell' alfi. della sua donna. & il re non può far altro, che ricoprirsi con la ped. del suo caua. & il bian. giuochi la ped. del suo rocco, quanto la và. e, se il neg. non giuo. la ped. della sua donna tutte le case, perderà la donna, e sarà matto. e, se ben Damiano non dice altro, che queste parole, cioè, perderà la donna: pure giuocando la pedi. della sua donna, quanto la và sopra l' alfi. contr. & scoprendo il suo alfi. sopra la donna cont. il bian. pig. la ped. del caua. con la pedi. del suo rocco, dando alla 4 del re cont. et il meglio, che il neg. possa fare, è il ricoprirsi con il caua. alla 3 dell' alfi. &

il bian. lo pig. con la ped. del rocco dando scacco . e il neg. pigli lui con la sua donna. e il bian. pig. la donna con la sua. e dappoi pig. la ped. della donna con l'alfi. del re, e sarà con sette pedine, & il negro con quattro . Ma, se, quando egli diede scacco con l'alfi. del re, il neg. non muoverà il re alla 3 del suo caua. ricoprendosi con la ped. della sua donna, il bian. lo pig. con il medesimo alfi. dicendo vā alla volta. allhora il neg. giuo. il re alla 3 del suo caua. Ma il giuocatore auuertisca, che il ricoprirsi con la ped. della donna, si fa per aprir la strada all'alf. della donna. e la ragione è, che il nimico non può dare scacco con la donna alla 4 del suo alfi. Onde, venendo il neg. con il suo re alla 3 del suo caua. il bian. giuo. la ped. del rocco del suo re, quanto la vā. Se il neg. giuo. la ped. del suo rocco una casa, (che sarà il meglio) il bian. pig. la ped. del caua. della donna cōt. con il suo alfi. Se il neg. lo pig. con l'alfi. della sua donna, il bian. darà matto con la donna alla 4 dell'alfi. del re contr. e, se il neg. non pig. l'alfi. giuocando l'alf. del suo re alla 3 della sua donna sopra la donna cont. il bian. giuo. la donna alla 4 del rocco della donna cont. e pigli dappoi con l'alf. il rocco, & harà uinto il giuoco . Dico questo secōdo la dottrina di Damiano, ancorche esso il dica con diuerse parole. e così egli fa fine, e pone ordine à tutti i modi, che si cominciano per la ped. del re. Con tutto questo io mi sforzerò di porre, & ordinare questi giuochi di tanta importanza: & auuertirò assai cose, non solo, che offendano, ma che anche difendano, le quali non auuertì Damiano. il qual giuoco è chia-

chiamato in Spagna il giuoco del gomito di Damiano. e, per esser lungo, ne farò un capitolo particolare.

Vero modo di saper giuocare il giuoco del Gōbito, con gli auuertimenti de gli errori, che fece Damiano nel mostrare il modo di giuocarlo. & ancora perche si chiama del Gombito. Cap. 7.

L bianco giuocando la ped. del re, quanto la vā, e il neg. giuocando il medesimo, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell' alf. sopra la pedi. del re cont. Se il neg. lo guarderà giuocando la ped. dell' alf. del re una casa, il bian. pig. la pedi. del re cont. con il suo caua. Se il neg. la pig. con la ped. del suo alf. il bian. darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. Se il neg. giuo. il re alla 2 del medesimo, il bian. pig. con la sua donna la ped. dell' alfe. che stā alla 4 del re cont. dando scacco. Se il neg. muterà il re alla 2 del suo alf. che non ha altera, il bian. darà scacco con l' alf. del re alla 4 dell' alfe. della sua donna. Il miglior colpo, che il neg. possa fare, è il coprirsì con la ped. della sua donna, quanto la vā: e questo dice Damiano, e dice la verità. Ma, fino a qui, par, che egli non habbia saputo, perche il giuocare in questo modo sia meglio. e però Se il giuoco si giuocasse, come egli mostra, parerebbe, che fosse il peggiore, perche pigliando il bian. la ped. della donna dicendo scacco, e mutando il neg. il re alla 3 del suo caua. e giuocando il bian. la pedi. del

del rocco del suo re, quanto la v^a, e giuocando il neg. la ped. del rocco del suo re una casa, e pigliando il bian. la ped. del caua. della donna con il suo alfi. e, se il neg. la pig. con l'alfi. della sua donna, il bian. darà matto con la donna alla 4 dell'alfi. del re cont. Ma, se il neg. non pig. la ped. giuocando l'alf. del suo re alla 3 della sua donna sopra la donna cont. e giuocando il bian. la sua donna alla 4 del rocco della donna cont. e dipoi pigli il rocco, ò il caua. della donna, e la ped. del rocco. Se il neg. vorrà giuocare il caua. della donna alla 3 del suo alfi. sopra la donna cont. e dapoi il rocco alla casa del suo detto caua. In questa guisa il bian. si tronerà vantaggio di 4 ped. e d'un rocco per un caua. ò vero di cinque pedine. Perche egli sarà con tutte le sue ped. & il neg. solamente con tre. e per l'altro modo secondo Damiano sarà con tre ped. e non piu. Ma giudichi ciascheduno, qual sia il meglio, cioè trouarsi con cinque ped. ò quattro, & un rocco per una casa, ò esser con tre senZa altro nantaggio. & oltre a ciò, sapendo giuocare per il primo modo, cioè non coprendosi il neg. dallo scacco dell'alfi. con la pedina, il bian. uincerà tutto il giuoco per forza, e non tre pedi. come dice Damiano, per non saper giuocare, e sarà in questo modo. Onde il bian. harà dallo scacco con l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna, e non coprendosi il neg. come s'è detto, e giuocherà il suo re alla 3 del suo caua. il bian. non darà scacco con la donna alla 4 dell'alfi. del re neg. come dice Damiano, essendo complitamente arriuato alla riuiscita del giuoco. Ma, auanti

il dare tale scacco giuocando la pedi. del rocco del suo re, quanto la v^a. Se il neg. giuo. la pedi. del suo rocco done vorrà, egli sarà matto. Perche, se la muterà una casa, leuerà la casa del suo Re. e, giuocandola due case, quanto la v^a, il bian. darà scacco di scoperta dell'alf. della sua donna, giuocando la ped. della donna, quanto la u^a, e coprendosi il neg. con la ped. del suo cana. il bian. lo pig. con la ped. del suo rocco dando scacco. Et ò lo pig. il neg. con la sua donna, ò no, muouendosi il neg. alla 2 del suo cau. il bian. darà matto con la donna alla 2 dell'alf. del neg. Ma, se, quando il bian. giuo. la ped. del rocco, quanto la v^a, il neg. non giuo. la ped. del suo rocco. giuoc. il cana. alla 3 del suo rocco per difendere lo scacco della donna, il bian. darà matto con la ped. del suo rocco. e, se egli lo giuo. alla 2 del suo re alla 3 dell'alf. il bian. darà matto con la sua donna alla 4 del cana. del re cont. e, se il neg. cambierà il suo cana. giuocando l'alf. del suo doue uolesse, il bian. darà scacco con la donna alla 4 dell'alf. del re cont. e giuocando il neg. il Re alla 3 del suo rocco. che non hà altra, il bian. muouerà la ped. della sua donna, quanto la v^a, dando scacco scoperto dell'alf. e coprendosi il neg. con la ped. del suo cana. il bian. la pig. con la ped. del suo rocco dando scacco di due, e poi darà matto con la donna alla 2 dell'alf. del re neg. Indi, se il neg. non giuo. cosa alcuna delle sopradette, e giuochi la donna alla 3 del suo alf. del re, il bian. darà scacco con la donna alla casa del re cont. Et il neg. giuocando il re alla 3 del suo rocco, non hauendo altra, il bian. giuo. la pedina

dina della sua dōna, quanto la vā, dādo scacco di scoperta
dell'alf. della sua donna, e coprendosi il neg. con la ped. del
suo caua. per non poter fare altro, il bian. la pig. con quella
del suo rocco dando scacco di due. e non ha altra se non la
2 del suo cau. & il bian. pig. la donna con la ped. e scacco,
e pigli il negro con tutto quello che si troua. e il bian. darà
matto con la donna alla 2 dell'alf. del re cont. In oltre. Se
il neg. non giuoca la donna alla 3 dell'alf. giuocandola alla
2 del suore, il bian. darà scacco con la ped. del suo rocco,
e mutando il neg. il re alla 3 del suo rocco, il bian. giuo. la
ped. della sua donna, quanto la vā dando scacco dell'alf.
alla scoperta. e giuo. il neg. la ped. del suo caua. quanto la
vā, il bian. la pig. nella via alla 3 del cau. cont. dando scac
co di scoperta del suo rocco. e pigliādolo il neg. con il suo
re, non potendo fare altro, il bian. darà scacco con la don
na alla 3 del caua. del suo re, & il neg. non hà altro, che
quella 3 dell'alf. & il bian. darà matto con la sua donna
alla 4 del caua. del re neg. Onde per tutte queste vie il
neg. è matto. Ma, se si giuoca per passar battaglia, quan
do il neg. giuo. la sua donna alla 2 del suo re, il bian. non
darà scacco con la ped. del suo rocco, ma con la sua don
na alla 4 dell'alf. del re cont. e giuo. il neg. il suo re alla 3
del suo rocco, il bian. darà scacco dell'alfie. della donna,
muouendo la ped. della donna, quanto la vā. e, se il neg.
si coprirà con la ped. del suo caua. il bian. la pig. con l'alfie.
della donna, e darà vn'altra volta scacco. e giuo. il neg. il
re alla 2 del caua. il bian. pigli la donna con il suo alf. e pi
gliandolo

gliandolo il neg. con quello, che vorrà, il bian. gli darà scacco con la donna alla 2 dell'alfi. del re cont. e così al negro non resta altra casa eccetto la 3 del suo rocco. *¶* Il bian. giuo. la ped. del caua. del suo re, quanto la và, *¶* A questa guisa sapendo giuocare, darà scacco per forza. e, per essere i tratti molto chiari, non m'allarghero più. Auertirò ancora, che per altra maniera il bian. potrà uincere la donna senza perder l'alfi. dando scacco con la donna alla 3 del caua. del suo re, mettendolo alla 4 dell'alfi. del re contr. *¶* Ma non si troua ragione perche egli si situasse in quella casa, essendo alle uolte di qui matto, come habbiamo detto. *¶* Ma ho toccato questo, acciò che nessuno pēsi, che da me fosse trapassato per inauertenza. come parimente lasciamo negli altri modi molti tratti, i quali potrebbero à gli altri parer buoni. Ma, tornando à proposito, dico, che, se quando il bian. giuocò la ped. del rocco, quanto la và, il neg. giuocasse niuna di queste case, ma giuocando la pedi. della sua donna, quanto la va, sopra l'alfi. e per vietare, che il bian. non possi dare scacco con la donna alla 4 dell'alfi. del re negro, il che sarebbe meglio, il bian. gli darà scacco cō la ped. del suo rocco. e, se il neg. muterà il re alla 2 del suo alfi. il bian. pig. la ped. della donna con il suo alfi. dando scacco. Onde il neg. perche non sia matto, perderà la donna. *¶* Ma, se il neg. non giuoca il re alla 2 del suo alfi. giuocandolo alla 3 del suo rocco, il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và, dando scacco di scoperta con l'alfi. della sua donna. e, se il neg. per ricoprirsi giuo. la ped. del suo

caua. quãto la v`a, il bian. giuo. la ped. dell'alfi. del suo re, quanto la v`a sopra la ped. del caua. cont. per dar matto. e se il neg. perche non sia matto giuo. l'alfie. del re alla 2. del re, che sar`a meglio, il bian. pig. la ped. della donna con l'alfie. del suo re. Se il neg. giuocher`a l'istesso alf. del re alla 3. del medesimo sopra la donna cont. (il qual tratto par buono) il bian. pig. la ped. del caua. con quella del suo alf. dando scacco. Se il neg. la pig. con il suo alf. il bian. con la sua donna pig. il rocco caricando sopra il caua. Se il neg. pig. la ped. del rocco con la sua donna, e dar`a matto, o vincer`a tutto il giuoco. Se il neg. giuocher`a per difenderlo la donna alla 2. del suo re, il bian. pig. con il suo alfi. la ped. del rocco guardando la ped. del suo re. Se il neg. pig. il detto alfi. con la sua donna, il bian. dar`a matto con la donna alla 3. dell'alfi. del re cont. e cosi in ogni modo il neg. pig. o non pigli, e cosi sapendo il bian. giuocare uincer`a tutto il giuoco senz`a contrasto. Ancora, se, quando il bian. pig. la ped. del caua. con la ped. dell'alf. del suo re, il neg. non la pig. come habbiamo detto, giuocando il re alla 2. del suo caua. il bian. dar`a vn'altro scacco con la ped. del suo rocco alla 3. del rocco cont. Se il neg. giuo. il re alla 3. del suo caua. il bian. pig. l'alfi. del re cont. con la ped. dell'alfi. del suo re, e pigliandola il neg. con la donna, il bian. dar`a matto con la sua donna alla 4. del rocco cont. e, se la pig. con il caua. gli dar`a matto con la donna alla 4. del caua. del re cont. e di più. Se quando il bian. diede lo scacco con la ped. del rocco, il neg. muer`a il re alla casa del suo alfi. il bian. pig. l'alfi.

*T*alf. con la ped. dell'alf. del suo re. Se il neg. la pig. con il caua. del suo re, il che è meglio, che con la donna, acciò la non si copra, il bian. giuo. il rocco alla casa dell'alfie. del suo re coprendo il caua. Se il neg. giuo. il caua. della donna alla 2 della medesima guardando il suo cau. e caricandolo sopra la donna contraria, il bian. giuo. la donna alla 4 del caua. del re cont. e il neg. giuo. la donna alla 2 del suo re: Ora muui il re alla sua propria casa, & il bian. muouerà la ped. del suo re una casa sopra il caua. e guadagnerà il caua. e tutto il giuoco. e, se il neg. pig. con il caua. l'alfie. del re cont. il bian. gli darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. e dipoi matto alla 2 dell'alfie. del re contr. con la medesima donna. Qui vegga ogni buon giuocatore, se Damiano ha inteso questo modo di giuocare, poi che non arriuò, nè altro seppe dire, che haueua tre pedine vantaggio. Parmi hauer detto à bastanza fin qui di questo Gambito, perche, giuocando d'un'altra maniera, il giuoco negro si perderà più presto: auertendo il bian. di non fare errore, ma di ricordarsi de' tratti, che gli sono stati mostri al suo proprio tempo. e, per terminare ancora quello, che l'era proposto, conuiene dichiarare quello, che uogli significare questa parola Gambito, e che vocabolo sia, e per quale cagione questo giuoco si chiami da Damiano più presto del Gambito, che gli altri. La onde, per uenire a questo, conuiene sapere, che questa parola uiene propriamente dalla lingua Italiana, perche tra gl' Indiani, Gamba vuol dire in Spagnuolo Pierna. e Gambiare in nostro Castigliano,

vuol dire armare Cantadilla. e da questo il giuoco del G^{am}bito vuol dire, giuoco di LaZos, e Cantadillus. perche, tra tutti i giuochi di Damiano non si compose, o ordinò altro giuoco piu importante, e di maggiore efficacia, eleganza, ò politezza.

Vn'altro modo da cominciare il giuoco per offendere, e difendere di duoi giuocatori contrari. che serue à tratti del secondo, e del terzo modo di Damiano.

Cap. 8.



Iuocando il bian. la ped. del Re, quanto la uà, e il neg. facendo il simile, il bianco giuochi il caua. del suo re alla 3 del suo alf. sopra la ped. del re cont. per pigliarla.

Se il neg. non la guarderà. Il che si può fare in cinque modi. i tre con peZZi, e le due con pcdi, e non in tre maniere, come dice Damiano nel suo giuoco del Gambito, come di sopra habbiamo dichiarato. La prima maniera è con un peZZo, e l'altre due con pcdine. La onde, hauendo dichiarato di sopra le maniere, che pone Damiano, tratterò qui quelle, che pongo io. e à una per una ordinerò il suo giuoco, e mostrerò in ciascheduna i dāni, e l'utilità, che i giuocatori possono hauere, e non mancherò ancora di mostrare, quale di queste sia la migliore, e piu sicura maniera di guardarla. e questo non tanto per quelli, che giuocano bene, come per quelli, che giuocano male.

Re. Tornando adunque al proposito, ho detto, che la si può guardare in cinque maniere. e la prima è con il caua. della donna alla 3 del suo alfi. tenuta da Damiano la migliore, non s'accorgendo esso de gl'inconuenienti, che da essa derivano, qualunque uolta l'auersario saperà giuocare. Il che tutto vedremo, quando si parlerà dell'ordinare il giuo. La seconda, è con la ped. della donna una casa. la quale Damiano non tiene per così buona, come si dirà al suo luogo. La terza è con la ped. dell'alfi. della donna, la quale egli tiene assai peggiore. Perche egli à instanza di questa comporrebbe contro di colui, che uolese dire il contrario contro il suo giuoco del Gambito. Però, se vn'altro lo giuoca, non s'ordinerà, come esso scrine. Il che tutto si prouerà al suo luogo. La quarta è con la donna alla 4 del suo re. La quinta, con l'alfi. del re alla 3 della sua donna. Le quali tutte per esser state dette in generale, torneremo à riparlarne in particolare. che tanto habbiamo promesso. Onde la prima è con il caua. della donna alla 3 del suo alfi. Però, se il bian. giuo. l'alfi. del re alla 4 dell'alf. della sua donna, il neg. giuo. similmente l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa, il neg. non giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. come dice Damiano: ma giuocando la donna alla 2 del suo re. e, questo, perche l'uno guardi meglio à l'indietro la sua gente, e l'altro per non dar iratti al nimico, i quali egli potrebbe giuocare, senza quelli, che mostra Damiano, cioè la ped. della donna, quã

to la v^a, sopra l'alfi. del re cont. e, se il bian. all' hora la giuo. il neg. la pig. con la ped. del fuore. e, se il bian. la pig. con la ped. dell' alfi. della donna, tuttauia caricando sopra l' alfi. del re cont. il neg. pig. con la sua donna la ped. del re, dando scacco. e, se il bian. muterà il re alla 2 della sua donna, il neg. darà scacco con l' alfi. alla 4 del caua. della donna cont. e presto prouederà, che il nimico non gli scopra la donna. Ma, se il bian. non vorrà mutare il re, e si coprirà allo scacco della donna con l' alfi. della sua donna alla 3 del fuore, il neg. darà scacco con l' alfi. del suo re, e darà il sopradetto scacco per guardare il suo alfi. & indi prouederà ancora di guardarsi. Onde il bian. non pig. la ped. dell' alfi. del re col suo alfi. dandogli scacco. e, se il neg. pig. con il re, il bian. darà scacco per la donna con il caua. alla 4 del cauallo del re negro. La onde, se il bian. non giuo. la ped. della donna, quanto la v^a, per non perder quella del re, come s'è detto, giuocando la detta ped. della donna una casa, il neg. giu. la ped. della sua donna una casa, per guardare la ped. del suo re, e per aprire la uia all' alfi. della donna. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. del re cont. sopra la ped. dell' alfi. del re neg. lo guarderà giuocando il caua. della donna alla casa dell' istessa donna. Onde per questa uia egli potrebbe ordinare benissimo il suo giuoco: e non essendo uantaggio, tanto dalla parte offendente, come dalla parte difendente, chi saprà giuocare meglio, farà vincitore.

Vn'altro modo di giuocare in offesa; e difesa, cominciando la via di Damiano. Cap. 2.



L bianco giuocando la ped. del Re, quanto la vâ, e il neg. facendo il simile. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. sopra la pedi. il neg. lo guarderà tuttauia per la prima maniera di giuocare, giuocando il caua. della donna alla 3 del suo alfi. Se il bian. giuo. l'alf. del suo re, non alla 4 dell'alf. della sua donna, come dice Damiano, ma alla 4 del caua. cont. della donna, sopra il caua. Se il neg. giuo. la pedi. della donna vna casa per guardar la sua ped. resterà l'alf. del re serrato, come dice Damiano. e, non ostante, che ci fosse altro impedimento, che il bian. pig. il caua. con il suo alfi. e facendolo incauallare una ped. e poi muouerà la ped. della sua donna, quanto la vâ, per disordinare il giuoco al nimico. Et à questa guisa si vede non esser stato buono per questo modo di giuocare il guardar la ped. del re con il caua. della donna, come egli dice. Perche egli non considera, che il nimico giuocaua meglio l'alfi. del re sopra il caua. della donna alla 4 del sopradetto caua. che non alla 4 dell'alfi. della sua donna. Ma mettiamo altri modi di ordinare il giuoco; e vedremo ciò che risulterà da questo tratto, che Damiano ha ueua per migliore.

Vn'altromodo di offendere, e difendere il giuoco, cominciando come fa Damiano. Cap. 10.

L bian. giuocando la ped. del Re, quanto la v. Se il neg. fa il simile il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alf. sopra la pedi. Se il neg. lo guarderà, giuocando il cau. della donna alla 3 dell'alf. il bian. giuo. l'alfi. del re alla 4 del cau. della donna contr. sopra il detto caua. Se il neg. giuo. l'alf. del suo re alla 4 dell'alf. della donna sua, accio che nō resti ferrato, il bian. pig. il caua. della donna con l'alfie. del suo re, il neg. lo pig. con la ped. della sua donna. il che è meglio, che con quella del caua. come presto si vederà. Se il bian. pig. con il caua. del suo re la ped. del re contr. il neg. pig. con l'alf. del suo re la ped. dell'alf. del re contr. dando scacco. e, se il bian. pig. con il suo re, il neg. darà scacco con la sua donna alla 4 della donna contr. e poi pig. il caua. con la donna. e à questa guisa il neg. resterà in miglior stato. La ragione è, che egli hà un tratto vantaggio per quando verrà il bisogno. e questo, perche il bian. non può saltare per hauer mutato il re, il quale al presente importa, per esserui donne d'ambidue le parti. e il neg. lo potrà piu commodamente offendere. Ma, per esser questo dalla parte del neg. buon giuoco, e per ciò se non lo uolesse fare per non cābiare l'alf. del suo re: però, quando il bian. pig. la ped. con il caua. il neg. giuocherà la donna alla 4 della donna contr. sopra il caua. e sopra la ped. dell'alfi. del re cont. Se il bian. giuocò il

il caua. alla 4 dell'istesso, il neg. non lo pig. con l'alf. della donna. perche, se bene pare buon tratto, non è altrimenti, essendo meglio il pig. la ped. del re con la donna dando scacco. e se il bian. muterà il re, ò si coprirà con la donna hauerà perso il caua. e, se si coprisse con il caua. alla 3 del suo re, il neg. lo pig. con l'alf. del suo re. e, se il bian. pig. l'alf. con la ped. della sua donna, il neg. pig. con la donna la pedi. del caua. caricando sopra il rocco. e, se il bian. giuo. il rocco alla casa dell'alf. il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 3 del rocco cont. e così hauerà vinto il giuoco. Se il bian. non pig. l'alf. con la ped. della donna, ma con la ped. dell'alf. del re, il neg. pig. con la sua donna la ped. del caua. caricando sopra il rocco. e giuocando il bian. il rocco alla casa del suo alf. il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 4 del caua. del re cont. sopra la donna, e così per forza hauerà vinto il giuoco. Ma, se, per fuggir tutto questo, il bian. non giuocò il suo caua. alla 4 dell'istesso, ma alla 3 della sua donna, guardandosi dal matto, e caricando sopra l'alf. del cont. il neg. lo pig. la ped. del re con la sua donna dando scacco. E coprendosi il bian. con la donna, che sarà il meglio, il neg. la pig. e pigliando il bian. con il suo re, il neg. ritirerà il suo alf. alla 3 del caua. della sua donna. Se il bian. giuo. la ped. dell'alf. della sua donna, quanto la vada con intentione di vincer l'alf. ò inferrarlo, il che pare buon tratto, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re sopra il caua. del re cont. per pigliarlo. E indi con l'altro alf. pig. la ped. dell'alf. del re cont. Se il bian.

T per

per rimediare à tutto questo giuo. il sopradetto caua. alla casa del suo re, e per potere aprir la strada all' alfi. della sua donna, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 dell' alfi. Se il bian. giuo. la ped. della sua donna una casa, il neg. salterà con il suo re alla 3 del suo caua. Se il bian. giuo. l' alfi. della donna alla 3 del suo re, il che par buon tratto per cambiarli lo alfi. e congiunger la ped. ò per uincer l' alfi. al contrario. Se egli si scordasse, il neg. giuo. il rocco del re alla casa del suo re, à fine, che non si possa scoprire. e, se il bian. per leuarsi di coperta giuo. il re alla 2 della sua donna, il neg. pig. l' alfi. con il suo caua. e pig. il bian. la ped. dell' alfi. del re, il neg. giuo. il rocco della donna alla casa dell' istessa donna per vincere il giuoco. Se il bian. giuo. il caua. della donna alla 3 dell' alfi. il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4 del caua. del re contr. Se il bian. giuo. il caua. della donna alla casa della donna per guardar la ped. che sta alla 3 del suo re, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4 dell' istesso re sopra la ped. della donna. Et harà vinto il giuoco. e di più, quando il neg. giuocò il rocco della donna alla casa della donna, il bian. non giuocherà il caua. della donna alla 3 dell' alfi. ma, che, leuando il re da quella scoperta, lo giuochi alla 2 dell' istesso, il neg. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. del re contr. sopra la ped. del re. Se il bian. lo muouerà una casa auanti sopra l' alfi. della donna contr. il neg. lo pig. con l' istesso alfi. Se il bian. pig. l' alfi. con la ped. della sua donna, il neg. la pig. con il rocco del suo re dando scacco. Se il bian. giuo. il re alla 3 del suo alfi. sopra il rocco, e cau. contr.

il neg. darà scacco con l'istesso rocco alla 3 del re cont. e, se il bian. pig. il caua. con il re, ò verò lo giuoca alla 4 del suo alf. non potendo far altro, il neg. darà matto con l'altro rocco della donna alla 4 della donna cont. Ma, se, quando il neg. diede scacco con il rocco, il bian. non giuocò il re alla 3 del suo alf. ma lo giuocò alla propria casa del suo alf. il neg. giuo. l'altro rocco della donna alla casa della donna cont. e così in tutti modi il bian. defendente per questo modo di giuocare harà perso per non saper bene offendere il suo nimico. e per hauer pig. la pedi. del re cont. il caua. nel principio. Pure con tutto ciò, se, quando il neg. giuocò il rocco del re alla casa del re, il bian. giuo. la ped. del rocco del suo re una casa. à fine, che il caua. del re cont. non potesse entrare nella 4 del caua. del suo re, sopra il suo alf. inanzi che lo mutasse. arà perso tutto il giuo. perche, se il neg. giuo. il detto cau alla 4 del suo rocco, il che pare buon tratto, e non è, perche il bian. muouerà la ped. del caua. del suore, quanto la v' sopra il caua. & alf. contrari, e così vincerà un pezzo, e sapendo giuocare il giuoco.

Vn'altro modo di giuocare in offesa, e difesa d'ambidue le parti, cominciando il giuoco per la via sopradetta di Damiano. Cap. 11.

Giuocando il bian. la pedi. del Re, quanto la v', e il neg. facendo il medesimo, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 del suo alf. sopra la ped. contr. Se il neg. giuo. il
T 2 caua.

caua. della donna alla 3 dell'alfi. per guardarlo, tuttauia per il primo modo, che dice Damiano, il bian. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 del caua. della donna cont. sopra il detto caua. Se il neg. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 della sua donna, il bian. non pig. il caua. con l'alfi. come si fece nel giuoco auanti di questo, ma giuo. la ped. dell'alf. della donna una casa. l'una è, perche, se pig. il caua. & indi la ped. del re con il suo cau. a fine che il neg. non possa entrar con la donna alla 4 della donna cont. come si fece nel giuoco sopra-detto. e l'altra è per romper il nimico muouendo la pedi. della donna, quanto la v'è sopra l'alfi. del re contr. Se il neg. giuo. la ped. della sua donna una casa, il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la v'è sopra l'alfi. del re cont. Se il neg. ritirerà l'alfi. alla 3 del caua. della sua donna, harà preso il caua. muouendo il bian. la ped. della donna vn'altra casa auanti sopra il caua. che stà coperto con l'alfi. del re. Per il che, se il neg non ritirerà l'alfi. pigliando la ped. con quella del suo re, il bian. la pig. con la ped. dell'alfi. della donna. Se il neg. darà scacco con l'alf. alla 4 del caua. della donna cont. il bian. si scoprirà con il caua. della sua donna alla 3 dell'alf. Se il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 2 della istessa per cagione della scoperta, il bian. giuo. l'alfi. della sua donna alla 4 del caua. del suo re cont. sopra la donna cont. per disordinare il giuoco al nimico. Perche, se giuoca la ped. dell'alfi. del suo re una casa sopra l'alf. non potrà dar buon luogo a i suoi pezz. e se giuo. il caua. del re alla 3 del suo alf. il bian. giuo. la don-

na alla 3 dell'istessa. e, se il neg. giuo. la donna alla 2 del
suore, il bian. giuo. il caua. del re alla 2 della sua donna
guardando la ped. del suo re. et acciò che l'altro caua.
della donna sia libero dalla scoperta per giuocarlo oue, e
quando si conuerrà. e, se il neg. la pig. con l'alfi. del suo re,
il bian. pig. con la ped. del caua. della sua donna. e così ha-
rà vantaggio grande in comporre il suo giuoco. Onde si
manifestera, non esser tanto buono il guardar la ped. del re
col caua. della donna alla 3 del suo alfi. come intendean
Damiano incautamente per non hauere auertito il tratto
dell'alfi. cont. sopra il caua. come s'è detto.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte del
Re contra il modo di offendere il sopradetto.

Cap. 12.



Iuocando il bian. la ped. del Re, quanto la
và, et il neg. facendo il simile. Se il bian.
giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfi.
sopra la ped. il neg. lo guarderà tuttauia
secondo la prima maniera, giuo. il caua.
della sua donna alla 3 del suo alfi. Se il bian. giuo. l'alfi.
del suo re alla 4 del caua. della donna cont. sopra il caua.
il neg. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua don-
na. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una
casa, il neg. giudicherà il caua. del suo re alla 2 dell'istesso
re. Se il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và
sopra

sopra l'alf. cont. il neg. la pig. con la pedi. del suo re. Se il bian. la pig. con la pedi. dell'alf. della sua donna, il neg. darà scacco con il suo alf. alla 4 del caua. della donna cor. Se il bian. si scopre con il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la vâ per rompere il giuo. Se il bian. la pig. con la ped. del suo re, il neg. la pig. con la donna. e cosi potrà ordinar bene il suo giuoco. e la ped. del bian. sarà discompagnata in oltre, se il bian. non pig. la pedi. della donna con quella del suo re, giuocando una casa inanzi, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 4 del caua. del re cont. sopra il caua. per tenerlo preso. e cosi, se egli procurerà cautamente di mettere il suo re in luogo sicuro, harà buon giuoco, se sapera giuocarlo. anchorche il bian. si troni hauere una certa compositione piu libera cagionata dalla pedina guadagnata con il cavallo della donna.

Giuoco ordinato per la parte del negro contra la sopradetta officia.

Cap. 13.

L bianco giuocando la ped. del re, quanto la vâ, e il neg. facendo il simile. Se il bianco giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alf. sopra la ped. il neg. la guarderà tuttauia con il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. Se il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 4 del caua. della donna cont. sopra il caua. il neg. giuo. l'alf. del suo re alla 4 della sua donna.

Alf. del re

Se il bian. giuo. la ped. dell' alf. della sua donna vna casa, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 2 dell' istesso. Perche, se il bian. pig. il caua. con l' alf. il neg. pig. con il caua. del suo re, e la ped. del re è guadagnata. Ma, se il bian. non pig. ma giuoca la pedi. della sua donna, quanto la vā sopra l' alf. il neg. pig. con la ped. del suo re. Se il bian. pig. con la ped. dell' alf. della sua donna, il neg. ritirerà il suo alfie. alla 3 del caua. della sua donna. Se il bian. muouerà la ped. della sua donna vna casa auanti sopra il caua. della donna cont. il neg. per non perderlo tornerà alla sua propria casa. Se il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. il neg. giuo. il rocco del suo re alla casa dell' alf. per transponersi. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. del re cont. per pig. la ped. del rocco, il neg. giuo. la pedi. del rocco vna casa sopra il caua. e ritornando il bian. il caua. alla 3 dell' alf. del suo re, il neg. giuo. la ped. dell' alf. della donna vna casa sopra l' alf. cont. e, se il bian. lo ritirerà alla 4 del suo rocco, il neg. giuo. la pedi. della donna vna casa. e, sapendo giuocare, ordinerà bene il suo giuoco. Se, quando il bianco giuocò il caua. della sua donna alla 3 dell' alf. non lo giuocherà, giuocando la ped. della sua donna vn' altra casa piu auanti sopra l' altro caua. del re cont. il neg. la pig. con la pedi. dell' alf. della sua donna. e, se il bian. la pig. con la sua donna, il neg. giuo. la donna alla 2 dell' alf. della istessa per cambiar le donne. perche essendo cambiate, le neg. si potrebbe comporre piu commodamente, e piu alla sicura, e se il bian. non uorrà mutarle, le salui
per

per guardar l'alf. della sua donna, giuocandola alla seconda dell'istessa, occupando l'uscita all'alfi. e, se egli la giuocherà alla casa della donna, perderà il giuoco. perche il neg. giuo. la donna alla 4 del suo alf. sopra l'alf. del re bianco, e la ped. del medesimo alf. per darlo matto. & à questa guisa ò sarà matto, ò egli perderà uno de gli alf.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte del negro contra il sopradetto modo di offendere.

Cap. 14.

L bianco giuocando la pedi. del re, quanto la vè, & il neg. facendo il simile. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3 dell'alf per pig. la ped. contr. il neg. la guarderà giuocando sempre il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. Se il bian. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 del caua. della donna contr. sopra il caua. il neg. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa, il neg. giuo. la sua donna alla 2 del suo re. Se il bian. pig. il caua. della donna con il suo alf. il neg. pig. con la ped. della sua donna per non guastare il suo giuoco, e per aprir la strada all'alf. della donna. e sappia il giuocatore, che questo non è contrario all'auuertimento generale, di non incaualcare le ped. perche conuiene farlo, per ordinare bene il giuoco, & ancora per distrigarsi dalli insulti del nimico. e, perche quella ped. necessariamente s'incaualcherà

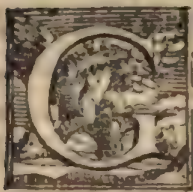
*charà sapendo giuo. il negro, e volendo il bian. romper con
 le sue ped. dimodo che, per stare oue s'impedisce il rompi-
 mento del suo nimico, nõ si deue riputar cosi per doppiato,
 come se stesse in altro luogo, ò in altra maniera di giuoco.
 Questo si è detto per auisare i semplici giuocatori, e per o-
 uiare alle calumnie de' malitiosi. perche tutto quello, che di
 sopra ho detto contra Damiano, è detto à ragione, come
 affermerà ogni buon giuocatore. Però, tornando al propo-
 sito del nostro giuoco proposto, dico, che, se il bian. non pig. il
 detto caua. per non cambiare l'alfie. giuocando il rocco del
 suo re alla casa dell'alf. per transponersi, e dar luogo di po-
 ter piu commodamente offendere il nimico, il neg. giuo. il
 caua. del re alla 3 del suo alfie. ò primieramente ritirerà
 l'alfi. del re alla 3 del caua. della sua donna, il qual tratto
 è migliore, per leuare, che il nimico nel rompimento dopo
 la transpositione non vinca tratto alcuno, il che non si po-
 tea fare auanti detta transpositione senza suo danno. e se
 il bian. si transponesse, il neg. giuo. la ped. della sua una ca-
 sa. il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la vè, il
 neg. giuo. l'alfi. della donna alla 2 dell'istessa. e cosi dapoi sa-
 pendo giuo. ordinerà bene il suo giuoco. Egli s'è detto, che
 fu il miglior tirare l'alfie. del re alla 3 del caua. della don-
 na, che giuocar prima il caua. del re alla 3 casa dell'alfie.
 sopra la ped. del re cont. e questo parèdo ad alcuni esser me-
 glior per andar caricando sopra i nimici, cauando i suoi.
 Pure egli sarà buon tratto, quando il contrario guarderà
 la ped. con quella della sua donna. Mà, non guardando,*

U

pri-

prima che si salti con il re, non sarà buon tratto, perche il neg. sarà serrato, & guasterà, e perderà il giuoco pig. la ped. del re cont. con il caua. del suo re, e il bian. giuocando la ped. della sua donna, quanto la v'è sopra l'alf. cont. Se il neg. la pig. con la ped. del suo re, il bian. pig. con la ped. dell'alfie. della sua donna. Se il neg. ritirerà l'alf. alla 3 del caua. della donna, il bian. giuo. il rocco alla casa del suo re sopra il caua. Se il neg. giuo. la ped. della sua donna quanto la v'è per guardarla, e fare strada all'alf. il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. sopra il caua. e la ped. Se il neg. guarderà la ped. giuocando l'alfie. della donna alla 3 del re, il bian. pig. il caua. con quella della sua donna. e pigliando il neg. con la ped. della sua donna il bian. la pig. con il rocco. Se il neg. giuo. il rocco della sua donna alla casa dell'istessa sopra la ped. della donna cont. il bian. giuo. l'alfie. della sua donna alla 4 del caua. del re cont. sopra la donna, & il rocco. Se il neg. giuo. la ped. dell'alfie. del suo re una casa, coprendo la sua donna, e caricando sopra l'alfie. cont. il bian. hauerà molti buoni tratti da giuocare, cioè, ò la donna alla 2 del suo re, ò l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna. e con qual si uoglia hauerà vinto il giuoco per forza. e, se si giuoca per altra uia dappoi che il neg. pig. la ped. del re con il suo caua. il bian. lo uincerà, pur che sappi giuocare. e questo basti per hauer dato auso a' giuocatori, qual tratto pare buono, ò no. Perche allhora sarà meglio ritirare l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna, come s'è detto.

Vn'altro modo di guardare la ped. del Re contra l'offesa del caua. del Re contr. Cap. 15.



*Gi*uocando il bianco la ped. del Re, quanto la uà, il neg. farà il medesimo. Se il bianco giuo. il caua. del Re alla 3 del suo alfi. per pig. la ped. il bia. potrà guardarla per la 3 maniera. cioè giuocando la ped. della sua donna una casa. e questa sarà la piu sicura, e piu libera per poter giuocare i suoi pezzi. Et, ancorche questa non parrebbe a Damiano tanto buona, come la prima; l'uno, per non hauer egli auuertito i modi dell'offesa, e gl'inconuenienti, che haueua la prima, come s'è uisto nelle maniere passate di giuocare; e l'altro per non hauer considerato le maniere, che per questo secondo modo di guardar la ped. poteua ordinare i giuochi in tal modo, che i pezzi fosser liberi, e l'offesa del nimico minore. Onde si uedrà, secondo me, questa seconda maniera di guardarla con la ped. della donna esser meglio. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa, il neg. giuo. la ped. della sua donna una casa sopra l'alfi. contr. Se il bian. la pig. con la ped. del suo re, il neg. pig. con la ped. dell'alfie. Se il bia. darà scacco con l'alfie. alla 4 del caua. della donna contr. il neg. si scoprirà con l'alfi. della sua donna. Se il bian. lo pig. con il suo, il neg. pig. con il caua. guardando la ped. del suo Re. Se il bian. giuo. la sua donna alla 3 del suo caua. sopra la ped. della donna, e sopra la ped. del caua. della

U 2 donna

donna cont. il neg. giuo. la ped. del re vn'altra casa auanti sopra il caua, del re cont. Se il bian. giuo. il detto caua. alla 4 della sua donna, il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 4 dell'alfi. della sua donna sopra la donna cont. Se il bian. darà scacco con la sua donna alla 4 del suo caua. della donna cont. il neg. si scoprirà con la sua donna. e cambiando il neg. pig. col suo re, per poter mettere il caua. della sua donna alla 3 della donna contr. e terrà prigioni suoi pezzetti, e sapendo giuocare il suo giuoco sarà migliore.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la seconda maniera di guardar la pedina. Cap. 16.



Iuocando il bian. la ped. del re, quanto la uà, il neg. farà il medesimo. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. sopra la ped. il neg. giuo la ped. della sua donna una casa guardandola. Se il bian. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna, il neg. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa, il neg. giuo. la ped. della sua donna un'altra casa auanti sopra l'alfi. cont. Se il bian. la pig. con la ped. del suo re, il neg. pig. con la ped. dell'alfi. della sua donna. Se il bian. darà scacco con l'alfi. alla 4 del caua. della donna cont. il neg. si scoprirà con l'alfi. della sua donna. Se il bian. giuo. la sua donna alla 3 del suo caua. il neg. pig. con l'alfi. della sua donna.

donna l'alfi. del re cont. Se il bian. lo pig. con la sua donna
 dando scacco, il neg. si coprirà con la sua donna, e piglian-
 do il bian. il neg. pig. con il caua. della donna guardando
 la ped. del suo re. e, se il bian. non pig. la donna, e giuo. la
 sua donna alla 2 del suo re sopra la ped. cont. il neg. giuo. la
 ped. dell'alfe. del suo re una casa guardando la pedi. del
 suo re. il qual tratto sarà il migliore, che si possa giuocare.
 Perche, se egli non la giuocasse, e muouesse la ped. del re
 una casa auanti sopra il caua. cont. il bian. giuo. il cauallo
 alla 4 del re cont. sopra la donna. e va di il neg. oue uorrà
 con la sua donna, il bian. darà scacco con la sua alla 4 del
 caua. della cont. à questa guisa uincerà la ped. del caua. del
 la donna, ò pur la ped. della istessa donna, e tutto il giuoco:
 Doue, se il neg. venisse con la sua donna alla 4 del rocco
 della donna cont. per schiuar quello scacco, il bian. giuo.
 la ped. dell'alfi. della sua donna una casa per disordinare il
 suo nimico. il miglior tratto, che il neg. possa fare è di giuo-
 care l'alfe. del suo re alla 3 della sua donna sopra il caua.
 E il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo al-
 fie. sopra la donna cont. Se il neg. ritirerà la donna alla 3
 del suo rocco, il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto
 la vā. Onde, sapendo giuocar, harà il giuoco meglio ordi-
 nato di quello del suo cont. La onde io dissi di sopra, che
 non muoui la ped. del re sopra il caua. cont. ma che si giuo-
 chi la ped. dell'alfi. del suo re una casa guardando la sua
 ped. e à fine che il bian. non si potrebbe pigliare col suo cau.
 quella casa sopra la donna negra, hauendo il neg. giuoca-
 ro la

*to la sopradetta pedi. dell'alfie. del suo re, potrà ordinar benissimo il suo giuoco in offesa del suo nimico . perche tutti i suoi pezz*zi* possano uscir molto bene , e con assai commodità .*

Vn'altromodo di ordinare il giuoco per la seconda maniera di guardar la pedi. del Re contra l'offesa del Cavallo. Cap. 17.



*L bian. giuocando la pedi. del Re, quanto la v*à*, e il neg. facendo il medesimo . Se poi il bian. giuocherà l'alfi. ò prima il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. sopra la ped. del re cont. il neg. lo guarderà tuttauia per la seconda maniera con la pedi. della sua donna vna casa. Se il bian. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 3 del suo re per cambiare l'alf.e , se il bian. pig. il neg. con la ped. dell'alf. del re, e se il bian. giuoca la ped. dell'alfi. della sua donna vna casa, il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. Se il bian. giuo. la donna alla 3 del suo caua. il neg. giuo. la donna alla casa del suo alfie. guardando le sue ped. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 4 del caua. del re cont. sopra la ped. dell'alfi. il neg. giuo. il caua. della sua donna alla casa dell'istessa donna guardando ambidue le ped. e cosi potrà ordinare bene il suo giuoco, & aprir la via all'alfi. del suo re, e disobligare la sua ped.*

Se

Se il contr. procura di rompere, e tenendosi in tutto cautamente haurà buon giuoco, di sorte, che l'offesa del cont. è molto fiacca, di modo, che facilmente se gli può resistere, e con questo si potrà facilmente hauer prouato, che questa seconda maniera di guardar la ped. del re contra l'offesa del caua. del re cont. sia la piu sicura, e migliore, e assai piu atta à ordinare il giuoco, Et i pezz. commodamente, che non è la prima, come Damiano mostrò incautamente, come si vede di sopra ne' tre modi sopradetti di ordinare i giuochi. Per questa seconda maniera potremo ordinare vn'altro giuoco non cattiuo, ancorche non tanto buono, come i sopradetti, ma come dico non cattiuo, sapendosi giuocar bene. e sarà questo.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco contra l'offesa del Cauallo del re per la seconda maniera di difendere.

Cap. 18.

I*L bianco giuocando la ped. del re, quanto la v.à, e il neg. facendo il simile. Se il bianco giuo. il caua. del suo Re alla 3 del suo alfi. sopra la ped. del cont. il neg. giuo. la ped. del la sua donna una casa guardandola. Se il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 4 dell'alf. della sua donna, il neg. giuo. la ped. dell'alf. del suo re, quanto la v.à. Se il bian. pig. il caua. del re cont. con l'alf. del suo re, il neg. lo potrà pig. con il suo rocco. Se il bian. pig. con la ped. del suo re la pe. del-*

dell'alf. del re cont. il neg. la pig. con l'alf. della sua donna.
 Se il bian. giuo. la ped. dell'alfie. della sua donna una casa,
 il neg. potrà giuo. l'alfie. del suo re alla 2 del suo re. Se il
 bian. giuo. la sua donna alla 3 del suo caua. sopra il rocco
 del re contr. e la ped. del caua. della donna cont. il neg. per
 guardarla tutta, salterà col suo re alla casa dell'alf. della
 sua donna. & ancorche questo sia buon giuoco, perche fa-
 cilmente si potrà bene accomodare, à me non pare per que-
 sta uia tanto buono, quanto il primo, e secondo. se bene
 egli è buonissimo per essere il nimico piu serrato con gli suoi
 pezzi. & il neg. può prendersi più commodamente de i
 suoi. Ma pur, non volendosi fare questa compositione, la
 quale è migliore assai (sapendo giuocare) di quella dell'au-
 uersario, si potrà, quando si giuochi l'alfie. del re alla 2
 del suo re, giuocare la donna alla casa del suo alfie. Se il
 bian. giuo. il caua. del suo re alla 4 del suo rocco sopra l'alfie.
 cont. il neg. giuo. il detto alf. alla 4 del caua. del re cont.
 sopra la donna. Se il bian. giuo. la sua donna alla 3 del
 suo caua. sopra il rocco del re contr. il neg. giuo. l'alf. della
 sua donna alla 3 del suo re sopra la donna contr. e guar-
 dando il suo rocco: e potrà in questa guisa ordinare il suo
 giuoco benissimo, sapendolo giuocare. e, se egli non giuoca
 il detto alf. alla 3 della donna cont. con intentione di serra-
 re il nimico, sarà meglio. Se quasi nel principio il bian.
 pigliò il caua. del re cont. con l'alf. del suo re, il neg. pig. det-
 to alf. col suo rocco, non l'hauesse pigliato, ma hauesse pig.
 la ped. del re con quella del suo alfie. caricando sopra il
 caua.

cau. del re cont. egli non sarebbe stato buõ tratto, ancorche para buono. Perche il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 4 della donna cont. e se il neg. pigliasse con la sua pedi. il cau. il bian. la pig. con la sua donna caricando sopra la ped. del cau. della donna cont. e per darli matto alla 2 del l'alf. del re cont. e, se il neg. uolesse giuocar la sua donna per guardare il matto, il bian. piglierebbe la ped. del cau. col suo alf. e cosi sapẽdo giuocare vincerebbe il giuoco, trouandosi una ped. di più. Onde, per non perdere il giuoco, che meglio si potrà ordinare, non sarà bene di pigliar detta pedi. come s'è detto. anZi è un mal tratto, se bene egli par buono à quelli, che poco fanno. E cõ questo metto fine alla 2 maniera di guardar la pedi. ancorche io potrei dare altri modi di giuocare. ma gli lascio, parendomi, che i sopradetti siano migliori.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco contra l'offesa del cau. per la terza maniera di difenderlo.

Cap. 19.

L bianco giuocando la pedi. del re, quanto la uà, & il neg. facendo l'istesso. Se il bian. giuo. il cau. del suo re alla 3 del suo alf. per pig. la ped. del re cont. il neg. la potrà guardare per la 3 maniera, cioè giuocando la pedi. dell'alf. del suo re una casa. La qual maniera è tenuta da Damiano la peggiore. Et qual dice bene, se il giuo. l'hauesse à difendere, come esso dimo-

X

stra

*fra. Ma difendendolo come dirò, la non riuscirà tanto
 cattiva col suo cattivo giuocare. Se il bian. la pig. col suo
 caua. la ped. il neg. non pig. il caua. con la ped. dell' alfe.
 ma giuocherà la sua donna alla 2 del suo re sopra il caua.
 Se il bian. giuoca la ped. della sua donna, quanto la vè
 guardando il caua. il neg. giuo. la ped. della sua donna una
 casa, dico, che senza far questo, il neg. pig. il caua. con la
 ped. del suo alf. e così la donna starà in guardia dell' offe-
 sa dello scacco. Ma, se il bian. muoverà per non perder
 il caua. la ped. della sua donna, ma darà scacco con la sua
 donna alla 4 del rocco cont. il neg. si scoprirà con la ped. del
 caua. Se il bian. la pig. col suo caua. caricando sopra la
 donna, e rocco contrarij, il neg. pig. con la sua donna la ped.
 del re cont. dando scacco. Et indi piglierà con l' istessa don-
 na il caua. e uincerà per questa uia un peZZo, & il giuoco.
 e di più, quando il neg. giuo. la donna alla 2 del suo re so-
 pra il caua. il bian. non darà lo scacco sopradetto, ma ri-
 tirerà il suo caua. alla 3 del suo alf. il neg. pig. con la sua
 donna la ped. del re cont. dando scacco. Se il bian. si sco-
 prirà con la donna il neg. cambierà la donna. e giuocherà
 presto la ped. della sua donna, quanto la vè, e procurerà
 di cauar gli suoi peZZi, e d'ordinar bene il suo giuoco.
 essendo, che il suo re trouerà buon luogo nella 2 del suo al-
 fe. la quale è uota, e distrigata. di modo, che, quando sa-
 rà il bisogno, non perderà alcun tratto per mutare il suo re.
 e di più, dico, che, se, scoprendosi il bia. con la sua donna,
 si farà il sopradetto, il bian. non si scoprirà eccetto, che con
 l' alf.*

L'alf. alla 2 del fuore, allhora il neg. giuo. la ped. della sua donna. quanto la v. Se il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. sopra la donna contr. il neg. giuo. la sua donna alla 3 del suo re guardando la pedi. della sua donna. Se il bian. giuo. il rocco del suo re alla casa dell'alf. per transponersi, il neg. giuo. la pedi. dell'alf. della sua donna vna casa per guardar la ped. della sua donna, e per fortificare il suo giuoco, & aprir casa oue possa saltar cō il suo re qualunque volta gli tornasse commodo, ò lo vedesse posto in qualche necessitā. Se il bian. giuo. il rocco alla casa del suo re, il neg. giuocherà il caua. del suo re alla 2 del suo re, cioè dopo l'hauer cauato l'alf. del suo re alla 3 della sua donna. Il che si farebbe, quando il bian. si trasponesse. e subito giuocando il rocco, il neg. giuo. il caua. alla 2 del suo re, come ho detto, & hārà, facendo questo, il suo giuoco sicuro, e senZa che il nimico lo possa offendere. Però sapendo giuocare, e procurando di mettere il suo re in luogo sicuro, si potrà seruire assai bene de' suoi peZZi. Ma, se, quando il neg. guardò la ped. del suo re con quella del suo alf. il bian. non pig. la pedi. col caua. ma giuocasse l'alf. del suo re alla 4 dell'alf. della sua donna, il neg. giuo. la ped. dell'alf. della sua donna vna casa, uolendo tētar il suo nimico. Se il bian. pig. la pedi. del re con il suo caua. il neg. giuo. la sua donna alla 2 del suo re sopra il caua. cont. Se il bian. giuo. il suo caua. alla 2 dell'alf. contr. per pig. il rocco per forZa, il neg. pig. la pedi. del re con la sua donna dando scacco. & il bian. conuerrà di scoprirsi.

per non perder l'alfie. e il neg. la pig. e pigliando il bian. col suo re, il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la v'è sopra l'alfi. contr. Se il bian. pig. il rocco con il caua. il neg. pig. l'alfi. con la sua ped. & così hauerà uinto un pezzo, perche il caua. non potendo uscire, è perduto. Onde, se il neg. saperà giuocare, vincerà il giuoco. Ma, se il bian. giuocherà per altra uia, auertisca il neg. di saper giuocare, perche sempre si potrà accommodar bene, ancorche non tanto liberamente, quanto per la 2. maniera da difender la ped. Onde questa 3. maniera non è tanto buona.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco contra l'offesa del suo caua. per la quarta maniera da difender la pedina. Cap. 20.



L bian. giuocando la pedi. del Re, quanto la v'è, e il neg. facendo il medesimo. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 3. dell'alf. per pig. la ped. del cont. il neg. la potrà guardar nella 4. maniera, giuocando la donna alla 2. del suo re, ma non tanto buona, come alcuna delle sopradette per occupare l'uscita all'alfie. del re, & ancora quella casa per il caua. del re, hauendo bisogno d'uscire della uia. & il principale è, che, in quanto egli è d'un buon tratto giuocar la donna in quella casa, essendo fuori l'alfi. tanto egli sarà vn intricato inanti che egli sia fuori. Ma dico, con tutto questo, che si potrà ordi-

nar

nar il giuoco nella maniera, che diremo. Se il bian. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna, il neg. giuo. la pedi. dell'alf. della donna una casa. Se il bianco giuo. il rocco alla casa dell'alfi. per transponersi, il neg. giu. la ped. della sua donna una casa. Se il bian. salterà col suo re, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 4 del caua. del re cont. sopra il caua. Se il bian. giuo. la ped. della donna una casa, il neg. giuo. la sua donna alla 3 dell'alfi. del suo re per distrigare la transpositione del suo nimico. Se il bian. giuo. il cau. della sua donna alla 2 dell'istessa per non distrigarsi, il neg. giuo. l'alfi. del suo re alla 2 dell'istesso re. Se il bian. giuo. la ped. del rocco sopra l'alfi. il neg. la ritirerà alla 4 del suo rocco, perche egli la perderà muouendo il bian. la ped. del caua. quanto la vā sopra il detto alfie. e se il neg. la metterà alla 3 del caua. del suo re, il bia. muoverà la ped. del cau. un'altra casa auanti sopra la donna. e, se il neg. giuo. la donna alla 4 dell'alfi. del re contr. non hauendo altra, il bian. giuo. il caua. della sua donna nella sua propria casa. e così vincera la donna. La onde io dissi di sopra, che, se il bian. muouesse la pedi. del rocco una casa sopra l'alfi. e che il neg. non la ritirasse alla 4 del suo rocco, ma la giuo. alla 3 del suo re per cambiarlo con l'alfi. del re cont. e sapendo giuocare per questa via, potrà ordinar bene il suo giuoco. e, se si giuoca per altra maniera, auuertisca, che, sapendo giuocare, si potrà accommodar bene. E questo basti quanto a questo modo di giuocare.

V'naltro modo di ordinare il giuoco contra l'offesa
del caua. del Re guardando la ped. per la terza
maniera. Cap. 21.



Ciuocando il bian. la pedi. del re, quanto la
ua, & il neg. facendo il simile. Il bianco
giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alf.
sopra la ped. del re contr. la quale il neg.
potrà guardare, quinta maniera giuocan-
do l'alf. del suo re alla 3 della sua donna, e questa è la peg-
gior maniera di tutte, per impedire, & inferrar con que-
sta maniera i suoi pe^{zi} e pedi. e, se ben non conueniua
giuocare tale giuoco, come questo, tuttauia commodosi po-
trebbe accommodare, per causa, che molti, che imparano,
sogliono giuocare questo tratto, il quale è veramente un trat-
to da principianti. Però, giuocando, se il bian. giuo. l'alf.
del suo re alla 4 della sua donna, il neg. giuo. la sua don-
na alla 2 del suo re. Se il bian. giuo. la ped. della sua don-
na una casa, il neg. giuo. l'alf. del suo re alla 4 dell'alfie.
della sua donna. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 4
del caua. del re cont. sopra la ped. dell'alf. il neg. giuo. il ca-
ua. del suo re alla 3 del suo rocco, guardando la pedi. Se
il bian. giuo. la sua donna alla 4 del rocco cont. il neg. giuo.
la ped. della sua donna una casa. Se il bian. giuo. la ped.
dell'alf. del suo re, quanto la uà, il neg. giuo. l'alf. della
sua donna alla 4 del caua. cont. sopra la donna cont. e giuo-
candola il bian. alla 4 del suo rocco, non hauendo alira, il
neg.

neg. giuo. la ped. del suo alf. una casa sopra il caua. Se il bian. giuo. la ped. del suo rocco una casa sopra l'alf. il neg. pig. il caua. con la sua ped. caricando sopra la donna, & to hauerà vinto. Perche, se egli lo pig. con la ped. dell'alf. caricando sopra il caua. il neg. ritirerà il suo alf. alla 2 del la sua donna, & il bian. non potrà pigliare il caua. con la ped. perche perderebbe la donna. Se il bian. darà scacco, il neg. si scoprirà con il caua. Doue il meglio, che il bian. possa fare, è di muouer la ped. dell'alf. del suo re alla 3 del caua. cont. sopra il caua. della scoperta del re. & il meglio, che il neg. parimente potrà fare, non volēdo perdere il giu. è di lasciar stare il caua. e giuocar l'alf. della sua donna alla 3 del suo re. e à questa guisa sarà composto assai bene. nè l'aunerario hauerà alcun vantaggio. Ma, quando io dissi. Se il bian. giuo. la ped. del suo rocco una casa sopra l'alf. si hauerebbe il giuoco sopradetto, in caso che non la giuocasse, ma è bene, che pigli la ped. del re con quella del suo alf. e giuocherà il rocco del suo re alla casa del suo alf. Se il bian. perde il rocco contrario col suo, e prendendolo il neg. col suo re, il bian. giuochi la pedi. del caua. del suo re, una casa in guardia della donna: & così gli piglierà per forza l'alf. se lo lascia, & se nō lo lascia pig. il caua. Il bian. giuochi l'alf. della sua donna alla 4 del caua. del re contrario sopra la donna contraria. Et se il neg. la ritirerà alla casa dell'alf. del suo re, il bian. giuochi il rocco del suo re alla casa del suo alf. sopra la donna contr. & così l'haurà guardata, & il giuoco. & per non perderla,

la, bisognerebbe, che'l negro giuocasse l'alf. della sua donna alla 4 del caua. del re contra. sopra la donna contraria, quando il bian. giuocò l'alfie. sopra la donna negra, come s'è detto. Et per questa via il bia. resterebbe con vantaggio. Et cō miglior giuo. Si che non bisognerebbe, che'l negro cauasse il cavallo di scoperta, anzi giuocasse l'alf. della sua donna, alla 3 del suo re, come habbiamo detto. Ma, se, quando il neg. giuo. l'alfi. della sua donna alla del caua. del re cont. sopra la donna cont. il bian. non giuocò la sua donna, come s'è detto, ma pigliò con l'alfi. del suo re la pedi. dell'alf. del re cont. dando scacco, il neg. non lo pig. con il suo caua. perche hauerà perduta una ped. pigliando il bian. l'alfi. con la sua donna. e pig. il bian. con il suo caua. il neg. pig. la donna bian. con il suo alfi. Et il bian. pigliando il rocco con il suo caua. il neg. giuo. il suo re alla casa del caua. Et hauerà uinto un pezz. Et, e sapendo giuocare, ancora il giuoco. Et ancorche il bian. habbia un rocco, Et una ped. per alfi. e cau. tuttauia il neg. hà vantaggio. E con questo mettiamo fine à tutte le maniere di guardare la pedina.

Del cominciare il giuoco con la pedi. della donna
secondo Damiano. Cap. 22.



Amiano mette questo modo di ordinare questo giuoco, nel 3 cap. del suo libro, cominciando per la pedi. della donna. Ma io uoglio uariar le sue parole per maggior chiarezza de' giuocatori. Il secondo modo

modo è di principiare dalla ped. della donna in questo modo. Se il bian. giuo. la ped. della donna, quanto la vâ, e il neg. farà il medesimo, il bian. giuo. la pedi. dell' alfe. della donna, quanto la vâ. Se il neg. la pig. con la ped. della sua donna, il bian. giuo. la ped. del suo re. Se il neg. giuo. la pedi. del caua. della sua donna, quanto può andare per guardar la ped. della donna. il bian. giuo. la ped. del rocco della sua donna, quanto la vâ per distrigarlo. e, se il neg. la pig. con la ped. del suo caua. il bian. pig. la ped. della donna con l' alf. del suo re. e poi perderà l' altro per forza, giuocando il caua. alla 3 del suo alfi. ancora, se il neg. non pig. la ped. del rocco, giuocando la ped. dell' alf. della sua donna una casa, il bian. pig. la ped. del caua. con quella del suo rocco. Se il neg. la pig. con la ped. dell' alf. il bian. giuo. la pedi. del caua. della sua donna una casa. e, se il neg. la pig. il bian. pig. l' altra con l' alf. del suo re dando scacco. e, se il neg. si scoprirà con l' alf. il bian. pig. l' altra ped. con la donna. e, se il neg. pig. l' alf. con il suo, il bian. lo pig. con la donna dando scacco. e, se il neg. si scoprirà con la sua donna, il bian. cambierà, per far restare discompagnata al negro la pedi. del rocco. di modo che la perderà per forza, doppiando i rocchi, e l' alfe. ~~e~~ il caua. In oltre, se il neg. non pig. l' alf. col suo, e giuocherà il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. per pigliar la ped. della donna contr. il bian. giuo. l' alfi. della sua donna alla 3 del suo re guardando la ped. e, se il neg. giuo. il rocco della sua donna alla casa del suo caua. il bian. leuerà la donna dalla scoperta, e

la giuocherà alla 4. del suo rocco. e, se il neg. giuo. la sua donna alla 3. del suo caua. il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3. del suo alfi. & indi pigli il caua. con l'alfie. e vincerà la ped. del rocco, e procurerà di cauare il caua. del re, e seruirsi de' rocchi. e cambierà per vincere il giuoco. Tutto questo è dottrina di Damiano. Tuttavia, se ben questo pare, che sia quel giuoco, che Damiano ordinò per il migliore, nondimeno io giudico esser conuenevole per chi giuoca farlo auuertito di qualche cosa segnalata in questo giuoco. Dice adunque Damiano, che, quando il neg. giuocò il caua. della sua donna alla 3. dell'alf. per pig. la ped. della donna cont. che il bian. giuo. l'alfi. della donna vna casa auanti sopra il detto caua. Onde i pe² contr. non erano liberi à potere offendere. e, se il neg. giuo. il caua. alla 4. della donna cont. sopra la donna & l'alfi. il bian. pig. l'alf. cont. con il suo, dando scacco, e pigliando il neg. con la donna. il bian. giuo. la sua donna alla 3. della medesima sopra il caua. cont. e, se il neg. giuo. la ped. del suo re, quanto la v^a, per guardare il suo caua. la ped. della donna del bian. sarà sciolta, e uicina al farsi donna. e di più giuo. l'alfi. della sua donna alla 3. del suo re sopra il caua. e, se il neg. giuo. l'alfi. del suo re alla 4. dell'alfie. della sua donna, il bian. giuo. il caua. del suo re alla 2. dell'istesso. e così il suo giuoco sarà migliore assai. e, se egli si giuoca d'altra maniera, sapendo il bian. giuocare hauerà sempre il suo giuoco migliore. Ma noi dicemmo particolarmente, che non si giuocasse, se non l'alfie. come dice Damiano. e

che

che il neg. giuo. il rocco alla casa del caua. & il bian. la donna alla 4 del suo rocco, & il neg. giuo. la sua alla 3 del suo caua. e il bian. il suo caua. alla 3 del suo alfi. non conuiene pigliare il caua. con il suo alfi. come dice Damiano, ma bisogna stare auuertito à vedere ciò che farà il neg. Perché, se egli nō muta la donna dal luogo, oue la tiene, perderà il giuoco. & col mio parere, il neg. giuochi, ciò che vorrà, il bian. sapendo giuocare vincerà il giuoco più facilmente non cambiando l'alfi per il caua. Perché, non lo cambiando, e procurando d'uscire col suo caua. e saltare con il suo re, il neg. seruendosi de' suoi rocchi sarà perduto. Però non si deue cambiare, come vuole Damiano. Perché il neg. è quello cui più conuiene il cambiare per distrigarsi più che potrà dal nimico. E questo basti hauere auertito in questo giuoco.

Vn'altro modo cominciando il giuoco per la ped. della donna. Cap. 23.



L bianco giuocando la ped. della donna, quāto la vā, e il neg. facendo il simile, il bian. giuo. l'alfie. della donna alla 4 dell' alfi. del suo re. Se il neg. giuo. l'alfi. della sua donna alla 4 dell' alfi. del suo re il bian. giuochi la ped. dell' alfi. della sua donna, quanto la vā. Se il neg. la pig. con la ped. della sua donna, il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. Se il neg. giuo. il caua. della sua donna

T 2 alla

alla 3 del suo alfi. sopra la ped. della donna cont. il bian.
 giuo. la ped. del suo re, quanto. v'è sopra l'alf. contr. Se il
 neg. lo ritirerà alla 3 del caua. del suo re, il bian. giuo. la
 ped. della sua donna una casa auanti sopra il caua. giuo-
 cando la ped. della sua donna sopra del caua. contrario.
 Se il neg. giuo. il detto caua. alla 4 del suo rocco, il bianco
 giuocando all'uso d'Italia à passar battaglia, hauerà vin-
 to il caua. giuo. la ped. del caua. della sua donna sopra di
 esso, quanto la v'è. Ma, se non giuo. à passar battaglia, il
 bian. gli darà scacco con la donna alla 4 del suo rocco, e se
 il neg. per non perdere il caua. si scoprirà con la ped. dell'al-
 fi. della sua donna, ginocherà una casa, il bian. giuo. la pe-
 di. del caua. della sua donna, quanto la v'è sopra il caua.
 e, pigliandola il negro nella uia con la ped. della sua donna,
 cioè una casa piu indietro, il bian. la pig. con la ped. del roc-
 co, scoprendo il rocco sopra il caua. e giuocando il neg. la
 ped. del caua. della sua donna una casa per guardare il ca-
 ua. il bianco giuocando la ped. un'altra casa sopra il caua.
 o pigliando la ped. dell'alfi. con la ped. della sua donna ha-
 uerà vinto il giuoco in tutte le maniere. ancorche sia me-
 glio il pigliar prima la ped. dell'alfi. che non è muouere l'al-
 tra sopra il caua. In oltre, quando il bian. pigliò la pedi.
 della donna con la ped. del suo rocco scoprendo sopra il ca-
 ua. cont. il neg. ginocherà la ped. del suo re una casa. Per-
 che, se il bian. pig. il caua. con la donna, il neg. pig. con la
 sua. e, se il bian. pig. con il suo rocco, il neg. giuochi l'alfi.
 del suo re alla 4 del caua. della donna, cont. sopra il rocco,

e so-

*e sopra il cau. cont. & à questa guisa nō habrebbe buon giuo-
La onde, quando il neg. giuoco la detta pedi. una casa, il
bian. non pig. il caua. ma giuocherà la ped. una casa piu a-
uanti sopra il caua. e, se il neg. pig. la ped. della donna con
la ped. del suo re, il bian. la pig. col caua. della sua donna.
Se il negro giuocherà la ped. del caua. della donna, quan-
to la vā sopra la donna cont. il bian. la piglierà con l'alf. del
suo re. e pigliando il neg. con la sua ped. il bian. la pig. con
la donna dando scacco, e scoprendosi al neg. con la sua don-
na, il bian. darà scacco col caua. alla 2 dell'alf. della don-
na cont. & à questa guisa sarà matto, o perderà la donna.
e, se si giuocherà per altra via, il bian. auuerisca di sape-
re giuocar bene, perche uincerà sempre. Perche, se egli nō
vorrà muouere inanzi la ped. sopra il caua. come s'è det-
to, potrà muouer la ped. della sua donna, vn'altra casa
inanzi, cioè alla 3 della donna cont. pigliando l'uscita al-
l'alf. del re cont. e così uincerà il caua. & il giuoco. E que-
sto basti per quello, che mi tocca d'ordinare il giuoco, co-
minciando per la ped. della donna.*

Altri modi da cominciare i giuochi, non comincian-
do per gli modi sopradetti. Cap. 24.



*S*ogliono alcuni giuocatori poco esperti comin-
ciare i loro giuochi fuora de gli modi sopradet-
ti, come dicemmo per essempio, cominciando
prima, che habbiano giuocato di pedi. alcuna per gli ca-
nalli.

ualli. e, perche ho veduto ben spesso giuocare in questa guisa, dirò qualche cosa sopra tal maniera di cominciare.

Et il primo auuertimento è questo, che, se il bianco hà il tratto, il consiglio, che giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfi. Et il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và, acciò che il nimico nò possa ordinarfi con la ped. del re, Et indi proceda, e seguiti il suo giuoco come farà il nimico.

Il secondo auuertimento è, che, se il bian. comincerà per lo caua. della donna alla 3 del suo alfi. il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và. e questo in caso, che non uoglia, che il nimico torni à ordinare per la ped. del re senZa perder molti colpi. e, se egli vorrà lasciar ordinare il suo giuoco per quella uia, giuochi la ped. del suo re, quanto la và perche ad ogni modo hauerà migliore compositione del nimico, e questo per cagione d'hauer lasciato in dietro la ped. dell'alfie. della donna cont. la quale communemente suole acconciare il giuoco della parte di quello, che ha l'uato la mano per rompere il nimico.

Il terzo è, che, se il bian. comincerà per la ped. dell'alf. della sua donna, quanto la và, il neg. giuo. la ped. del suo re, quanto la và: e se il bian. giuo. la ped. del suo re, quanto la và, il neg. giuo. l'alf. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna, Et à questa guisa ordinerà bene il suo giuoco: perche la 4 casa della donna cont. diuenta libera per il caua. della sua donna. e parimente la uia dell'alf. del suo re piu libera all'offesa del suo nimico, il quale non ha ped. che facilmente non si possa impedire.

Il quarto è, che, se il bian. comincerà per la ped. dell'alf. del re, quanto la va, il neg. giuochi la pedi. della sua donna, quanto la va. e, se il bian. giuo. la pedi. della sua donna, quanto la va, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re. & in questa maniera egli procederà, e seguirà il suo giuoco secondo che accaderà, e farà più liberi i suoi alf. a l'offendere, di quello, che non sono gli alf. del nimico. e inoltre la 4 casa del re con: si libera in tratto del caua. del suo re.

Il quinto è, che, se il bian. comincerà il suo giuoco, per alcuna delle ped. del suo caua. à fine di torre per quella via gli alf. del nimico, il neg. non si curi di giuocare altro, che la ped. del re, e della donna, secondo che giuoca il suo nimico. & ingegnisi di procurare, e di fortificare il suo giuoco cauando le sue ped. e pezz. i cautamente auanti. e questo, acciò che il suo giuo. sia libero, e quello del nimico cattiuo. E questo basti hauere auuertito a coloro, che desiderano di farsi buoni giuocatori. Finisco adunque, non essendo conueniente trattenersi più in questi modi di giuocare, i quali niuno buon giuocatore deue usare. Quando si giuoca alla Cabal, come si dice, ò senza vantaggio. Perche ne' giuochi, che si giuocano con vantaggio, mostre- rò presto, come ci dobbiamo gouernare, e giuocare.

Modo di gouernarsi, e d'ordinare il giuoco per la parte di quello, che si difende, contro colui, che ha due tratti di uantaggio. Cap. 1.



Ciuocando il bianco la ped. del Re, e quella della donna, quanto possono camminare, il neg. giuo. la ped. dell' alfi. della sua donna una casa, e non alcuna dell' altre pedi. cioè, quella del re, e della donna. perche questo sarebbe vn ferrare gli suoi peZZi, e dare il nimico tratti di auantaggio. Però giuocherà prima, come ho detto, la ped. dell' alfi. della sua donna una casa, stando à vedere ciò che farà il nimico, il quale se giuocherà la ped. dell' alfi. della sua donna, quanto la và, il neg. giuocherà la ped. della sua donna, quanto la và. Se al bian. la pig. con la ped. del suo re, il neg. pig. con quella dell' alfi. Se il bian. la pig. con quella del suo alfi. il neg. pig. con la sua donna. Perche. posto caso, che dalla parte del bian. si uincesse qualche tratto giuocando il cana. della donna alla 3. dell' alfi. sopra la donna cont. conuiene al neg. in questo modo d' auantaggio romperè in modo tale il giuoco, che i suoi peZZi possano farsi liberi, e non prigioni, essendo liberi quelli dell' auuersario, e questo ramo, quanto in ricompensa del suo tratto, le ped. del neg. diuentano con giunte. Et al bian. le ped. della donna resta scompagnata. Et in questo giuoco non è cosa piu importante, quanto rompere il nimico, che sappia assai. Onde giuocando il bian.

come

come è detto, il caua. della sua donna alla 3. dell'alf. sopra la donna cont. il neg. ritornerà la sua alla sua propria casa. Se il bian. giuo. l'alf. della sua donna alla 4. del suo re, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3. del suo alf. Se il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 4. del caua. della donna cont. per dare scacco con il rocco, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4. della sua donna sopra l'alf. cont. della donna, e per guardare lo scacco. Se il bian. giuo. detto Alfie. alla 3. del suo re, il neg. darà scacco con la donna alla 4. del suo rocco. e, se il bian. si scopre con la sua donna alla 2. della medesima, il neg. la pig. e pigliando il bian. col suo re, il negro potrà ordinar il suo giuoco assai bene.

Di più. Se, quando il neg. giuocò il caua. del re alla 3. dell'alf. il bianco hauesse giuocato l'alfie. del re alla 4. della sua donna, prima del caua. della donna come s'è detto, acciò che il neg. non potesse giuocare il caua. alla 4. della donna, il neg. harebbe giuocato la ped. del suo re una casa. Se il bian. poi giuo. il caua. della sua donna alla 4. del caua. della donna cont. per dare col rocco scacco, il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 3. del suo rocco. Se il bian. giuo. la donna alla 4. del suo rocco, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 2. dell'istessa. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3. del suo alf. il neg. giuo. l'alf. del re alla 2. del suo re, e procuri di trasponersi. e à questa guisa ordinerà il giuoco suo benissimo, e potrà offendere il nimico non poco. Con tutto questo. Se il bian. non uorrà cambiar nel principio la ped. del suo re, giuocandola una casa auanti,

il neg. giuo. l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re. Se il bian. muouerà la ped. dell'alfie. della sua donna una casa auanti per scorrere il suo cont. il neg. giuo. la ped. del caua. della donna una casa per procurar di rompere il nimico. Ma, se egli non si contenterà di giuocare in quel modo, potrà muouendo il bian. la ped. del suo re una casa inarzi pigliar con la ped. della sua donna la ped. dell'alf. della donna cont. & il bianco pigliando con l'alf. del suo re, il neg. giuo. la ped. del suo re una casa, e cauerà per quella uia il suo caua. per metterlo alla 4 della sua donna. Tuttavia, à fine, che l'alfiere della donna non sia inferrato, sarà meglio cauar prima l'alfie. che pigliar la ped.

In che modo si deue gouernar colui, che hauerà due tratti per la ped. dell'alfi. del Re. Cap. 2.



Auendo il bianco à giuocare due colpi per la ped. dell'alf. del re, egli non giuocherà le due ped. del re, e della donna, quanto possono andare. Che, se bene questi parono buoni tratti, non sono. Perche, giuocando il neg. la ped. del re, quanto la uà, disordinerà il giuoco. Che, se il bian. la pigliasse con la ped. della sua donna, il neg. darebbe scacco con la donna alla 4 del rocco cont. e, se il bian. si scoprisse con la ped. del caua. il neg. pig. la ped. del re cont. con la donna dando vn'altro scacco, e vincerà il rocco. e, se egli non si scoprisse, e mutasse il re alla 2 della

la sua donna, il neg. pig. con la donna la ped. del re. e l'ha-
rebbe scōmodato à questa via, e datogli più occasione di mu-
tare il re. e però per non disordinarsi tanto, non conuiene
giuocar le due pedine, come ho detto. ma sarà bene, che
giuochi la ped. del re, quanto la và, e il caua. del suo re al
la 3 del suo alfe. e, se il neg. giuo. la ped. del suo re, quan-
to la và, il neg. non la pig. col caua. per temenza dello
scacco sopradetto. ma giuochi l'alfi. del suo re alla 4 del-
l'alf. della sua donna. Se il neg. giuo. l'alfie. del re alla 4
dell'alf. della sua donna, il bian. giuo. la ped. dell'alf. della
sua donna una casa. Se il neg. giuo. il caua. della sua don-
na alla 3 del suo alfe. il bian. giuo. la ped. della sua donna,
quanto la và. Se il neg. la pig. con la ped. del suo re, il biā.
pig. la ped. dell'alfi caricando sopra l'alfi. contr. Se il neg.
darà scacco con l'alfi. alla 4 del caua. della donna cont. il
bian. si scoprirà col caua. della donna alla 3 del suo alfe.
Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. il bian.
muouerà la ped. dell'alf. caricando una casa inanzi, so-
pra il caua. Se il neg. giuo. il detto caua. alla 4 del re cont.
il bian. giuo. la donna alla 3 del suo caua. sopra la pedi.
dell'alfie. del re cont. o vero la giuocherà alla 3 della istef-
sa sopra il caua. e, se egli saprà giuocare, potrà ordinare
il suo giuoco bene. Però, giuocandosi fuora di questo, stia
auuertito di questi tratti, per prouedersi secondo la ne-
cessità.

Vn' altro modo di ordinare il giuoco , per chi haierà
due tratti per la ped. dell'alfiere . Cap. 31

L bian. douendo giuocare due tratti per la
ped. dell'alf. secondo il mio parere, i miglio-
ri, e più sicuri sono giuocare la ped. della
donna, quanto la và, e l'alfi. della mede-
sima alla 4 dell'alfie. del re . Se il negro giuocando
la ped. della sua donna, quanto la uà, il bian. giuo. la ped.
dell'alf. della sua donna, quanto la và . Se il neg. la pig.
con la ped. della sua donna, il bian. giuo. la pedi. del suo
re una casa . Se il neg. muouerà la ped. del caua. della sua
donna, quanto la và, per guardar la pedi. della sua don-
na, il bian. muouerà la pedi. del rocco della sua donna,
quanto la và. Se il neg. la pig. il bian. pigli con l'alf. del
suo re la ped. della donna cont. e, se no, egli pig. prima l'u-
na con la donna dando scacco, e l'altra immediate, e, se il
neg. non pig. la ped. del rocco, ma giuocherà la ped. dell'alf-
fie. della sua donna una casa per guardar quella del suo
caua. il bian. pig. la pedi. del caua. con quella del suo rocco.
e, pigliando il neg. con quella dell'alfie. il bian. giuochi la
ped. del caua. della sua donna una casa . e, sapendo giuo-
care, vincerà per forza quella pedi. metterà in disordine
il nimico, & alla fine vincerà il rocco, che è solo. e sa-
pendo, uincerà risolutamente il giuoco. & auuertisca giuo-
cando in altro modo il bian. quello che giuochi, perche or-
dinerà per questa via benissimo il suo giuoco, e più sicuro,
da

da offendere il nimico. Onde sia bisogno, che l'aunersario attenda piu al ripararsi, che all'offendere.

In che maniera si debba ordinare il giuoco per colui, che accetterà il tratto per la pedi. dell'alfie.
del Re. Cap. 4



L bianco, hauendo il tratto per la pedina dell'alfiere del Re, giuocherà la pedina del suo re vna casa. Se il negro giuocherà la pedina del suo re, quanto la và, il bianco giuocando la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il bianco piglia con la pedina del suo re. Se il neg. darà scacco con la sua donna alla 4 del roc- co cont. il bian. la coprirà con la pedi. del suo caua. Se il neg. dicesse scacco con l'istessa donna alla 4 del re cont. il bian. si copra con la sua donna, e le donne si cambieranno per forza. e giuocando il giuoco senZa donne, la ped. non è di tanta offesa. Di maniera, che, non fatigando le donne con la offesa della pedina, & hauendo gli suoi peZZi liberi, e sapendo piu, egli vincerà il suo contrario. Ma, se il negro non vorrà pigliare la pedina della donna con la pedina del suo re, muouendola auanti un'altra casa, il bianco giuocando la pedina della sua donna, quanto la và, & a questa guisa ordinerà bene il suo giuoco, andando sempre offendendo il nimico, e procurando

curando in qual maniera egli ponga, e muoua i suoi pezzi. E questo basti hauer detto di questo giuoco. Perche ogni giuocatore si potrà gouernare, e prouedere con quello, che si dirà d'ordinare i giuochi contra l'offesa di questa ped. Hora mi resta di mostrare solamente un'altra maniera di giuocare, per coloro, che, dando la sopradetta pedina per la mano, non vorranno cambiar subito la donna.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di quello, che accetta il tratto per la ped. dell'alfi.
del Re. Cap. 5.



L bian. hauendo il tratto per la ped. dell'alfi. del re, se non vorrà cambiar la donna in ordinare il giuoco per il modo sopradetto, deue ordinarlo in questa guisa. Giuocando la ped. dell'alfi. della sua donna una casa. Se il neg. giuo. la ped. del re, quanto la và, il bian. giuo. la ped. della donna, quanto la và. Se il neg. misurerà la pedi. del suo re, vn'altra casa auanti, il bian. giuochi l'alfi. della sua donna alla 4 dell'alfi. del suo re. e, se il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và, il bian. giuo. la pedi. del suo re una casa. Se il neg. giuo. la ped. dell'alfie. della donna, quanto la và, il bian. non pig. il caua. della donna cont. con l'alfie. della sua donna, perche pigliandolo il neg. con il suo rocco, se il bian. darà scacco con la sua donna alla 4 del suo rocco. Et il neg. scoprendosi con l'alfi. della sua donna, il bian.

lo pig. con la donna la ped. del rocco . Se il neg. pig. con la ped. del suo alf. la ped. della donna , il bian. lo pig. con la sua donna . e farà due beni , cioè , che libererà prima la sua donna dal pericolo, e dappoi lascerà una casa libera, oue potrà mettere il caua. del suo re , acciò che possa giuocare, con tutti i suoi peZZi. Ma, se il neg. non pig. la detta, muouendola vn'altra casa auanti per serrar la uia alla donna cont. & all' alf. del re cont. il bian. giuo. la ped. del caua. della sua donna, quanto la và . e, se il neg. la pig. nella via con la ped. dell' alf. della sua donna, il bian. giuo. la pedi. del caua. della sua donna, quanto la và . e, se il neg. la piglia nella via con la ped. dell' alfe. della sua donna alla 3 dell' istesso alf. per pigliar la donna , il bian. giuo. la donna alla 3 del suo rocco. e così resterà libera, e con vn buon giuoco. e, se si giuocherà per altra uia, è forZZa al bian. auuertire di saper giuocar bene . e però non consiglio il bianco che giuochi nel modo sopradetto .

Ma, se il neg. superà giuocare, quando il bian. muouerà la ped. del caua. della sua donna , quanto l' andaua, per dar casa alla sua donna per non perderla, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 2 dell' istesso re . Così conueniu al bian. per non perder la donna ritirarla , cioè alla 3 del suo rocco perche non facendo lo la perderebbe giuocando il neg. il rocco sopra la casa del medesimo, e se il bian. pig. con la sua donna la ped. del caua. il neg. giuo. l' alfe. della sua donna alla 3 del medesimo. e se il bia. pigliasse con la sua donna la ped. del caua. il neg. giuo. l' alf. della sua donna alla 3
del

del medesimo, e così s'hauerebbe perso. e, se il bian. giuocando la donna alla 4 dell'alf. della donna contr. non pig. la ped. il neg. giuo. l'alfie. della sua donna alla 3 del medesimo. e dapoi giuo. il cau. alla 4 dell'alf. del suo re, e scoprendo l'alf. del re sopra la donna resterà persa con tutto il giuoco. Ma, se, come s'è detto, il bian. la ritirasse alla 3 del suo rocco, il neg. giuo. il cau. del suo re alla 4 dell'alf. del suo re sopra la ped. del re cont. e, se il bian. poi uenisse con la sua donna alla casa del suo alf. per guardarlo, il neg. darebbe scacco con la donna alla 4 del rocco contr. Onde, sapendo il bian. giuocare, il giuoco sarebbe perso. e perciò non è buon giuocare questo giuoco, ancorche habbi apparenza di buono. In oltre, quando il neg. muouea la ped. dell'alf. della donna, quanto la vè, il bian. non pig. il cau. con l'alf. della sua donna, ma procurerà di cauare i suoi pezzi. e prima darà scacco con l'alf. del suo re alla 4 del cau. della donna cont. e scoprendosi il neg. col cau. della sua donna, il bian. giuo. il cau. del suo re alla 2 del suo re. Et à questa guisa ordinerà il suo giuoco non volendo cambiar la donna.

Vn'altro

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di colui, che da il tratto per la ped. dell'alfie. del Re, secondo Damiano. Cap. 6.



*Q*uello, che da una pedi. vantaggio, si usa di dar quella dell'alf. del re. per essere la ped. piu atta a guardar l'offesa, che può esser fatta al re. Perche, (come habbiamo detto di sopra, trattando la qualità, e natura di tutte le ped.) si può con quella combattere assai facilmente in fauore del re, per non hauer tanti ripari, come per la parte della donna. Et cosi, per esser questa ped. piu atta di tutte, non tanto per poter difendere il suo re, quanto ancora per offendere, e rompere il nimico. per questa ragione s'usa à dar si questa di vantaggio piu dell'altre. Ma, perche colui, che la dà, giuocherà in cambio di quelli duoi tratti, ò uno, colui, che riceue, non hà tanto luogo da offendere. Per tanto chi la dà, si può accommodarsi, et ordinar bene il giuoco. Che tanto habbiamo dimostrato ne' giuochi sopradetti. Ma, essendo che colui, che la riceue, sempre ha quel vantaggio, per tanto, sapendo giuocare, potrà ordinare il suo giuoco commodamente. Però diremo in questo luogo, per consiglio di Damiano, in che maniera si debba ordinare il giuoco, e rompere il nimico. Se il bian. darà la sopradetta ped. e giuocherà la pedi. del re, quanto la vè, il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la vè. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfie. il neg. giuo.

A a la

la ped. dell'alfi. del re, quanto la v^a. Se il bian. pig. col suo caua. la pedi. del re contr. il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco contr. Se il bian. si scoprirà con la pedi. del caua. il neg. pig. la ped. del re con la sua donna dando scacco. Se il bian. si copre con la donna, il neg. pig. con la sua donna il rocco. Se il bian. darà scacco di scoperta della sua donna, giuocando il caua. del suo re alla 3 del caua. del re contr. il neg. si coprirà con l'alfi. alla 2 del suo re. Se il bian. pig. il caua. col rocco. il neg. giuo. la sua donna alla 4 del re contr. e cambierà la donna per for^{za}. & il caua. bian. non potrà uscire essendo perso. e à questa guisa il neg. vincerà il giuoco. Ancora, se, quando il neg. giuocò da principio la ped. dell'alfi. del re, quanto la v^a, il bian. la pig. con la ped. del suo re, e non la ped. con il caua. il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la v^a. e, se il bian. pig. ancora la ped. del re con il suo caua. il neg. farà al modo sopradetto, dando scacco con la donna alla 4 del rocco contr. & coprendosi il bian. con la ped. del caua. il neg. pig. la pedi. del re, con la donna, dando scacco rocco. In oltre, se il bianco non darà il detto scacco di scoperta, come habbiamo detto di sopra, dando scacco con la donna alla 4 del rocco contr. e coprendosi il bian. con la ped. del caua. il neg. pig. la pedi. del re con la donna dando scacco rocco. Ancora, se il bian. non darà il sopradetto scacco di scoperta, come di sopra s'è detto, dando scacco con la donna alla 4 del rocco contr. il neg. muserà il re alla casa della donna. e, se il bian. darà altro scacco con il caua. alla 2 dell'alfi. del re, il neg. giuo.

il re alla 2 del medesimo . Se il bian. pig. il rocco con il detto caua. il neg. darà scacco con la donna alla 4 del re cont. Se il bian. si copre con l'alfi. il neg. pig. con la donna la ped. che stà alla 4 del suo alfi. e cambierà la donna . Onde, faccia il bianco tutto quello , che vorrà , che perderà il giuoco. perche il suo caua. non può uscire, & à questa guisa il neg. cauerà i suoi pezzi, e resterà uincitore . In oltre . Se, quando il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto potea andare, il bian. non pig. la ped. del re contr. col suo caua. giuocando la pedi. del caua. del suo re , quanto la v'è per guardar l'altra pedi. il neg. giuo. la ped. del suo re una casa piu auanti sopra il caua. contr. Il miglior colpo, che si possa giuocare, è il metter la donna alla 2 del suo re, à fine, che il cont. non la possa scoprire . il neg. giuo. ancora similmente la donna alla 2 del suo re per leuargli la coperta. Se il bian. giuo. il caua. alla 4 della sua donna, non hauendo miglior tratto, il neg. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna sopra il caua. quanto la v'è. Se il bianco darà scacco con la donna alla 4 del caua. della donna cont. il neg. muouerà il re alla 2 del suo alfi. & è forza di guardare il caua. & il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco contr. e pig. la ped. del caua. e poi pig. l'altra guardando il caua. e giuocando alla 4 del caua. della donna cont. il neg. giu. la ped. della donna una casa piu auanti, à fine che non eschi fuori col caua. della donna . Se il bian. giuo. l'alfi. del re alla 2 del caua. del re, il qual tratto è buono, il neg. muouerà la pedi. del rocco della donna una casa sopra il caua.

Se il bian. la metterà alla 3 del rocco della sua donna, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. Se il bianco muouerà la pedi. del caua. del suo re una casa auanti sopra il caua. il neg. lo giuo. alla 4 della sua donna. Se il bian. pig. la ped. del re con l'alfie. del re, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4 dell'alfie. del re cont. sopra la donna per pigliarla. Se il bian. giuo. la donna alla 3 dell'alfie. del suo re, il neg. pig. la ped. dell'alfie. del re con l'alfie. della sua donna. Se il bian. pig. il caua. con la donna, il neg. pig. l'alfi. contr. col suo. e, se il bian. guarderà il rocco, mettendolo nella casa del caua. Se si giuocasse per altra uia, il neg. darebbe scacco di scoperta al rocco. Con tutto questo à ogni modo il neg. darà scacco di scoperta della sua donna, giuocando l'alfi. alla 3 della sua donna contr. e darà un'altro scacco con la donna alla 2 del re cont. & il bian. non hauerà altra casa, che la 3 del suo caua. il neg. giuo. la donna alla 3 del suo re. Se il bian. pig. l'alfi. con la pedi. dell'alfie. della sua donna, il neg. coprirà la donna con l'altro alfi. alla 3 della sua donna. e, se il bian. non pig. l'alfi. giuocando la donna alla 4 del caua. del suo re, e cambierallo, ò uadi oue uorrà, che egli sarà matto, ò perderà la donna. Perche, se egli giuocherà il re alla 3 del suo rocco, il neg. coprirà la donna con l'alfi. della sua donna alla 4 dell'alfi. del suo re. e se, quando il neg. gli diede scacco con l'alfie. del re alla 3 della sua donna, il bian. giuocò il re alla 4 del suo rocco, il neg. giuo. l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alfi. del suo re, come s'è detto, per pigliar la donna, hauendola il bian.

giuo-

giuocata in la accio che il neg. non la coprisse : Et hauendo il neg. dato scacco con l'alfi. del re alla 3 della sua donna inanzi de giuocar l'alfi. sopra la donna, come adesso dicemmo . Il che tutto tratta Damiano confusamente, e tanto male, che à pena quelli, che fanno assai, lo intenderanno, e se questo è, che diremo de principianti . Il quale seguitando auanti dice . e, se il bian. giuocherà la donna alla 3 dell'alfie. del suo re, il neg. giuo. il rocco alla casa dell'alfi. del suo re . e, se il bian. leuerà la donna per non perderla, il neg. darà scacco con la donna alla 4 del suo re . e presto sarà matto . Di più, se il bian. muouera la donna in casa tale, che guardi lo scacco della donna contr. alla 4 del re, il neg. muouerà l'alfie. del suo re alla 4 di modo, che darà scacco col rocco, e non potrà scampare il matto . Tutta questa è dottrina di Damiano, ancor che con altre parole, come si uedrà nel 4 cap. del suo libretto .

Di alcuni errori, del sopradetto modo di giuocare . Cap. 7 .



Arlerò in questo capitolo di alcune auuertenze, circa alcuni errori posti di sopra, che vengono dalla dottrina di Damiano. e più presto intendo di lasciare alcuni modi, per non esser così facili da essere intesi da ogn'uno, che, dicendoli, chi non sa giuocare ne pigli poco profitto . Ne fo questo per disonor di Damiano, ma
per

per auuertire i presenti, e futuri giuocatori, à fine, che non s'ingannino in questi modi di giuocare. massimamente seguitando tante false, et dannose maniere di ordinare i giuochi. quali se io dissimula, si sarei tenuto poco accorto, e persona, che hauesse consentito al falso. Dicendo Damiano, che, se il bian. muouerà la ped. del caua. del suo re sopra il caua. contr. che il neg. lo giuocherà alla 4 della sua donna. e, che, potendo pigliare il bian. la ped. del re contr. la donna, ò con l'alfie. essendo molto miglior tratto pigliarla con la donna, fu che la pig. con l'alfi. Et essendo presa, che giuochi i peggior tratti, che si possino giuocare. Perche, se il bian. piglierà la pedi. con la donna, pigliando il neg. la ped. dell'alfie. con l'alfie. della sua donna, il bianco piglierà la donna con la sua. e pigliandola, il neg. col suo caua. per non perderlo, il bianco pig. la ped. del caua. della donna contr. col suo alfie. caricando sopra il rocco. e così hauerà vinta la pedina. Onde il bianco, il quale Damiano mette, che sia senz'a rimedio, ha buon giuoco, Et una pedina di più del negro. Pure mettiamo caso, che non si giuocasse il detto, e che si pigliasse la pedina con l'alfie. e non con la donna, quando il neg. giuocherà il caua. alla 4 dell'alfie. del re, ma sopra la donna, Et il bian. ne verrà con la donna alla 3 Et il neg. pig. la pedi. con l'alfie. della donna. Dice Damiano. Se il bian. pig. il caua. con la sua donna, come se egli fosse buon tratto, ò hauesse apparenza d'esser tale: potendo il bian. giuocar la pedi. della sua donna una casa, guardando il suo alfie. Et scoprendo l'alfie.

fic. della sua donna, sopra il caua contr. Ma, che sia così, che il bian. pigliò il caua. con la sua donna, & il neg. pigliò l'alfie. con il suo caricando sopra il rocco, e che il bian. giuoca il rocco alla casa del suo caua. & che il neg. gli diede scacco di scoperta con la donna, giuocando l'alfi. alla 3 della donna contr. e che il bian. ne veniua con il suo re alla 2 del suo alfie. e che il neg. gli diede scacco con la sua donna alla 2 del re contr. e che il bian. veniua con il suo re alla 3 del suo caua. e il neg. giuocò la donna alla 3 del suo re per coprire la donna, & che il bian. per fuggir la scoperta giuocò la sua donna alla 4 del caua. del suo re, e che il neg. diede scacco con l'alfie. del suo re alla 3 della sua donna. e che il bian. mutò il suo re alla 4 del suo rocco, & il neg. giuocò l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alfie. del suo re sopra la donna contr. e che il bian. ueniua in la donna alla 3 dell'alfie. del suo re, e che il neg. giuocò il rocco del suo re alla casa del suo alfie. Dice subito Damiano un altro errore, che, se il bianco le verà la donna per non perderla, come scordatosi di non tenere auanti l'alfie. della sua donna, e come non fosse miglior iratto giuocasse la ped. della donna una casa, l'uno per leuare, che il neg. non possa entrar nella 4 casa del re bianco col suo alfie. e meno con la sua donna, e l'altro per aprire la via all'alfie. della donna per difendere lo scacco del rocco, alla 4 dell'alfie. del re bian. e non leuar la donna alla 3 dell'alfie. doue stà, essendo il meglio che possa hauere per la difesa di questo giuoco tanto perduto, come dimostra Damiano.

Ma

Ma sia così, che lo diamo al bianco, il quale è il miglior giuocatore, e dappoi da tratti peggiori per auantaggio, & al neg. i migliori, e che concediamo à Damiano, che, quando il neg. giuocò il rocco del suo re alla casa dell'alfie. che il bianco fuggiua con la sua donna per non perderla, come se all'hora fosse stato necessario di fuggire. e dice ancora Damiano, che fuggendo il bian. il neg. darà scacco con la donna alla 4 del suo re, essendo questo un manifesto errore. Perche alla 4 del re neg. non si può dare scacco al bianco, ma alla 4 del re bianco. Dice di più, che, se il bianco metterà la sua donna in casa tale, che difenda lo scacco della donna contr. alla 4 del re. e non dice doue, non hauendo più di due, ò tre case, oue la possa mettere per difendere il detto scacco, cioè alla 2 del caua. della donna con pig. la pedi. sopra il rocco, ò alla 2 del caua. del suo re alla casa del rocco del suo re. Ma mettiamo, che egli l'abbia posta in qual si voglia di queste case, dice, che il neg. metterà l'alfie. del suo re alla 4 del suo re. Onde darà scacco col rocco, e non potrà scampare il matto. Il che è un altro errore d'importanza. Perche, giuocando l'alfie. del suo re alla 4 del suo re, non dà pregiudicio al bianco, ne si può dare scacco col rocco. Di modo, che il neg. non giuochi l'alfie. del suo re, come dice Damiano, ma più presto giuocherà l'alf. della sua donna alla 4 del re contr. sopra la donna contr. e poscia darà matto per forza. Onde si manifesta bene per tanti errori, che Damiano non ha composto con lo scacchiere, ne pensatoni bene,

ma

ma dormendo. Egli dice ancor di più nel principio di questa ultima maniera di giuocare, che potrebbe dare scacco con la donna, hauendo il bian. pigliata la ped. del re cont. col suo caua. e che coprendosi il bian. con la ped. del caua. il neg. darebbe un'altro scacco il rocco, pigl. la ped. del re con la donna, non ricordandosi, che già la pedina non stà in quel luogo.

Come debbe comporre il giuoco colui, che riceue il vantaggio della sopradetta pedina, e del tratto secondo Damiano. Cap. 8.

DAmiano nel sesto, et capito. del suo libretto scrive tre modi in difesa, e fauor di colui, che riceue il caua. per la pedi. dell'alfie. del re, e la mano, i quali metterò qui, à fine, che i giuocatori gl'intenda no meglio. Se il bian. riceue il caua. per la ped. e la mano, se il neg. giuoc. la pedi. del re quanto la uà, il bian. giuoc. la ped. del re una casa. e se il neg. giuoc. la ped. della donna quanto la uà, il bian. giuoc. la ped. della donna quanto la uà, e se il neg. la pig. con la pedi. del suo re, il bian. pig. con la ped. del suo re. e se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bian. si coprirà con la pedi. del caua. e se il neg. darà un'altro scacco con la donna alla 4 del re, il bian. si coprirà con la donna, e la cambierà per forza non la potendo scoprire. Ancora se il neg. non pigl. la ped. della donna con la ped. del suo

re mouendola una casa auanti il bian. la romperà con la ped. dell'alfie. della donna quanto la uà. e se il neg. giuoc. la ped. dell'alfie. della sua donna una casa, il bian. pigl. la pedi. della donna con la pedi. dell'alfie. e se il neg. pig. con la ped. dell'alfie. della sua donna, il bian. giuocherà il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. e se il neg. giuoc. l'alfie. del re alla 3 della sua donna, il bian. pig. la ped. della donna con il suo caua. e se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco del re contr. il bian. non si coprirà con la ped. del caua. perche il farlo gli potrebbe dar mal giuo. Ma egli mouerà il re alla 2 della donna. e se il neg. pig. la ped. del rocco del re cont. con l'alfie. del suo re, il bian. gli darà scacco rocco con il caua. alla 2 dell'alfie. della donna cont. e se il neg. topig. con l'alfie. il bian. pig. la donna col rocco del suo re. Di piu, se, quando il bian. giuoc. il caua. della donna alla 3 dell'alfie. il neg. non giuoc. l'alfie. del suo re alla 3 della sua donna, ma giuocherà il caua. del re alla 3 del suo alfie. ouero giuocherà l'alfie. della sua donna alla 3 del re per guardar la ped. della donna, il bian. darà scacco con l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna contr. Se il neg. si coprirà con l'alfie. della sua donna, il bian. giuo. la donna alla 4 del suo rocco, e cercherà la donna o perderà la pedi. della donna. e se il neg. non si coprirà con l'alfie. e giuo. il re alla 2 dell'istesso, hauerà il giuoco male ordinato. Perche il bian. giuoc. la pedi. del caua. della sua donna una casa. e se il neg. non giuocasse la donna alla 4 del suo rocco per difendere lo scacco, il bian.

il bian. mouerà l'alfie. della donna alla 2. della sua donna.
 e se il neg. non leuerà la sua donna, il bian. darà scacco
 col caua. e perderà la donna. e a tutte le maniere il neg. ha
 nerà cattiuo giuoco leuando la sua donna. Ancora, se il
 neg. muouerà la ped. del re quanto la uà, il bian. giuoc. la
 ped. della donna una casa. Se il neg. giuoc. la ped. dell'alfie.
 del suo re, quanto la uà, il bian. giuoc. la ped. del suo re,
 quanto la uà. Se il neg. la pigl. con la pedi. del suo alfie. il
 bian. darà scacco con la donna alla 4. del rocco del re cont.
 e se il neg. si coprirà con la ped. del suo cana. il bian. pigl. la
 ped. del re con la donna, dando scacco, & il neg. si copri-
 rà con la donna, & il bian. potrà pigliare il rocco o l'altra
 pe. dell'alf. del re, che stà alla 4. del re bia. e cābierà la dōna,
 che sarà miglior tratto, che pigliare il rocco. perche, se pigl.
 il rocco, il neg. uincerebbe il giu. Tutto quello, che s'è detto fi-
 no à qui, è dottrina di Damiano nel principio del sesto e 7.
 capit. sopra le quali parole auertisco assai i giuocatori, che
 il giuoco ordinato in questo modo, il bian. il quale ha un
 caua. uantaggio non piglia il rocco del re neg. ma si bene l'al-
 tra pedi. e cambierà la donna in questa guisa. Perche, se
 il bian. pigliasse il rocco perderebbe il giuoco. Però non so-
 da qual ragione mosso Damiano dica questo. Perche se
 egli l'hauerà detto a fine, che, chi sa poco, si debba contentar
 di uincer qualche cosa, e non entrar poi in curiosità di con-
 quello, che sa più, egli si permetterebbe in qualche manie-
 ra. quando per altra via si uinca il giuoco, e la curiosità e
 la troppo sufficienza sarebbe stata dubiosa, come si è detto ne

gli auuertimēti generali. E, se egli l'ha dettò per non seguirare più auanti col giuoco, conoscēdo d'hauere il giuoco molto stanco con tutte le diuersità de' precetti, e giuochi, come egli ha mostro, che si permetti à quello, che, facendo professione di maestro, così prestosia riuscito, e con tanti peliti giuochi, e gagliardi modi d'ordinare i giuochi, come habbiamo dichiarato, e manifesteremo in quello, che resta. Dico dunque, che Damiano non è di tanta auctorità, che per lui solo si debba lasciar di farlo, e massimamente in una casa, come questa, quale tutta consiste nella dimostrazione. Perche, se si mancherà per lo timore dello scacco discoperto, che il neg. gli potrebbe dare pigliando la ped. della donna con la sua, non gioua molto al neg. per uincere il giuoc. al bianco per uia di quella. e, se egli l'hauesse detto per parere, che pigliando il bianco il rocco perderebbe la donna, gli conueniu di mostrare qualche tratto, per lo quale si potesse intendere. Perche in altra maniera un rocco non era peZZo da lasciar di pigliarlo, se già non si vedesse chiaramente il danno, che pigliandolo nascerebbe. Percioche d'altra maniera quello, che ha un caua. namaggio vincendo l'altro rocco, perche uolete, che lasci di pigliarlo, non vedendo il pericolo manifesto! Perche, quando s'arrischaße à perder la donna per due altri peZZi, facendosi con 4 peZZi per la donna, e se ben fossero tre, questa è più vicina à vincere il giuoco, che à perderlo. Onde, sapendo il bianco giuocare, non credo, ch'egli hauesse perso il giuoco, ma più tosto vinto. Onde al parer mio, se il giuoco si ordinasse per

per questi termini di Damiano, il bianco pig. il rocco con la donna, perche, se il negro giuocò il caua. alla 3 dell'al-
fie. per incoperar la donna, non potendo per altra via probi-
bire l'uscita, il bian. giuoc. l'alfie. della sua donna alla
3 del rocco del re contr. e così cambierà per forza la don-
na, per la donna, e l'alfie. contrario, o il neg. perderà
tutto il giuoco. Perche, se il neg. pig. la pedina della sua
donna cont. con la ped. del suo alf. del re, che è alla 4 del re
cont. dando scacco di scoperta della sua donna, il bian.
se non uorrà mutare il re, si potrà coprir con l'alf. del suo
re, alla 2 del medesimo, e così sarà sicuro, e cambiando
tutto il sopradetto sarà con un rocco dauantiaggio. In ol-
tre, Se il neg. prima che giuocasse il caua. del suo re alla 3
del suo alf. darà il detto scacco di scoperto, pigliando la pe-
di. della donna con la sua, come s'è detto, tuttauia il bian.
si potrà coprire con l'alf. come s'è detto, se vorrà, bauerà
il giuoco sopradetto. Ma, non uolendo perder l'alf. sco-
prendosi, quando il neg. pig. la pedina dando scacco della
sua donna di scoperta, il bian. muouerà il re alla casa del-
la donna. e se il neg. pig. l'altra ped. dell'alfie. della don-
na contr. con la sua dando di nuouo un'altra volta scacco
il bian. la pig. col suo re, e se il bian. neg. darà scacco con
la donna alla 4 del re contr. il bian. se vorrà, potrà torna-
re col suo re alla casa della sua donna, e se non potrà scoprir
si con l'alf. del suo re alla 3 della sua donna sopra la donna
contr. e, se il neg. pig. con la donna la pedi. del caua. del re
contr. dando scacco, il bian. si copra il caua. del suo re al-
la

la 2 dell'istesso. e se il neg. pig. il rocco con la sua donna, il bianco pig. con la sua il caua. del re contr. e, se il negro pig. con la sua donna la pedi. del rocco del re cont. per guardar la pedi. del suo rocco. & à fine, che il bian. giuochi l'alfie. della sua donna alla 3 del rocco del re neg. saprà l'alfie. del re, che è scoperto, il bian. la pigl. con la sua donna dando scacco. e giuocando il neg. il re alla casa della sua donna, il bian. darà scacco dell'alfie. della sua donna, alla 4 del caua. del re contr. e il neg. scoprendosi col suo alfie. il bian. darà matto, con la sua donna alla casa del caua. del re cont. e, se non si giuocherà per questo modo, faccia il neg. quello che vuole, che perderà il giuoco, pur che il bian. sappi giuocare, e Damiano uscirà del timore, ch'egli hà, che il bianco lo perda.

Vn'altro modo di difendersi per colui, che riceue un caua. per la pedi. dell'alfie. del Re, e'l tratto, secondo Damiano. Cap. 10.



*D*amiano nel capit. settimo del suo libretto mette vn'altro terzo modo di difendersi in fauor di colui, che riceue un caua. di vantaggio per la pedi. dell'alfie. del re, e'l tratto in questo modo. Giuocherà il neg. la pedi. del re, quando la v'è, il bianco giuo. la pedi. della sua donna una casa. Se il neg. giuo. la pedi. della sua donna, quando la v'è, il bianco giuochi il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. Se il neg.

neg. giuo. la pedi. del re sopra il caua. non sarà buon tratio, perche il bian. la pig. con la pedi. della sua donna, e pigliando il neg. con la pedi. della sua, il bian. muouerà la donna. e pig. il neg. col suo re il bian. giuo. il caua. del suo re alla 4 del caua. del re contr. per pig. la ped. del re. e, se il neg. la guarderà con quello, ch'egli giuocherà, il bian. gli darà scacco rocco alla 2 dell'alfie. del re contr. col caua. Se il neg. non muouerà la pedi. del re per il detto rocco, giuocando alfie. del re alla 3 della sua donna, il bianco accio che la pedi. del re contr. non venga sopra il suo caua. giuocherà la pedi. del re, quanto la vā. Se il neg. giuo. la pedina della sua donna vna casa, il bianco giu. la pedina dell'alfie. della sua donna, quanto la vā, accio che il n. g. non habbia quella pedi. congiunta, cioè quella del re, e quella della sua donna. Se il neg. muouerà la pedi. della sua donna, che è meglio, che cambiarla. (perche mutandola il suo giuo. non starebbe bene ordinato, e con vn cau. manco.) il bianco giuocherà l'alfie. della sua donna alla 4 del cau. del re contr. sopra la donna. Se il negro giuocherà la pedina dell'alfie. del re vna casa sopra l'alfie. contr. il bian. la ritirerà alla 4 del suo rocco. Se il negro giuo. la pedina del suo re, quanto la vā sopra l'alfie. il bian. la metterà alla 3 del caua. del suo re. Se il neg. romperà con la ped. dell'alfie. del suo re, il bianco la pig. con la ped. del suo re. Se il n. g. la pig. con l'alfie. della sua donna, il bianco giuoca il caua. della sua donna alla 2 dell'istessa, e la metterà alla 4 del suo re, e non gli lascerà mai muouer la pedina
del

del re. & à questo modo il giuocò del bianco diuerrà ordinato: nè questa difesa è cattua. Fino à qui sono parole di Damiano, ancorche con altri vocaboli, e modi più oscuri. Tuttauia è da considerarsi per la parte, che difende.

In queste ultime parole di questa dottrina, & difesa di Damiano, che dicono, che il bianco giuochi il caua. della sua donna alla 2 della medesima per metterlo alla 4 del re, acciò che la pedina del re contr. non passi più oltre, mi pare, che Damiano si abbandoni, ò che giuocando il giuoco di memoria si scordi, quale fosse migliore, che era di giuocar prima il deto caua. giuocando la donna alla 2 del suo re sopra la ped. del re contr. perche così hauerà sopra di se tre peZZi, cioè la donna, e l'alfie. della donna, & il caua. del re. Se il neg. per non perder la ped. del re, ò quella della donna per la scoperta del suo re giuocherà l'alfie. della sua donna alla 4 del caua. del re contr. sopra il detto caua. il bianco non piglierà la ped. del re contr. col suo alfie. perche il neg. piglierà il caua. con l'alfi. della sua donna caricando sopra la donna. e pigliandola il bianco con la ped. del suo caua. il neg. darà scacco con la sua donna alla 4 del suo rocco della donna, & hauerà uinto l'alfie. e per tanto il bianco non pig. la pedina sopradetta. ma allhora giuo. il caua. della sua donna alla 2 della medesima. questo tratto è buonissimo, & è il suo tempo, perche egli difende il suo re dallo scacco sopradetto, e di più guarda il suo caua. Onde egli uince la pedina contraria,

e tutto

e tutto il giuoco. & in questo modo sapendo il bianco giuocare, il neg. diuenta come perso, e disfatto, ma non con la maniera di Damiano.

In che modo debba giocar colui, che riceue un cauallo vantaggio per la mano, secondo la dottrina di Damiano.

Cap. 11.



Ette Damiano all'ottauo capit. del suo libretto, vn modo di giuocare per la parte di chi riceue un caua. vantaggio per la mano in questa maniera, dando il neg. vn caua. per la mano, & giuo. la pedina del re, quanto la vù, il bianco giuoca la pedi. del suo re, quanto la vù. Se il negro giuo. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. sopra la ped. del re contr. il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. guardando la pedi. Se il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfie. della donna, il bianco giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna. Se il negro giuo. la ped. dell'alfie. della sua donna una casa, il bianco metterà l'alfie. del suo re alla 3 del caua. della sua donna. Se il neg. romperà con la pedi. della sua donna, una casa. e, se il neg. pig. con la ped. della sua donna la pedina del re contr. il bianco pig. con la ped. della sua donna, & non cambierà piu la ped. del suo re, e di piu, se il neg. non pig. la ped. del re con quella della sua donna, ma che giuochi la ped. del rocco del suo re una casa, acciò che il

Cc bian.

bian. non possa scoprire il caua. con l'alfie. della donna, il
 bianco giuocherà il caua. del fuore alla terza del suo al-
 fie. sopra la pedina del re contrario. Se il negro giuoca l'al-
 fie. della sua donna alla 4 del caua. del re contr. sopra il
 caua. il bianco giuocherà la pedina del rocco una casa so-
 pra l'alfie. del negro. e, se il negro lo metterà alla 4 del suo
 rocco, il bianco giuoca l'altra pedina del caua. del re,
 quanto la vè, e vincerà la pedina del re. e, se il negro
 darà il caua. per le due pedine per tenere il caua. bianco
 in scoperta, il bianco giuocherà il rocco del suo re alla ca-
 sa del caua. sopra l'alfie. e, se il negro la guarderà con la
 pedina del rocco, perderà la pedina della donna. e à questo
 modo il negro harà perso. Tutto il sopradetto è dottrina
 di Damiano, ma ridotta alla chiarezza dalla confusione
 per utilità de' giuocatori. Ma egli di questo giuoco
 non è stato più accurato, che ne gli altri. Però, quan-
 do il negro giuocò la pedina della sua donna, quanto la po-
 tea andare per rompere il nimico, & il bianco di consiglio
 di Damiano giuoca la pedina della sua donna una casa,
 non fù buon tratto. perche perdeua una pedina delle mi-
 gliori, ch'egli hauea. Perche, pigliando il negro la pedina
 del re con quella della sua donna, e pigliandola il bianco
 con la pedina della sua donna, come egli dice, il negro pi-
 glia la donna con la sua dando scacco. e, se il bianco la pi-
 glia con il suo re, il negro piglia con l'alfie. del re la pedina
 dell'alfie. del re contr. & il negro non potrà saltare.
 Dico questo, essendo, che Damiano fa gran capitale del
 saltare,

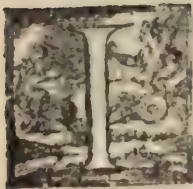
saltare, e non saltare del re, se bene le donne sono cambiate, come si potrà vedere nel 5. capit. del suo libretto. e, se il bianco, accio che il suo re possa saltare, piglierà la donna contr. con il caua. della sua donna, il negro piglierà la pedina del re contrario con il caua. del suo re. Di modo, che furono due errori, uno per la parte del bianco difendente, nel giuocar tanto malamente, che ne' primi tratti si perdesse una delle migliori pedine, ch'egli hauesse, e l'altro del negro offendente in non pigliarla, senza che Damiano gli desse ragione alcuna. Con tutto questo egli mette fine à suoi giuochi, che in tutto sono undici, in otto capuoli scomparsi. Ma, per l'utile, che se ne caui, è meglio lasciargli stare. e, perche molti sono desiderosi di intendere qualche giuoco, oue concorra qualche vantaggio, ne metterò qui uno, per lo quale ciascheduno si potrà difendere, accio che il suo nimico non habbia così facile entrata per offendere. e sarà questo, che segue.

Cc 2

Vn'altro

Vn'altro modo di giuocare, & ordinare il giuoco per la parte di colui, che hauerà vn caua. da vantaggio, ò per la mano.

Cap. 12.



L negro giuocando, che hà il tratto la pedina del re, quanto la và, e dando un caua. vantaggio, il bianco giuoca la pedina del re vna casa. Se il negro giuoca la pedina della donna, quanto la và, il bianco giuoca la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il bianco piglia con la pedina del suo re, e così si torrà la via all'alf. del re contra. accioche non possa offendere sopra la pedina dell'alf. del re contr. e leuando così l'offesa, il bianco si potrà ordinare commodamente, perche il nimico non lo potrà molestare troppo co' suoi tratti: per esser corretta, & accomodata la principal parte dell'offesa. e, se il bianco non vorrà leuar quella pedina della donna, sempre sarà intricato quel camino. Ma, se il negro giuoca la pedina dell'alf. della sua donna, quanto la và, mancando il caua. da quella parte della donna, il bianco la piglierà. L'uno, perche non la potrà offendere, ricoprendosi, come diremo, e l'altro per difenderlo. di modo, che habbia la pedina della sua donna scompagnata. Ma, auanti che pigli con la pedina della sua donna, darà scacco con l'alf. del suo re alla 4 del caua. della donna contr. e, scoprendosi il negro

con

con l'alfie. della sua donna, il bianco giuoca la sua donna alla 2 del suo re dando un'altro scacco, e scoprendosi il negro con l'alfie. del suo re, il bianco piglia la pedina dell'alfie. con quella della sua donna. Se il negro darà scacco con la donna alla 4 del suo rocco, il bianco si scoprirà col caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. guardando l'alfie. del suo re. Se il negro muouerà la pedina della sua donna una casa auanti sopra il caua. della donna, che in scoperta del suo re, il bianco gli potrà dare scacco con la donna alla 4 del caua. del suo re, e così hauerà uinta l'altra pedina della donna, e il giuoco. e non uolendo far questo, potrà dare scacco alla 4 del caua. della donna contr. e cambierà per forza la donna. e piglierà col caua. della sua donna, caricando sopra la pedina della donna contr. e, se il negro piglierà la pedina della donna bianca, che stà alla 4 dell'alfie. della donna negra con l'alfie. del suo re, guardando la pedina della sua donna, il bianco giuoca il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. sopra la pedina della donna contr. e così lo uincerà per forza. e, se pure egli non vorrà giuocar questo per cagione dello scacco, che il negro gli potrebbe dare col rocco, il bianco, prima che giuochi il caua. del suo re, come s'è detto, salterà col suo re alla 3 della sua donna, e, se il negro giuoca il rocco della sua donna alla casa del suo re per giuocare alla casa del re contr. per iniricarlo, allhora il bianco giuoca il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. e di piu piglierà la pedina della donna col caua. della donna, e procurerà di fortificarsi,
giuo-

giuocando l'alfie. della sua donna alla 3 del suo re, e la pedina dell'alfie. della sua donna una casa. Se sia tanto il negro non giuoca alcun tratto, sarà necessario uenire à quello, e così il negro, è vinto. Ma, se al principio, quando il bianco giuoca la pedina della sua donna, quanto la v'è, il negro non piglia, ma, che egli muoua la pedina del suo re un'altra casa, il bianco giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna, quanto la v'è, rompendo il suo nimico, se il negro giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna una casa, il bianco la pigli, e pigliandola il negro con la pedina dell'alfie. il bianco darà scacco con l'alf. del suo re alla 4 del caua. della donna contr. e, scoprendosi il negro con l'alfie. della sua donna, per non uoler muouere il re, il bianco giuocherà la sua donna alla 4 del suo rocco in guardia del suo alfie. e per cambiar la donna, e l'alfie. per la donna, e alfie. contrario. Così egli sarà forte il suo giuoco, et i pe~~zi~~ i saranno cambiati, che gli potranno dar molestia, e sarà con un caua. di vantaggio. Et harà uinto il giuoco per questa uia, sapendo giuocare. e, se il negro per non far questi cambi giuoca il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. il bianco giuoca il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. e, così il detto si cambierà, o il negro perderà la pedina della sua donna. e, se il negro giuoca l'alfie. del suo re alla 3 della sua donna, il bianco non piglia l'alfie. ma, subuo la pedina con il suo caua. perche il negro gli farebbe mal giuoco pigliando l'alf. col re contr. e dappoi giuocherà la donna alla 4 del suo re, sopra il caua. e sopra la

la pedina del caua. del re contr. per vincèr la pedina, & il rocco . E però, quando il negro giuocò l'alfie. del re alla 3 della sua donna ., il bianco giuoca il caua. del re alla 2 del medesimo re , egli potrà dapoì pigliar sicuramente l'alfie. e la pedina . Perche, se il negro giuoca la donna alla 4 del caua. del suo re, come è detto, il bianco giuocherà l'istesso caua. della sua donna alla 4 dell'alfie. del suo re, guardando la pedina del caua. del suo re , & essendo esso guardato con l'altro caua. del re, vincerà il giuoco per forza, non potendo offenderlo il suo nimico . e questa basti per questo modo di giuocare .

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di colui, che riceue vn cavallo per la mano.

Cap. 13.



N oltre al sopradetto giuoco, chi riceue un caua. per il tratto, potrà ordinare il suo giuoco nel modo, ch'io dirò, hauendo il nimico vn cavallo manco dalla parte della donna .

Se il negro giuoca la pedina del re, quanto la vè, il bianco giuoca la pedina della donna, quanto la vè, per discomporre il suo nimico . e, se il negro muouerà la pedina del suo re vn'altra casa auanti, il bianco giuocherà la pedina dell'alfie. della sua donna, quanto la vè . e, se il negro giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna vna casa , il bianco giuoca l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alfie. del re . e, se
il

il negro giuoca la pedina della sua donna, quanto la v`a, il bianco giuoca la pedina del suo re una casa, scoprendo la uia dell'alfie. del suo re. e resterà in questa guisa libero, con tutti i suoi peZZi, e potrà con facilità offendere il nimico. Ma, quando il bianco giuoca la pedina della sua donna, quanto la u`a, il negro la piglierà, pensando uincere qualche tratto, il bianco piglierà con la sua donna. e, se il negro giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna, quanto la v`a, sopra la donna contr. il bianco darà scacco con la donna alla 4 del re contr. e, se il negro si scoprirà con la donna, il bianco la piglierà. ¶, essendo le donne cambiate, potrà ordinar bene il suo giuoco, & in offesa del nimico, essendo con vn peZZo da vantaggio. e, se il negro non si copre con la donna, ma si scoprirà con quello, che vorrà, in ogni modo ha da perdere la pedina dell'alfie. della donna scoprendosi col caua. perderà la pedina del caua. del re scoprendosi con l'alfie. Di modo, che, sapendo il bianco giuocare, vincerà il giuoco più facilmente. Ma, se, quando il negro giuocò la pedina dell'alfie. della sua donna, quanto la v`a, sopra la donna contr. non giuocherà, se non la pedina della sua donna, quanto la v`a, il bianco giuoca la pedina del suo re, quanto la v`a per disfare il suo nimico, e, se il negro la piglierà, il bianco piglierà con la sua donna, e scacco, ò se pure egli altro non procurasse, eccetto cambiare le donne, o uerò disfarlo, non giuocando la pedina del suo re, quanto la v`a, ma la pedina dell'alfie. della donna pigliandola il negro con la pedina della sua donna,

il

il bianco la potrà pigliare con la sua donna, o verò piglierà la donna, dando scacco. e pigliando il negro col suo re, il bianco giuoca la pedina del suo re, quanto la v'è, scoprendo l'alfiere del suo re sopra la pedina della donna contraria. e, se il negro giuoca la pedina del cavallo della sua donna, quanto la v'è, in guardia della sua donna, il bianco giuoca la pedina del rocco della sua donna, quanto la v'è. e, se il negro per non disfarsi non la piglierà giuocando la pedina dell'alfie. della sua donna una casa, il bianco pigli la pedina del suo rocco. e pigliando il negro con la pedina del suo alfie. il bianco giuoca il cavallo della sua donna alla 3 dell'alfiere. e, sapendo giuocare in questa guisa, vincerà il giuoco.

Ma, per mio consiglio egli non farà questo ordine di giuoco, per non dare al suo nimico (che si presuppone sapere assai, e dopo gli potrà dare un cavallo) entrata per poter dappoi guadagnare il giuoco. Ma, co-

me io dissi, prima giuocherà la pedina del suo

re, quanto la v'è, per disfarsi. e

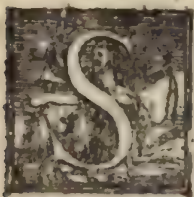
questo basti per auuertimen-

to di questo modo di

giuocare.

Vn'altro modo di giuocare per la parte di colui,
che piglia vn cauallo per la mano.

Cap. 4.



E il negro darà il cauallo della parte del re, e giuocando la pedina del re, quanto la và, il bianco giuocherà ancora la medesima pedina del re, quanto la và. Se il negro giuoca la pedina dell'alfiere della sua donna una casa per rompere, il bianco romperà giuocando la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro piglierà con la pedina del suo re, il bianco piglierà con la sua donna, & non hauendo cosa, che lo possa offendere. Se il negro giuoca la pedina dell'alfiere della sua donna vn'altra casa sopra la donna contraria, e per dar casa al cauallo, il bianco gli darà scacco con la donna alla 4 del re contrario. e così cambieranno le donne scoprendosi il negro con l'alfiere del suo re, il bianco piglierà la pedina del cauallo del re, caricando sopra il rocco, e disfacendo la transposta. e sapendo giuocare vincerà per questa uia facilmente. Ma, se, quando il negro giuocò la pedina dell'alfiere della sua donna, non la giuoca, ma giuocando l'alfiere del suo re alla 2 dell'alfiere della sua donna, il bianco giuocando la pedina dell'alfiere della sua donna una casa. e, se il negro giuoca il cauallo della sua donna alla 3 dell'alfiere, il bianco giuoca l'alfiere del suo re alla 4 del cauallo del

La donna contraria sopra il detto cauallo, e, se il negro giuoca il rocco del suo re alla casa del suo alfiere, il bianco giuoca il cauallo del suo re alla 3 del suo alfiere, e, se il negro giuoca la pedina dell'alf. del suo re, quanto la vâ, il bianco giuoca la pedina della sua donna una casa. e, se il negro giuoca la pedina della sua donna una casa, il bianco piglia la pedina dell'alf. del re contrario con la pedina del suo re. Se il negro piglia l'alf. della sua donna, il bianco giuoca l'alf. della sua donna alla 3 del suo re per cambiarlo per l'alf. del re negro. e così sapendo giuocare lo uincerà, leuandosi quei pezzetti, i quali lo harebbono impedito.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di colui, che riceue un cauallo per la mano.

Cap. 15. *De l'ordine del giuoco*

D*Ando il negro il cauallo della parte del re, giuocherà la pedina del re, quanto la vâ. E il bianco giuoca l'istesso. Se il negro giuoca la pedina dell'alf. quanto la vâ, il bianco la piglia con la pedina del suo re. Se il negro giuoca l'alfiere del suo re alla 4 dell'alfiere della sua donna, per dispacciar la casa dell'alfiere per lo re. e, se il bianco darà scacco con la donna, auanti ch'egli lo dia, giuocherà la pedina dell'alfiere del suo re, quanto la vâ, per rompere il suo nimico, e per dare lo scacco, come s'è detto di sopra nel capitolo de'*

D.d. 2. ! giuo-

giuochi; senZa uantaggio, e tanto meglio lo potrà offendere in questo, quanto il nimico è più atto à riceuere l'offesa mancandogli il cauallo, da quella banda, del quale egli si seruiua per riparo, e per leuar la donna contraria da quel luogo. dal quale ella lo potea offendere, dando scacco alla 4 del rocco contrario. Di maniera, che il giuoco si potrà ordinare in questa forma. E, per non mi stendere più in questo, rimetto i giuocatori à quel capitolo sopra-detto. e, se il negro non piglia la pedina con quella del suo re, ne il cauallo del re contrario col suo alfiere. anZi giuocherà la pedina della sua donna una casa in guardia della sua pedina, e scoprendo l'alf. della sua donna sopra la pedina del re contrario, il bianco darà scacco con la donna alla 4 del rocco del re contrario. e, mutando il negro il re alla casa del suo alfiere, il bianco piglia la pedina del re con la pedina del suo alfiere, e il negro pigliandola con la pedina della sua donna, il bianco giuocherà il cauallo del suo re alla 3 del suo alfiere. Se il negro giuoca la donna alla 3 dell'alf. del suo re, sopra la pedina contr. il bianco giuoca l'alfiere del suo re alla 3 della sua donna. Se il negro piglia la pedina del re contrario con l'alfiere della sua donna, il bianco giuoca il rocco del suo re alla casa dell'alfiere. Se il negro giuoca la pedina del cauallo del suo re una casa sopra la donna contraria, e guardando il suo alfiere, il bianco darà scacco con la sua donna alla 3 del rocco del re contrario. e se il negro si scopre con la sua donna del cauallo del suo re, il bianco muoue-

rà la pedina della sua donna, quanto la v'è sopra l'alfiere contrario, essendo l'alfiere in quella della sua donna. e, se il negro la piglia con l'alfiere del suo re, il bianco piglia col suo cavallo, e dappoi giuocherà la pedina del cavallo del suo re, quanto la v'è sopra l'alfiere della donna contraria, e, se egli l'harà uinta, che non la possa scoprire, e se non piglierà il negro con l'alfiere, ma con la pedina, che sta alla 4 del suo re, il bianco giuoca il cavallo del suo re alla 4 del suo rocco sopra l'alfiere della donna contraria: & à questo modo la disfarà, vincendo il giuoco. Ma, se, quando il bianco diede scacco con la donna alla 3 del rocco, come s'è detto, il negro non si scoprirà, e muoverà il re alla sua casa, il bianco giuoca il cavallo del suo re alla 4 del suo rocco sopra l'alfiere della donna contraria. e, se il negro giuocherà l'alfiere del suo re alla propria casa, pensando d'hauer guadagnata la donna bianca, il bianco piglia l'alfiere col rocco, & hauerà uinto. e, se il negro piglia il rocco con la pedina, perderà la donna. e, se la piglia con la sua donna, il bianco piglia con il suo cavallo, e pigliando il negro la donna contraria con il suo alfiere, il bianco piglia con il suo cavallo, e ch'egli hauerà vinti due alfiere per un rocco, e di più il cavallo, ch'egli hebbe uantaggio. Di modo, ch'egli sarà con cinque pezzi, & il suo contrario con tre. Il quale hauerà perso il giuoco in ogni modo. E, se, quando il negro giuocò l'alfiere del suo re alla sua propria casa non giuoca, eccetto il rocco, & il bianco la pedina del cavallo del suo re, quan-

214 Del giuoco de gli Scacchi.

to la vâ , sopra l'alfiere contrario . e , se il negro giuoca
 l'alfiere del suo re alla 2 del suo re medesimo , il bianco pi-
 glierà l'alfiere col suo cauallo , e cambiando le donne ,
 hauerà vinta una pedina . Ma , se il negro non giuo-
 cò l'alfiere , ma la donna alla 3 del suo alfiere , il bian-
 co piglia l'alfiere con la sua pedina , & il negro re-
 sterà perdente . perche egli non potrà offen-
 dere il bianco , fino , che gli darà scac-
 co con la donna : e poi faccia
 quello , che
 vorrà .

Il fine del giuoco de gli Scacchi .



REGISTRO

*ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ.

Aa Bb Cc Dd.

Tutti sono duerni.

IN VENETIA,
Presso Cornelio Arriuabene.

M D LXXXIIII.

REGISTRO

DE LOS INDIOS

Y AFRICANOS

DEL REYNO DE CASTILLA

IN VENTANA

DE LOS INDIOS

Y AFRICANOS

